



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA

DECISIONE E RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE TOSCANA PER L'ESERCIZIO 2020

DOCUMENTO DI SINTESI

LUGLIO 2021



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA

DECISIONE E RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE TOSCANA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2020

DOCUMENTO DI SINTESI

LUGLIO 2021

Hanno collaborato:

Valeria Caroli, Silvia Chillà, Simona Croppi, Claudio Felli, Susanna Fornaciari, Angela Rossella Foti, Mariapaola Galasso, Barbara Innocenti, Mariano Palumbo, Anna Maria Pulcini;

per le attività di supporto e di segreteria: Michela Battistini.

SOMMARIO

	Pag.
DELIBERAZIONE	III
Allegato 1: Relazione sulla attendibilità e regolarità dei dati e dei documenti contabili, ai fini della parifica del rendiconto 2020 della Regione Toscana	XV
Allegato 2: Metodologia per il campionamento delle operazioni ai fini di parifica del rendiconto della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2020	XIX
Allegato 3: Elenco delle operazioni relative al riaccertamento ordinario dei residui 2020 ed agli atti di impegno 2020 selezionati e controllati	XXIV
Allegato 4: Esito del controllo sugli atti relativi al riaccertamento ordinario dei residui 2020 ed agli atti di impegno 2020 selezionati	XXXIV
 PREMESSA	 3
 DOCUMENTO DI SINTESI	
Capitolo I - Il giudizio di parificazione dei rendiconti regionali: la situazione finanziaria delle regioni e gli effetti del controllo della Corte dei conti	9
Capitolo II - La programmazione regionale e il bilancio di previsione	13
Capitolo III - I saldi della finanza regionale e gli equilibri di bilancio	19
Capitolo IV - L'indebitamento della Regione Toscana	35
Capitolo V - La gestione economico patrimoniale, il conto economico e lo stato patrimoniale	42
Capitolo VI - La gestione sanitaria	44
Capitolo VII - La gestione dei fondi europei	58
Capitolo VIII - I profili organizzativi	61
Capitolo IX - Le partecipazioni societarie della Regione	72
 INDICE DELLA RELAZIONE E DEI GRAFICI	 81

DELIBERAZIONE



IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
la
CORTE DEI CONTI

Sezione di controllo per la regione Toscana

composta dai magistrati

Maria Annunziata Rucireta	presidente
Nicola Bontempo	consigliere
Francesco Belsanti	consigliere - relatore
Paolo Bertozzi	consigliere - relatore
Patrizia Impresa	consigliere
Fabio Alpini	primo referendario - relatore
Rosaria Di Blasi	referendario - relatore
Anna Peta	referendario - relatore

nell'udienza mediante collegamento da remoto del 22 luglio 2021 ex art. 85, comma 3, lett. e), del decreto- legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, come modificato dal decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, convertito con la legge 25 giugno 2020 n. 70, ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2020;

VISTI gli artt. 81, 97, 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTA la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*", convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 e in particolare l'art. 1, comma 5, che istituisce il giudizio di parificazione del rendiconto generale della regione e dispone che alla decisione di parifica sia allegata una relazione con la quale la Corte dei conti formula le

sue osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione e propone le misure di correzione e gli interventi di riforma che ritiene necessari, al fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante *“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”*, da ultimo modificato con decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante *“Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”*;

VISTA la legge regionale Toscana 7 gennaio 2015, n. 1, recante *“Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili”*;

VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie 14 maggio 2014, n. 14, recante *“Linee di orientamento sul giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione”*;

VISTO l'art. 85 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, che al comma 3, lett. e) prevede lo svolgimento delle udienze e delle adunanze mediante collegamenti da remoto;

VISTO il Decreto del Presidente della Corte dei conti 18 maggio 2020 (pubblicato sulla G.U. n. 131 del 22 maggio 2020), contenente *“Regole tecniche e operative in materia di svolgimento delle camere di consiglio e delle adunanze in videoconferenza e firma digitale dei provvedimenti dei magistrati nelle funzioni di controllo della Corte dei conti”*, che all'art. 3 prevede, tra l'altro, che i giudizi di parificazione possono svolgersi mediante collegamenti da remoto;

VISTA la proposta di legge regionale n. 1 *“rendiconto per l'esercizio finanziario 2020”* approvata dalla giunta nella seduta del 10 maggio 2021;

VISTA la nota 27 maggio 2021, n. 230262, con la quale l'Amministrazione regionale ha trasmesso a questa Sezione regionale di controllo della Corte dei conti il rendiconto generale (conto del bilancio, stato patrimoniale e conto economico) per l'esercizio finanziario 2020, ai fini del giudizio di parificazione;

VISTA la relazione del Collegio dei revisori, pervenuta in data 31 maggio 2021 e che si esprime con parere positivo sul rendiconto regionale;

CONSIDERATO che nell'adunanza in camera di consiglio del 5 luglio 2021 è stata approvata la bozza della relazione sul rendiconto 2020 trasmessa nella medesima data al Presidente della Regione al fine di consentire all'Amministrazione di formulare le proprie deduzioni;

VISTE le deduzioni scritte pervenute dall'Amministrazione con note del 13 e 14 luglio 2021;

CONSIDERATO che, ai fini del giudizio di parificazione del rendiconto 2020, è stato selezionato un campione di titoli di entrata e di spesa, al fine di verificarne l'esatta contabilizzazione rispetto alle norme ed ai principi contabili in vigore, nonché la corrispondenza con i fatti gestionali sottostanti;

CONSIDERATO che il controllo dei menzionati atti non ha fatto emergere alcuna irregolarità;

CONSIDERATI gli esiti del contraddittorio intervenuto con l'Amministrazione regionale nell'adunanza del 16 luglio 2021, presente anche il Procuratore regionale;

VISTA l'ordinanza 22 giugno 2021, n. 18, con la quale il Presidente della Sezione di controllo ha convocato l'adunanza per il giorno 22 luglio 2021, alle ore 10,30, mediante modalità di collegamento da remoto, in video conferenza, per deliberare in pubblica udienza sulla parificazione del rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2020;

UDITI, nell'udienza pubblica in videoconferenza del 22 luglio 2021 con l'assistenza del segretario di udienza dott. Mariano Palumbo, i relatori Fabio Alpini, Paolo Bertozzi, Anna Peta, Rosaria Di Blasi e Francesco Belsanti;

UDITO il pubblico ministero nella persona del Procuratore regionale, Acheropita Rosaria Mondera, che ha concluso chiedendo la parificazione del rendiconto dell'esercizio 2020;

UDITO, in rappresentanza della Regione, il Presidente Eugenio Giani;

RITENUTO in

FATTO

Con la nota n. 230262 del 27 maggio 2021 la Regione Toscana ha trasmesso a questa Sezione la proposta di legge n. 1 approvata dalla Giunta in data 10 maggio 2021 recante il "*Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020*", ai fini della resa del giudizio di parificazione previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 174/2012. Le risultanze del rendiconto sono le seguenti:

**CONTO DEL BILANCIO
GESTIONE DI COMPETENZA**

Entrate	
Titolo I - Entrate correnti	8.723.354.746,71
Titolo II - Trasferimenti correnti	1.126.252.260,03
Titolo III - Entrate extratributarie	106.949.358,96
Totale entrate correnti	9.956.556.365,70
Titolo IV - Entrate in conto capitale	458.451.136,04
Titolo V - Entrate da riduzione di attività finanziarie	43.427.951,72
Titolo VI - accensione di prestiti	128.465.532,45
Titolo VII - anticipazioni di tesoreria	0,00
Totale entrate in conto capitale	630.344.620,21
Titolo IX - Entrate per partite di giro	1.908.291.358,79
Totale entrate	12.495.192.344,70
Spese	
Titolo I - Spese correnti	9.471.345.176,97
Titolo II - Spese in conto capitale	718.199.448,61
Titolo III - spese per incremento attività finanziarie	41.817.479,78
Titolo IV - rimborso prestiti	87.715.015,65
Titolo V - anticipazioni di tesoreria	0,00
Titolo VII - Spese per partite di giro	1.908.291.358,79
Totale spese	12.227.368.479,80
SALDI DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	
Saldo della gestione corrente = totale entrate correnti - (totale spese correnti + totale spese per rimborso prestiti al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa)	397.496.173,08
Saldo della gestione in conto capitale = totale entrate in conto capitale - totale spese in conto capitale - spese per incremento attività finanziarie	-129.672.308,18
Saldo delle partite di giro	0,00
Saldo finale	267.823.864,90
Saldo finale al netto delle partite di giro	267.823.864,90

GESTIONE DI COMPETENZA - QUADRO ANALITICO 2020

Entrate	Accertamenti	Riscossioni di competenza	Residui di competenza
Titolo I - Entrate correnti	8.723.354.746,71	7.869.024.999,84	854.329.746,87
Titolo II - Trasferimenti correnti	1.126.252.260,03	868.427.324,88	257.824.935,15
Titolo III - Entrate extratributarie	106.949.358,96	80.593.398,10	26.355.960,86
Totale entrate correnti	9.956.556.365,70	8.818.045.722,82	1.138.510.642,88
Titolo IV - Entrate in conto capitale	458.451.136,04	122.201.072,95	336.250.063,09
Titolo V - Entrate da riduzione di attività finanziarie	43.427.951,72	40.140.873,55	3.287.078,17
Titolo VI - Accensione prestiti	128.465.532,45	128.465.532,45	0,00
Titolo VII - Anticipazioni di tesoreria	0	0,00	0,00
Totale entrate in conto capitale	630.344.620,21	290.807.478,95	339.537.141,26
Titolo IX - Partite di giro	1.908.291.358,79	1.895.897.766,30	12.393.592,49
Totale entrate	12.495.192.344,70	11.004.750.968,07	1.490.441.376,63

Spese	Impegni	Pagamenti di competenza	Residui di competenza
Titolo I - Spese correnti	9.471.345.176,97	8.311.415.235,83	1.159.929.941,14
Titolo II - Spese in conto capitale	718.199.448,61	310.390.395,71	407.809.052,90
Titolo III - Spese per incremento di attività finanziarie	41.817.479,78	41.794.873,26	22.606,52
Titolo IV - Rimborso prestiti	87.715.015,65	87.715.015,62	0,03
Titolo VI - Anticipazioni di tesoreria	0,00	0,00	0,00
Totale spese in conto capitale e rimborso prestiti	847.731.944,04	439.900.284,59	407.831.659,45
Titolo VII - Partite di giro	1.908.291.358,79	1.169.168.250,93	739.123.107,86
Totale spese	12.227.368.479,80	9.920.483.771,35	2.306.884.708,45

RESIDUI

Rimanenze al 31.12.2020	
<i>Residui attivi:</i>	
originati dalla competenza	1.490.441.376,63
originati da esercizi precedenti	2.446.819.600,31
Totale dei residui attivi al 31.12.2020 delle entrate	3.937.260.976,94
<i>Residui passivi:</i>	
originati dalla competenza	2.306.884.708,45
originati da esercizi precedenti	2.267.379.118,66
Totale dei residui passivi al 31.12.2020 delle spese	4.574.263.827,11

GESTIONE DEI RESIDUI

RESIDUI ATTIVI:	
Residui iniziali	4.101.169.131,84
Residui rideterminati (residui iniziali +/- riaccertamenti)	4.083.314.766,78
Minori residui attivi (a)	17.854.365,06
RESIDUI PASSIVI:	
Residui iniziali	4.804.417.112,06
Residui rideterminati (residui iniziali - eliminazioni)	4.738.084.532,65
Minori residui passivi (b)	66.332.579,41
Risultato gestione residui (b-a)	48.478.214,35

GESTIONE DI CASSA

	Da rendiconto	Da SIOPE
Giacenza di cassa al 1.1.2020	918.787.644,31	918.787.644,31
Entrate - Riscossioni (competenza + residui)		
Titolo I - Entrate correnti	9.168.374.631,72	9.168.374.631,72
Titolo II- Trasferimenti correnti	1.095.634.995,90	1.095.634.995,90
Titolo III - Entrate extratributarie	101.187.733,06	101.187.733,06
Totale entrate correnti	10.365.197.360,68	10.365.197.360,68
Titolo IV - Entrate in conto capitale	199.068.346,04	199.068.346,04
Titolo V - Entrate da riduzione di attività finanziarie	45.324.609,50	45.324.609,50
Titolo VI - Accensione prestiti	128.465.532,45	128.465.532,45
Titolo VII - Anticipazioni di tesoreria	0,00	0,00
Totale entrate in conto capitale	372.858.487,99	372.858.487,99
Titolo IX - Partite di giro	1.903.190.285,87	1.903.190.285,87
Totale entrate	12.641.246.134,54	12.641.246.134,54

	Da rendiconto	Da SIOPE
Spese - Pagamenti (competenza + residui)		
Titolo I - Spese correnti	9.668.933.944,56	9.668.933.944,56
Titolo II - Spese in conto capitale	482.329.893,08	482.329.893,08
Titolo III - Spese per incremento attività finanziarie	41.794.873,26	41.794.873,26
Titolo IV - Rimborso prestiti	90.595.011,40	90.595.011,40
Titolo V - Anticipazioni di tesoreria	0,00	0,00
Titolo VII - Partite di giro	2.107.535.463,04	2.107.535.463,04
Totale spese	12.391.189.185,34	12.391.189.185,34
Giacenza di cassa al 31.12.2020	1.168.844.593,51	1.168.844.593,51

SALDI DELLA GESTIONE DI CASSA

	Da rendiconto	Da SIOPE
Saldo della gestione corrente = totale entrate correnti - (totale spese correnti + totale spese per rimborso prestiti al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa)	605.668.404,72	605.668.404,72
Saldo della gestione in conto capitale = totale entrate in conto capitale - totale spese in conto capitale r - spese per incremento attività finanziarie	-151.266.278,35	-151.266.278,35
Saldo delle partite di giro	-204.345.177,17	-204.345.177,17
Saldo finale comprese le partite di giro	250.056.949,20	250.056.949,20
Saldo finale al netto delle partite di giro	454.402.126,37	454.402.126,37

GESTIONE DI CASSA

	Da rendiconto		Da tesoriere
	da competenza	da residui	
Giacenza di cassa al 1.1.2019	918.787.644,31		918.787.644,31
Entrate - Riscossioni			
Titolo I - Entrate correnti	7.869.024.999,84	1.299.349.631,88	
Titolo II- Trasferimenti correnti	868.427.324,88	227.207.671,02	
Titolo III - Entrate extratributarie	80.593.398,10	20.594.334,96	
Totale entrate correnti	8.818.045.722,82	1.547.151.637,86	
Titolo IV - Entrate in conto capitale	122.201.072,95	76.867.273,09	
Titolo V - Entrate da riduzione di attività finanziarie	40.140.873,55	5.183.735,95	
Titolo VI - Accensione prestiti	128.465.532,45	0,00	
Titolo VII - Anticipazioni di tesoreria	0,00	0,00	
Totale entrate in conto capitale	290.807.478,95	82.051.009,04	
Titolo IX - Entrate per partite di giro	1.895.897.766,30	7.292.519,57	
Totale entrate	11.004.750.968,07	1.636.495.166,47	
Spese - Pagamenti	Da rendiconto		Da tesoriere
	da competenza	da residui	
Titolo I - Spese correnti	8.311.415.235,83	1.357.518.708,73	
Titolo II - Spese in conto capitale	310.390.395,71	171.939.497,37	
Titolo III - Spese per incremento di attività finanziarie	41.794.873,26	0,00	
Titolo IV - Spese per rimborso di prestiti	87.715.015,62	2.879.995,78	
Titolo V - Anticipazioni di tesoreria	0,00	0,00	
Totale spese in conto capitale	439.900.284,59	174.819.493,15	
Titolo VII - Spese per partite di giro	1.169.168.250,93	938.367.212,11	
Totale spese	9.920.483.771,35	2.470.705.413,99	
Giacenza di cassa al 31.12.2019	1.168.844.593,51		1.168.844.593,51

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

Giacenza di cassa Tesoreria regionale al 31.12.2020	1.168.844.593,51
Residui attivi al 31.12.2020	3.937.260.976,94
Residui passivi al 31.12.2020	4.574.263.827,11
Fondo Pluriennale Vincolato anni successivi	434.673.552,59
Avanzo finanziario complessivo 2020	97.168.190,75
<i>Di cui:</i>	
<i>da gestione di competenza</i>	267.823.864,90
<i>da gestione dei residui</i>	48.478.214,35
<i>da risultato complessivo 2019(al netto del fondo pluriennale vincolato)</i>	-177.926.397,77
<i>saldo fondo pluriennale vincolato</i>	-41.207.490,73

Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2020 (A)	97.168.190,75
PARTE ACCANTONATA	
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31 dicembre 2020	478.994.905,88
Accantonamento residui perenti al 31 dicembre 2020	72.177.589,05
Fondo anticipazioni liquidità d.l. 35 del 2013 e successive modifiche	576.894.015,08
Fondo perdite società partecipate	20.839.663,74
Fondo contenzioso	6.685.364,27
Altri accantonamenti	5.155.626,25
Totale parte accantonata (B)	1.160.747.164,27
PARTE VINCOLATA	
Vincoli derivanti da leggi e principi contabili	102.541.935,62
Vincoli derivanti da trasferimenti	425.379.894,28
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	-
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	12.067.000,00
Altri vincoli	65.258.377,36
Totale parte vincolata (C)	605.247.207,26
Parte destinata agli investimenti (D)	-
Disavanzo sostanziale (A-B-C-D)	-1.668.826.180,87

PAREGGIO DI BILANCIO 2020

(in migliaia di euro)

	Accertamenti - Impegni al 31/12/2020	Cassa al 31/12/2020
A) Avanzo di amministrazione utilizzato	161.449	
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata	354.466	
C-D-E-F-G) Entrate finali	10.438.892	10.609.591
H) Spazi finanziari acquisiti	2.046	
I-L-J) Spese finali	10.666.034	10.193.059
N) Spazi finanziari ceduti		
O) Spazi finanziari acquisiti non utilizzati		
P) Saldo finale	290.819	207.919
Q) Saldo obiettivo	65.493	
R) Differenza saldo obiettivo (P-Q)	225.326	207.919

STATO PATRIMONIALE

	Consistenza al 1.1.2020	Consistenza al 31.12.2020	Variazione
Attività:			
Crediti verso partecipanti	0,00	0,00	0,00
Immobilizzazioni	1.331.632.646,77	1.437.768.923,39	106.136.276,62
Attivo circolante	4.949.111.088,46	5.053.112.015,36	104.000.926,90
Ratei e risconti	554.175,69	426.675,35	-127.500,34
Totale attività (A)	6.281.297.910,92	6.491.307.614,10	210.009.703,18
Passività:			
Patrimonio netto	-1.405.366.026,88	-1.022.810.939,07	382.555.087,81
Fondi per rischi ed oneri	8.952.097,72	12.111.689,97	3.159.592,25
T.F.R.	0,00	0,00	0,00
Debiti	6.769.164.423,79	6.571.833.482,97	-197.330.940,82
Ratei, risconti e contributi agli investimenti	908.547.416,29	930.173.380,23	21.625.963,94
Totale passività (B)	6.281.297.910,92	6.491.307.614,10	210.009.703,18
Conti d'ordine	8.193.820.260,14	8.062.806.512,39	-131.013.747,75

CONTO ECONOMICO

A) Componenti positive della gestione	10.324.084.663,04
B) Componenti negative della gestione	10.034.820.670,29
Differenza tra comp. positive e negative della gestione (A-B)	289.263.992,75
C) Proventi ed oneri finanziari	-43.522.464,18
D) Rettifiche di valore attività finanziarie	10.784.919,47
E) Proventi ed oneri straordinari	76.577.811,09
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	333.104.259,13
Imposte	11.697.476,95
Risultato dell'esercizio	321.406.782,18

CONSIDERATO in

DIRITTO

Il giudizio di parificazione che la Sezione di controllo è chiamata a svolgere, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha ad oggetto l'accertamento della regolarità del rendiconto generale della Regione secondo parametri costituzionali di equilibrio e di coordinamento della finanza pubblica, nonché delle leggi statali e regionali di contabilità e bilancio richiamate in premessa, con particolare riferimento alle disposizioni del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ai principi contabili allegati.

La proposta di legge recante il rendiconto generale della Regione è stata approvata entro i termini

di legge e trasmessa alla Sezione completa di tutti gli allegati conformi ai modelli ministeriali.

I controlli effettuati sulla documentazione trasmessa e su quella successivamente acquisita in corso di istruttoria hanno attestato:

- la generale attendibilità della gestione dell'esercizio, sulla base della verifica a campione di titoli di entrata e di spesa in ordine ai quali non sono state riscontrate irregolarità;
- il rispetto dei limiti autorizzatori delle previsioni di spesa definitive di competenza e di cassa stabiliti dalla legge di bilancio e dalle successive variazioni;
- il rispetto del limite di indebitamento complessivo stabilito dall'art. 62, comma 6, del decreto legislativo n. 118/2011;
- il conseguimento del saldo di finanza pubblica di cui all'art. 1, comma 466, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (pareggio di bilancio);
- il rispetto degli ulteriori obiettivi o limiti di spesa richiesti dalle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica.

È stata riscontrata inoltre, al netto di talune criticità per l'analisi delle quali si rimanda alla relazione allegata:

- la corretta costituzione del risultato di amministrazione e la sostanziale congruità dei fondi accantonati e vincolati;
- il conseguimento degli obiettivi di annuali di ripiano dei disavanzi.

Ulteriori e più articolate osservazioni in merito alla complessiva attività di gestione

sono riportate nella relazione sul rendiconto allegata alla presente decisione, ai sensi dell'art. 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e dell'art. 1, comma 5, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, dove sono evidenziate diverse criticità attinenti alla gestione finanziaria-contabile e amministrativa-organizzativa che, pur non avendo immediata rilevanza sugli equilibri di bilancio, richiedono l'adozione di adeguati interventi correttivi.

P.Q.M.

la Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione Toscana,

PARIFICA

nei termini esplicitati in diritto, il rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio 2020, nelle sue componenti del conto del bilancio, dello stato patrimoniale e del conto economico.

APPROVA

l'annessa Relazione, elaborata ai sensi dell'art. 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e dell'art. 1, comma 5, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, con i rilievi, le osservazioni e le raccomandazioni in essa contenute.

DISPONE

che i conti oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Regione Toscana per la successiva presentazione al Consiglio regionale;

ORDINA

che la presente decisione e l'unita relazione siano trasmesse al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente della Regione Toscana, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Così deciso in Camera di consiglio da remoto del 22 luglio 2021.

Gli Estensori

Francesco Belsanti
(firmato digitalmente)

Il Presidente

Maria Annunziata Rucireta
(firmato digitalmente)

Paolo Bertozzi
(firmato digitalmente)

Fabio Alpini
(firmato digitalmente)

Rosaria Di Blasi
(firmato digitalmente)

Anna Peta
(firmato digitalmente)

La decisione è stata depositata in Segreteria in data 22 luglio 2021

Il funzionario preposto
Claudio Felli
(firmato digitalmente)

RELAZIONE SULLA ATTENDIBILITÀ E REGOLARITÀ DEI DATI E DEI DOCUMENTI CONTABILI, AI FINI DELLA PARIFICA DEL RENDICONTO 2020 DELLA REGIONE TOSCANA

Sommario: 1. Premessa. – 2. Selezione degli atti. – 3. Risultati dell'analisi.

1 Premessa

Ai fini della parifica del rendiconto della Regione Toscana per il 2020, la Sezione ha deciso di procedere ad una verifica della attendibilità e regolarità dei dati e delle informazioni risultanti dal rendiconto stesso¹.

La verifica intende asseverare che i dati esposti nel rendiconto siano una trasposizione di fatti gestionali effettivi, effettuata in conformità alle procedure amministrative e contabili in vigore, e che i documenti contabili siano stati elaborati in conformità alle regole relative alla loro formazione.

Tale profilo del controllo successivo, rientrando nelle competenze della Corte già previste dall'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, è stato oggetto di analisi nei precedenti referti della Sezione, a partire dal 2004, primo anno di applicazione della normativa richiamata. Per ragioni di economicità di risorse e di tempi, l'analisi non può svolgersi sull'intero universo delle operazioni contabili, e si è, perciò, sempre indirizzata solo su un numero limitato di operazioni, con modalità definite d'intesa con la Regione. Nel corso degli anni l'analisi è stata ampliata, con l'intendimento di ampliarne ed approfondirne lo spettro per accrescere la disponibilità di elementi idonei a migliorare la trasparenza e la leggibilità, sotto il profilo contabile, dei fenomeni gestionali.

Con l'entrata in vigore del d.l. n. 174/2012, convertito, con modificazioni, in l. n. 213/2012, il suddetto controllo ha assunto un'importanza ancora maggiore rispetto al passato, dato che l'art. 1, comma 5, della norma citata afferma che il rendiconto generale della Regione è parificato dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, con specifico richiamo agli articoli n. 39, 40 e 41 del T.U. n. 1214/1934. Si è reso necessario, quindi, affinare ulteriormente la tecnica di campionamento degli atti da richiedere all'Amministrazione Regionale, nonché esaminarne un numero maggiore, allo scopo di avvicinare quanto più possibile l'attività di controllo in questione ad una vera e propria attività di parifica del rendiconto. Inoltre, la Sezione ha, da tempo, concordato con la Regione un collegamento al sistema di contabilità che ha garantito, anche per il 2020, la piena accessibilità diretta ai dati.

¹ Il rendiconto della gestione 2020 è stato approvato dalla Giunta il 10 maggio 2021 ed inviato al Consiglio come proposta di legge n. 1.

Occorre anche tenere conto che la Sezione procede annualmente alla verifica dell'operatività del controllo interno di regolarità amministrativa e delle caratteristiche del sistema informativo-contabile. Ciò, infatti, consente di disporre di importanti elementi per apprezzare l'adeguatezza del contesto organizzativo, elemento necessario, anche se non sufficiente, a salvaguardare il rispetto delle regole e norme contabili.

Questo esame, di cui si dà conto anche nella relazione allegata alla decisione di parifica, ha evidenziato la permanenza di modalità di controllo amministrativo e di un sistema contabile in grado di rispondere con efficacia all'esigenza di fornire idonee assicurazioni, sia sotto il profilo procedurale sia sostanziale, circa un positivo livello di affidabilità dei conti regionali.

2 Selezione degli atti

Con le stesse metodologie e tecniche di analisi utilizzate negli anni precedenti, l'indagine sulla affidabilità dei dati del rendiconto 2020 ha riguardato, in primo luogo, gli accertamenti e gli impegni riferiti ai residui contabilizzati a seguito del riaccertamento ordinario di cui alla delibera di Giunta del 12 aprile 2021, n. 392.

Le finalità della scelta operata sono relative alla verifica della corretta applicazione dell'art. 3, comma 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come integrato e corretto dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno e con la presidenza del Consiglio dei Ministri, del 1 dicembre 2015 che recita: *“Al fine di dare attuazione al principio contabile generale della competenza finanziaria enunciato nell'allegato 1, gli enti di cui al comma 1 provvedono, annualmente, al riaccertamento dei residui attivi e passivi, verificando, ai fini del rendiconto, le ragioni del loro mantenimento. Possono essere conservati tra i residui attivi le entrate accertate esigibili nell'esercizio di riferimento, ma non incassate. Possono essere conservate tra i residui passivi le spese impegnate, liquidate o liquidabili nel corso dell'esercizio, ma non pagate. Le entrate e le spese accertate e impegnate non esigibili nell'esercizio considerato, sono immediatamente reimputate all'esercizio in cui sono esigibili. La reimputazione degli impegni è effettuata incrementando, di pari importo, il fondo pluriennale di spesa, al fine di consentire, nell'entrata degli esercizi successivi, l'iscrizione del fondo pluriennale vincolato a copertura delle spese reimputate. La costituzione del fondo pluriennale vincolato non è effettuata in caso di reimputazione contestuale di entrate e di spese. Le variazioni agli stanziamenti del fondo pluriennale vincolato e agli stanziamenti correlati, dell'esercizio in corso e dell'esercizio precedente, necessarie alla reimputazione delle entrate e delle spese riaccertate, sono effettuate con provvedimento amministrativo della giunta entro i termini previsti per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente. Al termine delle procedure di riaccertamento non sono conservati residui cui non corrispondono obbligazioni giuridicamente perfezionate”*.

La norma sopra citata è integrata dalle disposizioni contenute nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011) che al punto 9.1, ispirandosi al principio generale della prudenza, individua gli obiettivi e le regole di tale operazione e i criteri di mantenimento delle poste residuali in bilancio. In tale logica, la ricognizione dei residui attivi e passivi è diretta alla verifica di quattro elementi, enucleati dal suddetto principio contabile, sostanzialmente costituiti:

- dalla verifica della fondatezza giuridica dei crediti accertati e della loro esigibilità;
- dall'affidabilità della scadenza dell'obbligazione prevista in occasione dell'accertamento o dell'impegno;
- dal permanere delle posizioni debitorie effettive degli impegni assunti;
- dalla corretta classificazione e imputazione dei crediti e dei debiti in bilancio.

L'indagine sulla affidabilità dei dati del rendiconto 2020 ha riguardato, infine, alcuni atti di impegno del 2020 liquidati entro la chiusura dell'esercizio.

In quest'ultimo caso, le finalità della scelta operata sono relative alla verifica della corretta applicazione dell'art. 56 del d.lgs. n. 118/2011 come modificato dal d.lgs. n. 126/2014. La verifica ha posto particolare attenzione all'esatta contabilizzazione degli impegni, come prevede il paragrafo 5.1 dell'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 e alla corretta applicazione delle specifiche previsioni dei paragrafi 5.2 e 5.3 dell'allegato.

Poste queste scelte preliminari, la Sezione ha verificato un campione di atti di accertamento e di impegno sottoposti a riaccertamento ordinario, come da delibera di Giunta regionale sopra citata e un campione di atti di impegno di competenza liquidati entro la chiusura dell'esercizio 2020.

La metodologia di campionamento è esposta nell'allegato 2; l'allegato 3 riporta gli elenchi e i dati contabili degli atti esaminati, mentre l'allegato 4 riporta analiticamente gli esiti del controllo.

Una volta selezionato, nei termini di cui sopra, il campione di atti da analizzare, la verifica ha riguardato, sotto il profilo della regolarità contabile, l'attività della Regione Toscana relativa al riaccertamento ordinario e alla gestione degli impegni di spesa, nel rispetto delle norme sopra riportate e del principio contabile generale della competenza finanziaria, ai quali fa rinvio l'art. 25, comma 1, della l.r. n. 1/2015, legge recante le nuove disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e di relative procedure contabili.

3 Risultati dell'analisi

Nel complesso, la verifica ha messo in luce che l'impegno delle spese risulta conseguente a formali atti regolarmente assunti negli esercizi di provenienza, rispettando quanto stabilito al punto 5 dell'allegato n. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 - contenente il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria - in merito al concetto di "obbligazione giuridicamente perfezionata": sono stati verificati, in particolare, gli elementi costitutivi dell'impegno (ragione del debito, somma da pagare, soggetto creditore, scadenza dell'obbligazione, specificazione del vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio).

Per la liquidazione delle spese oggetto del controllo è stato verificato il rispetto di quanto stabilito al punto 6 dell'allegato sopra citato circa l'effettiva esigibilità dell'obbligazione, attraverso la verifica della completezza della documentazione prodotta e dell'idoneità della stessa a comprovare il diritto di credito del creditore, sotto il profilo della conformità a legge e dell'assenza di termini o condizioni sospensive. Ai sensi dello stesso punto 6 è stata, infine, verificata, la regolarità formale degli ordinativi di pagamento, i quali contengono tutti gli

elementi informativi previsti dall'ordinamento e dalle disposizioni normative e regolamentari, compresi i codici identificativi previsti per la transazione elementare.

L'attività di controllo esercitata dalla Sezione non ha fatto, dunque, emergere particolari irregolarità, anche in riferimento agli aspetti relativi alla verifica dell'affidabilità della scadenza dell'obbligazione prevista in occasione dell'impegno, alla pertinenza della causale di entrata e di spesa al capitolo ed al titolo di imputazione, al rispetto della normativa applicabile ed al rispetto delle regole e delle procedure previste dall'ordinamento nazionale e regionale per la trasposizione in dato contabile del fenomeno gestionale. Risulta, dunque, rispettata la normativa applicabile nei casi di specie.

I controlli esercitati dalla Sezione non hanno fatto emergere alcuna irregolarità neanche per quanto riguarda il riaccertamento ordinario dei residui, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla verifica della fondatezza giuridica dei crediti accertati e della loro esigibilità, alla verifica della permanenza delle posizioni debitorie effettive degli impegni assunti e alla verifica della corretta classificazione e imputazione dei crediti e dei debiti in bilancio.

Il numero limitato di operazioni campionate non consente di estrapolare i risultati con sufficiente grado di significatività statistica sull'intera "popolazione" di operazioni riflesse nel rendiconto. Tuttavia, uniti all'esame condotto sul contesto organizzativo dei controlli e sul sistema informativo-contabile regionale, i test di convalida delle operazioni di impegno e di riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi permettono di ottenere la ragionevole assicurazione che i dati contabili siano, in generale, affidabili e che lo stesso documento di rendiconto nella sua interezza sia da considerarsi attendibile e regolare.

METODOLOGIA PER IL CAMPIONAMENTO DELLE OPERAZIONI AI FINI DI PARIFICA DEL RENDICONTO DELLA REGIONE TOSCANA PER L'E.F. 2020

La Sezione di controllo per la Toscana ha individuato le tipologie di operazioni da considerare ai fini della parifica del rendiconto della Regione Toscana per l'e.f. 2020, ed ha stabilito la metodologia per il campionamento degli atti da sottoporre a verifica diretta.

La Sezione ha deciso, in particolare, di sottoporre a controllo un campione di 60 atti, di cui 40 riferiti a residui attivi e passivi pregressi e di competenza (sottoposti al riaccertamento ordinario effettuato con delibera di Giunta del 12 aprile 2021, n. 392) e 20 atti di impegno del 2020 liquidati entro la chiusura dell'esercizio.

Sono state utilizzate congiuntamente due tecniche di estrazione: la prima riferita ad un metodo di campionamento casuale, la seconda consistente in un criterio di scelta ragionata anche in relazione alle criticità riscontrate in sede di analisi dei dati di bilancio.

La scelta casuale ha riguardato i residui attivi e passivi, considerando distintamente gli accertamenti e gli impegni cancellati da quelli mantenuti a residuo e gli impegni di competenza 2020 liquidati in corso d'anno. Per le somme reimputate agli esercizi successivi al 2020 a seguito del riaccertamento di cui alla delibera citata si è optato per il criterio di selezione basato sulla scelta ragionata.

I successivi paragrafi forniscono il dettaglio dell'operazione eseguita.

RESIDUI ATTIVI

Verifica della corretta contabilizzazione e imputazione dei residui attivi mediante campionamento casuale

La campionatura casuale è stata effettuata individuando in via preliminare il numero complessivo degli atti da richiedere: 15 atti, di cui 10 mantenuti a residuo e 5 atti cancellati, per entrambe le tipologie sono stati scelti 3 atti derivanti dalla competenza e 2 dai residui pregressi.

La popolazione è costituita distintamente per ogni serie dagli atti di accertamento posti in ordine cronologico in base al numero di accertamento dal più vetusto al più recente. Talune tipologie di raggruppamento sono state oggetto di correttivi segnalati nell'esposizione di dettaglio.

Stabilite la dimensione e la distribuzione del campione, i singoli atti esaminati sono stati individuati secondo un "passo di campionamento", come di seguito specificato.

Per gli accertamenti mantenuti a residuo:

- **n. 5 atti derivanti dalla competenza:** la popolazione complessiva rilevata considerando i soli accertamenti ≥ 30.000 euro è pari a 192 atti. Il passo di campionamento calcolato è 38 (popolazione/n. atti da richiedere $192/5=38,4$

arrotondato per difetto). L'estrazione del primo atto è stata effettuata in maniera casuale. Il primo atto estratto è quello alla posizione n. 157 della lista degli atti di accertamento. Gli atti successivi sono stati individuati in base al passo indicato;

- **n. 5 atti per gli accertamenti mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi:** la popolazione complessiva è stata rilevata considerando i soli accertamenti ≥ 30.000 euro anteriori al 2011 pari a 94 atti. Il passo di campionamento calcolato è pari a 19 (popolazione/n. atti da richiedere $94/5=18,8$ arrotondato per eccesso). L'estrazione del primo atto è stata effettuata in maniera casuale (il primo atto estratto è quello alla posizione n. 19), mentre gli atti successivi sono stati individuati in base al passo indicato;

Per gli accertamenti cancellati o insussistenti:

- **n. 3 atti per gli accertamenti cancellati derivanti dalla competenza:** la popolazione complessiva è di 266 atti di accertamento esclusi quelli con importo pari a zero. Il passo di campionamento calcolato è di 89 (popolazione/numero degli atti da richiedere: $266/3=88,66$ arrotondato per eccesso). La posizione del primo atto estratto, sempre in maniera casuale, è 10 ed i successivi atti sono stati individuati in base al passo sopra indicato;

- **n. 2 atti per gli accertamenti cancellati derivanti dai residui pregressi:** la popolazione è pari a 328 atti di accertamento, esclusi quelli con importo pari a zero. Il passo di campionamento risulta pari a 164 (popolazione/numero degli atti da richiedere: $328/2=164$). La posizione del primo atto, estratta casualmente, è la n. 213, mentre per l'atto successivo è stato utilizzato il passo già indicato.

Lo schema che segue riporta sinteticamente quanto esposto.

Tab. 1

(in euro)

	Tipologia	Criterio	Popolazione *	Importo complessivo atti selezionati	Importo complessivo popolazione
a	Accertamenti mantenuti a residuo derivanti dalla competenza ≥ 30.000	Estrazione casuale di n. 5 con passo 39	192	6.152.079,31	439.048.142,51
b	Accertamenti mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi ≥ 30.000 anteriori al 2011	Estrazione casuale di n. 5 atti con passo 19	94	1.414.611,45	122.432.524,79
c	Accertamenti cancellati derivanti dalla competenza	Estrazione casuale di n. 3 atti con passo 89	266	101.089,77	11.772.584,41
d	Accertamenti cancellati derivanti dai residui pregressi	Estrazione casuale di n. 2 atti con passo 164	328	65.837,75	42.395.810,26

*Numero complessivo di atti con importo diverso 0.

Verifica della corretta reimputazione degli accertamenti agli esercizi successivi il 2020 mediante scelta ragionata

La selezione è stata effettuata sugli accertamenti reimputati agli esercizi successivi al 2020 sulla base della citata delibera di riaccertamento dei residui. Sono stati scelti complessivamente 5 atti, due relativi a trasferimenti correnti di natura vincolata la cui reimputazione non sembra essere correlata alla medesima operazione in spesa, mentre gli altri tre, afferenti a entrate in conto capitale, riguardano reimputazioni per riallineamento alle correlate spese risalenti agli esercizi 2012 e 2013.

Lo schema che segue sintetizza quanto indicato.

Tab. 2

(in euro)

Tipologia	Criterio	Importo complessivo atti selezionati	Importo complessivo
Accertamenti reimputati agli esercizi successivi	n. 2 atti reimputati non correlati alla spesa	366.674,43	314.364.691,19
	n. 3 atti di accertamento riallineati a spese del 2012 e 2013	659.748,20	

RESIDUI PASSIVI:

Verifica della corretta contabilizzazione e imputazione dei residui passivi mediante campionamento casuale

Analogamente per i residui passivi è stato previsto il campionamento casuale di 15 atti di impegno, di cui 10 mantenuti a residuo e 5 cancellati.

La popolazione è costituita per ciascuna serie dagli atti di impegno distribuiti in ordine cronologico dal più vetusto al più recente. Talune tipologie di raggruppamento sono state oggetto di correttivi segnalati nell'esposizione di dettaglio.

Stabilite la dimensione e la distribuzione del campione, i singoli atti esaminati sono stati individuati secondo un "passo di campionamento".

Per gli impegni mantenuti a residuo:

- **n. 5 atti di impegno mantenuti a residuo derivanti dalla competenza:** la popolazione complessiva è pari a 963 atti di impegno, considerati i soli importi ≥ 30.000 euro. Il passo di campionamento calcolato è pari a 193 (calcolo passo: popolazione/numero degli atti da richiedere: $963/5=192,6$ - arrotondato per eccesso). L'estrazione del primo atto è stata effettuata in modo casuale (n. 125 della lista degli impegni, che costituisce la posizione del primo atto estratto). I rimanenti atti sono stati selezionati in base al passo indicato;

- **n. 5 atti di impegno mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi:** la popolazione complessiva, rilevata considerando i soli impegni ≥ 30.000 euro provenienti da esercizi anteriori al 2011, è pari a 83 atti di impegno. Il passo di campionamento calcolato è pari a 17 (popolazione/n. atti da richiedere $83/5=16,6$ arrotondato per difetto). L'estrazione del primo atto è stata, ancora una volta, effettuata in maniera casuale (n. 10 della lista già citata, che rappresenta la posizione del primo atto estratto), mentre i successivi sono stati selezionati in base al passo.

Per gli impegni cancellati o insussistenti:

- **n. 3 atti di impegno cancellati derivanti dalla competenza:** la popolazione complessiva è pari a 1.932 escluso gli atti di impegno con importo a 0. Il passo di campionamento calcolato è pari a 644 (popolazione/n. atti da richiedere $1.932/3=644$). L'estrazione del primo atto è stata eseguita casualmente (n. 235, che rappresenta la posizione del primo atto), mentre gli atti seguenti sono stati selezionati in base al passo;

- **n. 2 atti di impegno cancellati derivanti dai residui passivi pregressi:** la popolazione complessiva è di 1.355 unità esclusi gli atti di impegno con importo 0. Il passo di campionamento è 678 (popolazione/n. atti da richiedere $1.355/2= 677,5$ arrotondato per eccesso). L'estrazione del primo atto è stata in maniera casuale (n. 73, che rappresenta la posizione del primo atto estratto), mentre il successivo è stato selezionato in base al passo.

Lo schema che segue riporta sinteticamente quanto esposto.

Tab. 3 (in euro)

Tipologia	Criterio	Popolazione	Importo complessivo atti selezionati	Importo complessivo popolazione	
a	Impegni mantenuti a residuo derivanti dalla competenza ≥ 30.000 euro	Estrazione casuale di n. 5 atti con passo 193	963	1.844.187,15	406.645.803,51
b	Impegni mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi ≥ 30.000 euro anteriori al 2011	Estrazione casuale n. 5 atti con passo 17	83	5.424.918,67	114.484.141,39
c	Impegni insussistenti o cancellati derivanti dalla competenza	Estrazione casuale di n. 3 atti con passo 644	1.932	166.696,89	29.197.655,10
d	Impegni insussistenti o cancellati derivanti residui passivi pregressi	Estrazione casuale di n. 2 atti con passo 678	1.355	7.277,54	51.500.033,03

Verifica della corretta reimputazione degli impegni agli esercizi successivi il 2020 mediante scelta ragionata

La scelta ragionata è stata effettuata sugli impegni di spesa reimputati agli esercizi successivi al 2020 elencati nella delibera di Giunta n. 392/2021 relativa al riaccertamento dei residui. La selezione ha riguardato complessivamente 5 atti, tutti relativi alla spesa corrente, di cui i due impegni di maggior valore relativi a trasferimenti destinati all'acquisto di dispositivi medici legati all'emergenza Covid. Gli altri tre impegni selezionati riguardano le reimputazioni relativi a prestazioni di servizi informatici di importo più elevato.

Lo schema che segue sintetizza quanto indicato.

Tab. 4 (in euro)

Tipologia	Criterio	Importo complessivo atti selezionati	Importo complessivo
Impegni reimputati agli esercizi successivi	n. 2 atti di maggior importo in favore di Estar e degli enti del SSR per i dispositivi medici in seguito Covid	23.604.441,43	563.210.573,41
	n. 3 atti di parte corrente (titolo I - liberi o vincolati) relativi a prestazione di servizi	845.563,77	

Verifica della corretta contabilizzazione degli impegni di spesa di competenza liquidati entro la chiusura dell'esercizio (20 atti) di cui 5 selezionati con scelta ragionata

La scelta casuale è stata eseguita sugli impegni di spesa di importo ≥ 30.000 euro di sola competenza pura. Sono stati estratti 15 atti. La popolazione complessiva è pari a 2.185 unità. Il passo di campionamento calcolato è pari a 146 (popolazione/n. atti da richiedere $2.185/15=146$). L'estrazione del primo atto è stata eseguita casualmente al n. 173, che rappresenta la posizione del primo atto, mentre gli atti i seguenti sono stati selezionati in base al passo calcolato come sopra indicato.

Lo schema che segue riepiloga le informazioni relative alla selezione.

Tab. 5

(in euro)

Tipologia	Criterio	Popolazione	Importo complessivo atti selezionati		Importo complessivo popolazione	
			Impegnato	Liquidato		
33	Impegni liquidati entro la chiusura dell'esercizio competenza "pura"	Estrazione casuale di n. 15 atti con passo 146	2.185	Impegnato	13.360.192,98	10.616.978.669,9
				Liquidato	8.427.895,20	9.652.837.037,93

La scelta dei 5 atti specifici ha riguardato *in primis* due impegni di spesa in conto capitale selezionati in funzione delle dimensioni del loro apporto al patrimonio regionale. I successivi impegni sono stati selezionati su due aggregati del piano dei conti di V livello "Servizi informatici e di telecomunicazioni" con individuazione dell'impegno con valore più basso tra quelli a prenotazione specifica e "Manutenzione ordinaria e riparazioni" in cui sono stati scelti due impegni di importo maggiore, uno a prenotazione generica e l'altro a prenotazione specifica.

Lo schema che segue sintetizza quanto indicato.

Tab. 6

(in euro)

Tipologia	Criterio		Importo complessivo atti selezionati		Importo complessivo popolazione
Impegni di competenza 2020	n. 2 atti di impegno in conto capitale relativi ad acquisizioni al patrimonio (Oggetti di valore)	impegnato	6.198.820,00	6.198.820,00	10.616.978.669,90
	n. 3 atti di parte corrente relativi a prestazione di servizi o concessione di contributi ad altri enti di cui due con prenotazione specifica e uno con prenotazione generica	liquidato	1.898.394,23	848.912,19	9.652.837.037,93

ELENCO DELLE OPERAZIONI RELATIVE AL RIACCERTAMENTO ORDINARIO DEI RESIDUI 2020 ED AGLI ATTI DI IMPEGNO 2020 SELEZIONATI E CONTROLLATI

RIEPILOGO ATTI SELEZIONATI: totale n. 60 atti (residui attivi n. 20; residui passivi n. 20; impegni di competenza liquidati nel 2020 n. 20).

RESIDUI ATTIVI - 20 atti di cui 15 atti selezionati con campionamento casuale (punto 1), 5 atti mediante scelta ragionata (punto 2):

1) *Campionamento casuale - n. 15 atti, di cui 10 mantenuti a residuo e 5 atti cancellati.*

Elenco accertamenti mantenuti a residuo (10 atti):

a) accertamenti mantenuti a residuo derivanti dalla competenza (5 atti).

Tab. 7 (in euro)

Numero accertamento	Anno accertamento	Descrizione	Importo riaccertato	Importo insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020
57	2020	Debitori diversi dpr 602/73 - interessi di mora per ritardato pagamento di ruoli coattivi relativi a tributi regionali e sanzioni amministrative 2020	65.697,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	65.697,06
958	2020	Rateizzo pratica recupero risorse per revoca progetto al comune di Coreglia Antelminelli	64.782,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64.782,19
2444	2020	Programma garanzia giovani 2014-2020 seconda fase - rimborso spese personale tempo determinato (quota stato)	34.739,62	3,02	0,00	0,00	0,00	0,00	34.736,60
4765	2020	Commissione europea Pea - circolare prot. n. 305395 del 07/06/2018 - allineamento 2020	3.969.379,82	14.133,34	468.197,34	0,00	0,00	0,00	3.487.049,14
6355	2020	Ministero dell'economia e delle finanze allineamento all'impegnato 2019 ai sensi della circolare prot. n. 305395 del 07/06/2018	11.107.340,85	0,00	8.607.526,53	0,00	0,00	0,00	2.499.814,32

b) accertamenti mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi (5 atti).

Tab. 8 (in euro)

Numero Accertamento	Anno Accertamento	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Residuo da mantenere al 31/12/2020
1129	1996	Contraz. mutui oneri carico stato fin. interv. ristruttur. edilizia e realiz. residenze anziani non autosuff. (art.20 l.67/88) pos. mutuo nr.: 4290136/00-4290137/00-4282941/00-4284937/00-	157.016,52	0,00	157.016,52
928	2006	Reg u.e. docup ob. 2 Toscana anni 1997/99 - revoca e contestuale recupero del contributo concesso al C.i.s. spa per la realizzazione dell'impianto di trattamento fanghi di depurazione conciarci mediante inertizzazione	1.103.864,26	0,00	1.103.864,26
851	2009	D.lgs. 112/98 - l. 598/94 - revoca e recupero totale del contributo concesso all'impresa "s.d.p. S.r.l. in liquidazione" - quota capitale	50.750,00	0,00	50.750,00
2164	2009	Debitori diversi canoni relativi all'anno 2007 non riscossi al 31/12/2009 per contratti di locazione e concessione su immobili di proprietà regionale. pratiche trasmesse all'avvocatura regionale.	54.291,96	0,00	54.291,96
1408	2010	D.lgs. 112/98-bando 2004 - revoca e recupero del contributo concesso all'impresa Rustioni S.r.l. ora Rustioni S.r.l. in liquidazione - quota capitale	48.688,71	0,00	48.688,71

Elenco accertamenti cancellati o insussistenti (5 atti, di cui 3 derivanti dalla competenza, 2 dai residui pregressi):

c) accertamenti cancellati o insussistenti derivanti dalla competenza (3 atti).

Tab. 9 (in euro)

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero accertamento	Anno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistenti	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023 oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020
46038	Par Fas 2007/2013 - rientri, revoche e recuperi provenienti dalle pmi operanti nel settore turistico, terziario e commerciale beneficiarie di strumenti di ingegneria finanziaria	937	2020	Villani Maurizio - rientri previsti dal piano di ammortamento legato al prestito rimborsabile a tasso zero approvato con dd n. 580/2011	7.432,00	7.432,00	0,00	0,00	0,00	0,00
22417	PC ITALIA -FRANCIA marittimo 2014-2020 - entrate statali a fronte di spese correnti.	2446	2020	PC ITALIA FRANCIA MARITTIMO 2014/2020. rimborso spese personale a tempo determinato - quota stato	21.436,37	2.306,04	0,00	0,00	0,00	19.130,33
41050	POR CREO FESR 2014/2020 entrate comunitarie a fronte di spese di investimento	6358	2020	Commissione europea "allineamento all'impegnato 2019 - circolare prot.. n. 305395 del 07/06/2018	13.953.213,98	91.351,73	13.697.852,87	0,00	0,00	164.009,38

d) accertamenti cancellati derivanti dai residui pregressi (2 atti).

Tab. 10

(in euro)

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero Accertamento	Anno Accertamento	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistenti	Residuo da mantenere al 31/12/2020
32140	Recuperi e rimborsi derivanti da economie su somme a destinazione vincolata relative a quote di cofinanziamento por creio fesr 2007-2013 - conto capitale	988	2017	Reg. (ce) n. 1083/2006 Por Creio Fesr 2007-2013 linea 1.3.a). bando dd. n. 6427 del 21 dicembre 2007. revoca totale del contributo concesso all'impresa gommatex poliuretani S.p.a. (ora Gommatex poliuretani S.r.l. in liquidazione). quota capitale.	54.409,17	54.409,17	0,00
46038	Par Fas 2007/2013 - rientri, revoche e recuperi provenienti dalle pmi operanti nel settore turistico, terziario e commerciale beneficiarie di strumenti di ingegneria finanziaria	1113	2019	In-auto S.r.l. - rientri previsti dal piano di ammortamento legato al prestito rimborsabile a tasso zero erogato ai beneficiari del bando par fas 2007/2013 linea 1.4 aiuti alle pmi commerciali e turistiche, approvato con d.d. n. 580/2011	11.428,58	11.428,58	0,00

2) Scelta ragionata – 5 atti di accertamento – Verifica della corretta reimputazione degli accertamenti agli esercizi successivi al 2020 relativi riguardanti reimputazioni per allineamento alle correlate a spese risalenti al 2012-2013 (n. 3 atti) e 2 atti di accertamenti la cui reimputazione non sembra correlata alla medesima operazione in spesa:

Accertamenti per allineamento alla correlata spesa (3 atti).

Tab. 11

(in euro)

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero accert.	Anno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020	Totale reimputato
42229	Fondi cipe 2007-2013 delibera n. 166/2007 - Finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate - (fas-1.208/98)	4993	2020	Minist. dello sviluppo economico * Fondi Cipe 2007 2013 finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate fas 1.208 del 98 - allineamento ad impegnato sul 2013	4.613.000,00	0,00	4.572.268,54	0,00	0,00	0,00	40.731,46	4.572.268,54
42229	Fondi cipe 2007-2013 delibera n. 166/2007 - Finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate - (fas-1.208/98)	6408	2020	Minist. sviluppo economico * del Cipe 166/2007 - programma attuativo fas par fas 2007 2013 per allineamento ad impegnato sul 2012	1.179.183,35	0,00	1.080.105,83	0,00	0,00	0,00	99.077,52	1.080.105,83
42229	Fondi cipe 2007-2013 delibera n. 166/2007 - Finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate - (fas-1.208/98)	6445	2020	Ministero dello sviluppo economico * del Cipe 166/2007 - programma attuativo fas par fas 2007 2013 per allineamento ad impegnato sul 2012	1.384.377,86	0,00	1.384.377,86	0,00	0,00	0,00	0,00	1.384.377,86

Accertamenti non correlati alla spesa (2 atti).

Tab. 12

(in euro)

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero accert.	Anno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020	Totale reimputato
24152	Programma di contributi per tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell'intensità e degli effetti dei campi elettrici, magneti ed elettromagneti ex d.d. Mattn 72 del 28/06/2016	6389	2020	Accertamento entrate correnti 2019- programma di contributi per tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell'intensità e degli effetti dei campi elettrici, magneti ed elettromagneti ex d.d. Mattn 72 del 28/06/2016 a seguito rendicontazione Arpat	78.920	0,00	78.920	0,00	0,00	0,00	0,00	78.920,00
22483	Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse Generale da parte del terzo settore	5064	2020	Avviso pubblico per la concessione a soggetti del terzo settore di contributi in ambito sociale per l'anno 2019 di cui al d.d. 11172 del 18/06/2019 - approvazione graduatoria ed impegno di spesa	370.696,00	317,20	287.754,43	0,00	0,00	0,00	82.624,37	287.754,43

RESIDUI PASSIVI – 20 atti di cui 15 atti selezionati con campionamento casuale (punto 1), 5 atti mediante scelta ragionata (punto 2).

1) *Campionamento casuale 15 atti, di cui 10 mantenuti a residuo e 5 atti cancellati.*

Elenco degli impegni mantenuti a residuo (5 atti):

a) impegni mantenuti a residuo derivanti dalla competenza (5 atti).

Tab. 13

(in euro)

Numero Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020
2381	2020	Rinnovo del contratto repertorio n.8049 e raccolta n.4681 e stipulato il 4 aprile 2016 avente ad oggetto l'affidamento del "Servizio di chiusura del Por Fse 2007 - 2013 Obiettivo CRO e Assistenza tecnica del Por Fse Obiettivo ICO" - quota Stato	91.961,16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	91.961,16
5588	2020	Intervento DA2014LU0004 - Affidamento servizi Progettazione Definitiva ed Esecutiva a Studio Ingeo per Acque Basse Nozzano (incremento impegno con ods 848 2020 nei limiti stabiliti da art. 106 c1 lett. b) d.lgs. n. 50/2016)	35.530,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35.530,77
8530	2020	Atto d'obbligo per l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale nell'ambito regionale toscano per il periodo 1 novembre - 30 novembre 2020	404.078,58	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	404.078,58
10792	2020	Retribuzione accessoria - comparto l.r. n. 22/2015 (FPV 2019)	1.273.616,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.273.616,64
13454	2020	Contributo Avviso pubblico inclusione	223.180,00	0,00	184.180,00	0,00	0,00	0,00	39.000,00

b) impegni mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi (5 atti).

Tab. 14

(in euro)

Num. Impegno	Anno Impegno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Residuo da mantenere al 31/12/2020
5785	2008	D.g.r. 648/08 - "Interventi per il rinnovo delle tecnologie sanitarie - assegnazione risorse per l'anno 2008".	157.918,67	0,00	157.918,67
1669	2009	D.g.r. 874/08. impegno in favore di A.T.O. 4 alto Valdarno quale soggetto gestore delle risorse di cui all'accordo di programma per la realizzazione di interventi per utilizzo idropotabile dell'acqua dell'invaso di Montedoglio e dell'acquedotto del Vivo	2.500.000,00	0,00	2.500.000,00
8286	2009	Protocollo di intesa per la gestione dei rifiuti negli A.T.O. Firenze, Prato e Pistoia di cui alla d.g.r.t. n. 63/07: impegno di spesa a favore delle province di Firenze, Prato e Pistoia per interventi in materia di riduzione della produzione rifiuti	72.000,00	0,00	72.000,00
3333	2010	Accordo di programma per la realizzazione del sistema di casse di espansione di Pizziconi, Restone, Prulli e Leccio approvato con d.p.g.r. n. 196/09 impegno a favore di Artea quota regionale per interv. "tratto di variante sr 69 costituente sia argine della cassa sia rilevato stradale" - vedi d.d. n. 1336	2.570.000,00	0,00	2.570.000,00
6838	2010	Piano straordinario rilancio offerta termale - d.g.r. n. 1231/05 e 310/09 - contributo al comune di San Giuliano Terme	125.000,00	0,00	125.000,00

Elenco degli impegni cancellati o insussistenti (5 atti):

c) impegni cancellati o insussistenti derivanti dalla competenza (3 atti).

Tab. 15

(in euro)

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Num. Impegno	Anno Impegno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020
71317	Retribuzione personale GR - M/P 0108	509	2020	BASE-O-GR_RUOLO-0108	162.250,59	162.250,59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
31293	PC Italia-Francia marittimo 2014-2020 - progetto mobimart - Irap quota stato (15 per cento)	2616	2020	IRAP-O-PS70-2-1004	71,08	21,10	0,00	0,00	0,00	0,00	49,98
71033	Spese di manutenzione ordinaria - autoparco regionale	11190	2020	Presutti & Leoni s.n.c. - Servizi di assistenza meccanica per le auto della Giunta Regionale Lotto 6 - proroga semestrale sino al 24.07.2020 - scadenza prorogata al 31/12/2020 con d.d. n. 11439/2020.	8.114,18	4.425,20	0,00	0,00	0,00	0,00	3.688,98

d) impegni cancellati derivanti dai residui passivi pregressi (2 atti).

Tab. 16

(in euro)

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Num. Impegno	Anno Impegno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Residuo da mantenere al 31/12/2020
61740	Programma garanzia giovani - misura 5 tirocini extracurricolare - trasferimenti correnti ad altri soggetti - cofinanziamento UE	9558	2015	Programma garanzia giovani 2014-15 misura 5. l.r. n. 32/2002. Tirocini attivati in Regione Toscana nel mese di settembre 2015. Approvazione elenco soggetti ospitanti ammessi a contributo regionale. Impegno di spesa. Quota UE	5.325,00	5.325,00	0,00
71193	Acquisto di prestazioni di servizi in materia di prevenzione e protezione ai sensi del d.lgs. n. 81/2008	7434	2018	Arista service externe de prevention et de protection - servizio di sorveglianza sanitaria per dipendenti della giunta regionale toscana con sede di lavoro a Bruxelles.	1.952,54	1.952,54	0,00

2) Scelta ragionata - Verifica della corretta reimputazione degli impegni agli esercizi successivi al 2020 mediante scelta ragionata di 5 atti di impegno, di cui due per trasferimento di risorse legate all'emergenza Covid e 3 atti di impegno relativi a prestazioni di servizi informatici afferenti capitoli diversi.

Tab. 17

(in euro)

Num. Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020	Totale reimputato
11299	2020	ESTAR - d.g.r. n. 1551/2020: impegno delle risorse a valere sul Por Fse 2014-2020 per la copertura dei costi sostenuti dal SSR per la fornitura di dispositivi di protezione individuale alla popolazione.	15.789.622,11	0,00	15.789.622,11	0,00	0,00	0,00	0,00	15.789.622,11
11326	2020	D.g.r. n. 1585/2020: impegno delle risorse a valere sul Por Fse 2014-2020 per la copertura dei costi sostenuti dal SSR per l'erogazione di indennità aggiuntive a favore del personale del SSR esposto al rischio Covid-19.	7.814.819,32	0,00	7.814.819,32	0,00	0,00	0,00	0,00	7.814.819,32

Tab. 18

(in euro)

Num. Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Importo Riaccertato	Importo Insussistente	Quota imputaz. 2021	Quota imputaz. 2022	Quota imputaz. 2023	Quota imputaz. oltre	Residuo da mantenere al 31/12/2020	Totale reimputato
2672	2020	Affidamento delle attività per "Manutenzione Ordinaria ed Evolutiva del Sistema Informativo del Bilancio e Contabilità (Sibec) e Sistema Informativo Tributi (STRT)" alla Società Engineering Ingegneria Informatica S.p.a. (termine prestazione: 04/11/2020).	168.255,80	0,00	168.255,80	0,00	0,00	0,00	0,00	168.255,80
8491	2020	Contratto di Regione Toscana CIG derivato 8006383443 per adesione al contratto quadro Progettazione, realizzazione e gestione del Sistema Cloud Toscana	532.370,34	0,00	177.307,98	0,00	0,00	0,00	355.062,36	177.307,98
12859	2020	Servizi inerenti il Sistema Informativo sanitario, socio-sanitario e sociale di Regione Toscana - RTI Enterprise Services Italia S.r.l. (C)	499.999,99	0,00	499.999,99	0,00	0,00	0,00	0,00	499.999,99

3) Impegni di competenza liquidati - stanziamento puro - Campionamento causale - 20 atti.

Elenco impegni liquidati:

Tab. 19

(in euro)

Cap.	Tipo stanziamento	Descrizione capitolo	Numero impegno	Oggetto	Assestato impegno	Importo definitivo liquidazione
24136	PURO	Interventi istituzionali in sanità	77	Impegno a favore di AOU Senese per progetto Medicina di Precisione	6.125.000,00	3.062.500,00
71345	PURO	Retribuzione personale gr - m/p 1603	543	BASE-O-GR_RUOLO-1603	485.456,96	485.456,96
71487	PURO	Irapp personale gr - m/p 1005	807	IRAP-O-GR_LR 22/2015-1005	156.520,07	132.547,19
62461	PURO	Por Fse 2014-2020 asse e - scheda e.1.1.1.g- supporto specialistico e assistenza tecnica all'attività di accreditamento degli organismi formativi quota UE	1547	Servizi di supporto specialistico e assistenza tecnica all'attività di accreditamento degli organismi formativi	40.564,88	24.106,76
32085	PURO	Risorse provenienti dai trasferimenti degli enti locali per i servizi aggiuntivi destinati all'erogazione del corrispettivo al soggetto aggiudicatario della gara per il lotto unico regionale	2161	Trasporto pubblico locale - atto d'obbligo per l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale nell'ambito regionale toscano per il periodo marzo - aprile 2020 (ex cap. 32091/U - V.B. DGR N. 643/2020)	3.427.817,95	1.614.318,19
23204	PURO	Contributo a favore delle famiglie con minore disabile	2872	L.r. 73/2018 art. 5 - contributi famiglie con figli minori disabili	101.500,00	101.500,00
14143	PURO	Programma Società dell'informazione. Spese di investimento in sviluppo e acquisto infrastrutture informatiche.	3617	Proroga tecnica contratto "Affidamento del ruolo di Gestore del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana" - cig 047677572B - ulteriore finanziamento Periodo proroga sino al 31/12/2020 come da dd del 19-06-2020	73.200,00	73.200,00
61935	PURO	Por Fse 2014-2020 - asse a - scheda 2.1.3.a - tirocini extracurricolari - quota regione tramite recupero anticipazione risorse UE e Stato	4470	Domande tirocini on line al 31-3-20 UTR GR Li	33.145,03	23.413,96
21077	PURO	Progetto per l'autonomia dei giovani - contributi di emancipazione per l'affitto - risorse regionali	5163	L.r. n. 65/2010 e succ.modif.int. Contributo al pagamento del canone di locazione approvazione della graduatoria delle domande agli ammessi a contributo idonee ma non ammesse e escluse.	1.384.100,00	1.384.100,00
63287	PURO	Sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo e riprodotto - progetti	5756	L.r. n. 21/2010 - d.g.r. n. 830/2020. Contributo in favore di Associazione Giallo Mare Minimal Teatro per Progetto regionale "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali" - Linea d'intervento n.7 - Progetto di promozione del e con il pubblico per il teatro al tem	30.000,00	24.000,00
61851	PURO	Por Fse 2014/2020 - asse b inclusione sociale e lotta alla povertà - settore educazione e istruzione - trasferimenti AA.PP. - quota Stato	6679	Por Obiettivo "ICO" FSE 2014-2020 - Attività B.2.1.2.A. Avviso pubblico finalizzato al sostegno dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) -a.e. 2019/2020. Assegnazione dei contributi	42.269,93	42.269,93
62683	PURO	Por Fse 2014-2020 - attività b.2.1.4.a. Interventi in emergenza Covid-19: indennità per tirocini sospesi - quota regione	7265	Por Fse 14-20 Attività B.2.1.4.a - Contributo straordinario Fse per il sostegno al reddito dei tirocinanti e dei praticanti sospesi per Covid-19 - Impegno e liquidazione dei contributi ai soggetti di cui al DD 14011/2020	51.060,68	50.924,73
34224	PURO	Progetto intense - trasferimenti correnti a partners italiani - quota Fesr	8036	Liquidazione DR4 e DR5 Regione Sardegna - Progetto Intense - quota UE	98.411,85	98.411,85
62674	PURO	Contributi per assunzioni di personale da parte delle aziende con sede nei comuni interessati dalla chiusura della strada SS 3bis tiberina e45	9222	Impegno e liquidazione - ARTI - Avviso incentivi datori di lavoro privati per chiusura strada SS 3-bis Tiberina E45	380.000,00	380.000,00
32091	PURO	Risorse statali per il contratto di servizio del trasporto su gomma del lotto unico regionale	10429	Impegno per adeguamento o revisione del prezzo del servizio TPL gomma	931.145,63	931.145,63

Tab. 20

(in euro)

Capitolo	Tipo stanziamento	Piano dei conti IV livello	Tipo di prenotazione	Numero impegno	Oggetto	Assestato impegno	Importo definitivo liquidazione
42542	PURO	Manutenzione ordinaria e riparazioni	Generica	2188	Convenzione tra la Rt Consorzio di Bonifica n. 4 - Basso Valdarno per la realizzazione di lavori di manutenzione ordinaria sulle opere classificate in II categoria idraulica - Approvazione schema convenzione.	1.352.662,73	547.468,91
71032	PURO	Manutenzione ordinaria e riparazioni	Specifica	5483	Lavori di manutenzione e conduzione impianti elettrici, idraulici, termoidraulici e di condizionamento da eseguirsi nelle sedi di uffici regionali siti nelle Province di Firenze, Prato e Pistoia. Aggiudicazione efficace all'impresa Saturno Appalti S.r.l.	500.200,00	255.911,78
52799	PURO	Servizi informatici e di telecomunicazioni	Specifica	7052	Adesione al contratto quadro "Progettazione, realizzazione e gestione del Sistema Cloud Toscana, il community Cloud per la Pubblica Amministrazione in Toscana" CIG 7154112FF8 - CUP D11B17000180002	45.531,50	45.531,50
72055	PURO	Oggetti di valore		8967	Soc. F.lli Alinari I.D.E.A. S.p.a. - Acquisto intero complesso patrimonio fotografico unitamente agli strumenti cartacei e digitali di corredo esistenti, come previsto dalla l.r. n. 65/2019 a salvaguardia della custodia e corretta conservazione di tali beni di interesse storico come dichiarati dalla Soprintendenza	4.880.000,00	4.880.000,00
72056	PURO	Oggetti di valore		9566	Saldo compravendita da versare al momento dell'atto	1.318.820,00	1.318.820,00

ESITO DEL CONTROLLO SUGLI ATTI RELATIVI AL RIACCERTAMENTO ORDINARIO DEI RESIDUI 2020 ED AGLI ATTI DI IMPEGNO 2020 SELEZIONATI

RESIDUI ATTIVI - 20 atti di cui 15 atti selezionati con campionamento casuale (punto 1), 5 atti mediante scelta ragionata (punto 2).

1) Campionamento casuale - n. 15 atti, di cui 10 mantenuti a residuo e 5 atti cancellati.

Elenco accertamenti mantenuti a residuo (10 atti):

a) accertamenti mantenuti a residuo derivanti dalla competenza (5 atti).

Tab. 21

Numero accertamento	Anno accertamento	Descrizione	Motivazione del mantenimento a residuo	Esito del controllo
57	2020	Debitori diversi d.p.r. n. 602/73 - interessi di mora per ritardato pagamento di ruoli coattivi relativi a tributi regionali e sanzioni amministrative 2020	Credito esigibile al 31/12/2020, in corso di regolarizzazione a tale data. L'incasso è stato contabilizzato all'inizio del 2021.	Non sono emerse irregolarità.
958	2020	Rateizzo pratica recupero risorse per revoca progetto al comune di Coreglia Antelminelli	Credito esigibile al 31/12/2020, rateizzato a seguito di richiesta dell'Ente Locale debitore. Trattasi della rata relativa all'esercizio 2020.	Non sono emerse irregolarità.
2444	2020	Programma garanzia giovani 2014-2020 seconda fase - rimborso spese personale tempo determinato (quota stato)	Si tratta di rimborsi ancora da incassare. L'importo, relativo a spese debitamente sostenute nel 2020, sarà oggetto di certificazione.	Non sono emerse irregolarità
4765	2020	Commissione europea - circolare prot. n. 305395 del 07/06/2018 - allineamento 2020	Si tratta di rimborsi ancora da incassare. L'importo, relativo a spese debitamente sostenute nel 2020, sarà oggetto di certificazione.	Non sono emerse irregolarità
6355	2020	Ministero dell'economia e delle finanze allineamento all'impegnato 2019 ai sensi della circolare prot. n. 305395 del 07/06/2018	L'importo, relativo a spese debitamente sostenute nel 2020, sarà inserito in certificazione al Dipartimento per le Politiche di Coesione.	Non sono emerse irregolarità

b) accertamenti mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi (5 atti).

Tab. 22

Numero Accertamento	Anno Accertamento	Descrizione	Motivazione del mantenimento a residuo	Esito controllo
1129	1996	Contraz. mutui oneri carico stato fin. interv. ristruttur. edilizia e realiz. residenze anziani non autosuff. (art.20 l.67/88) pos. mutuo nr.: 4290136/00-4290137/00-4282941/00-4284937/00-	Gli incassi saranno realizzati previa richiesta di erogazione alla Cassa Depositi e Prestiti, formulata a seguito della comunicazione di chiusura dei lavori da parte della ASL beneficiaria, supportata dai documenti giustificativi della spesa.	Non sono emerse irregolarità
928	2006	Reg u.e. docup ob. 2 Toscana anni 1997/99 - revoca e contestuale recupero del contributo concesso al C.i.s. S.p.a. per la realizzazione dell'impianto di trattamento fanghi di depurazione conciari mediante inertizzazione	Iscritto a ruolo.	Non sono emerse irregolarità
851	2009	D.lgs. n. 112/98 - l. 598/94 - revoca e recupero totale del contributo concesso all'impresa "s.d.p. S.r.l. in liquidazione" - quota capitale	Iscritto a ruolo.	Non sono emerse irregolarità
2164	2009	Debitori diversi canoni relativi all'anno 2007 non riscossi al 31/12/2009 per contratti di locazione e concessione su immobili di proprietà regionale. pratiche trasmesse all'avvocatura regionale.	Trattasi di canoni non riscossi per contratti di locazione e concessione su immobili di proprietà regionale, le cui pratiche sono state trasmesse all'Avvocatura regionale.	Non sono emerse irregolarità
1408	2010	D.lgs. n. 112/98 - bando 2004 - revoca e recupero del contributo concesso all'impresa Rustioni S.r.l. ora Rustioni S.r.l. in liquidazione - quota capitale	Trattasi di credito oggetto di contenzioso. La società debitrice risulta essere in concordato preventivo.	Non sono emerse irregolarità

Elenco accertamenti cancellati o insussistenti (5 atti, di cui 3 derivanti dalla competenza, 2 dai residui pregressi):

c) accertamenti cancellati o insussistenti derivanti dalla competenza (3 atti).

Tab. 23

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero accertamento	Anno	Descrizione	Motivazione della cancellazione o insussistenza	Esito del controllo
46038	Par Fas 2007/2013 - rientri, revoche e recuperi provenienti dalle Pmi operanti nel settore turistico, terziario e commerciale beneficiarie di strumenti di ingegneria finanziaria	937	2020	Villani Maurizio - rientri previsti dal piano di ammortamento legato al prestito rimborsabile a tasso zero approvato con d.d. 580/2011	Accertamento cancellato in seguito alla comunicazione di Sviluppo Toscana prot. 0070058 del 18/12/2021, contenente notizie di dettaglio in merito al riversamento dei fondi	Non sono emerse irregolarità
22417	PC Italia-Francia marittimo 2014-2020 - entrate statali a fronte di spese correnti.	2446	2020	PC Italia Francia Marittimo 2014/2020. rimborso spese personale a tempo determinato - quota stato	Il residuo attivo è stato dichiarato parzialmente insussistente per euro 2.036,04. L'importo restante, pari a euro 19.130,33, è stato mantenuto a residuo coerentemente con quanto dichiarato in merito agli impegni di spesa ad esso collegati.	Non sono emerse irregolarità
41050	Por Creo Fesr 2014/2020 entrate comunitarie a fronte di spese di investimento	6358	2020	Commissione europea "allineamento all'impegnato 2019 - circolare prot. n. 305395 del 07/06/2018	Il residuo attivo è stato dichiarato parzialmente insussistente per euro 91.351,73. L'importo restante, pari a euro 164.009,38, è stato mantenuto a residuo coerentemente con quanto dichiarato in merito agli impegni di spesa ad esso collegati ed è stato oggetto di reimputazione per euro 13.697.852,87.	Non sono emerse irregolarità

d) accertamenti cancellati derivanti dai residui pregressi (2 atti).

Tab. 24

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero Accertamento	Anno	Descrizione	Motivazione della cancellazione	Esito del controllo
32140	Recuperi e rimborsi derivanti da economie su somme a destinazione vincolata relative a quote di cofinanziamento Por Creo Fesr 2007-2013 - conto capitale	988	2017	Reg. (ce) n. 1083/2006 Por Creo Fesr 2007-2013 linea 1.3.a). bando dd. n. 6427 del 21 dicembre 2007. revoca totale del contributo concesso all'impresa Gommatex poliuretani S.p.a. (ora Gommatex poliuretani S.r.l. in liquidazione). quota capitale.	L'impresa è stata chiusa definitivamente, a seguito di procedura di fallimento, senza che il credito con la Regione sia stato soddisfatto.	Non sono emerse irregolarità
46038	Par Fas 2007/2013 - rientri, revoche e recuperi provenienti dalle Pmi operanti nel settore turistico, terziario e commerciale beneficiarie di strumenti di ingegneria finanziaria	1113	2019	In-auto Srl - rientri previsti dal piano di ammortamento legato al prestito rimborsabile a tasso zero erogato ai beneficiari del bando Par Fas 2007/2013 linea 1.4 aiuti alle Pmi commerciali e turistiche, approvato con d.d. n. 580/2011	Accertamento cancellato in seguito alla comunicazione di Sviluppo Toscana prot. 0013364 del 14/1/2021, contenente notizie di dettaglio in merito al riversamento dei fondi	Non sono emerse irregolarità

2) Scelta ragionata – 5 atti di accertamento – Verifica della corretta reimpunzione degli accertamenti agli esercizi successivi al 2020 relativi riguardanti reimpunzioni per allineamento alle correlate a spese risalenti al 2012-2013 (n. 3 atti) e 2 atti di accertamenti la cui reimpunzione non sembra correlata alla medesima operazione in spesa.

Accertamenti per allineamento alla correlata spesa (3 atti).

Tab. 25

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero accert.	Anno	Descrizione	Motivazione	Esito del controllo
42229	Fondi Cipe 2007-2013 delibera n. 166/2007 - Finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate - (fas - 1.208/98)	4993	2020	Ministero dello sviluppo economico * Fondi Cipe 2007 2013 finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate fas 1.208 del 98 - allineamento ad impegnato sul 2013	La parziale reimpunzione dell'accertamento è in linea con quanto dichiarato in spesa sull'impegno 12661/2020. Tale impegno è stato mantenuto per l'importo di euro 40.731,46 in quanto corrispondente a Sal già emessi; è stato reimpunato per euro 4.572.268,54 in quanto "i lavori sono in fase di realizzazione".	Non sono emerse irregolarità
42229	Fondi Cipe 2007-2013 delibera n. 166/2007 - Finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate - (fas - 1.208/98)	6408	2020	Ministero dello sviluppo economico * del. Cipe 166/2007 - programma attuativo fas par fas 2007 2013 per allineamento ad impegnato sul 2012	La parziale reimpunzione dell'accertamento è in linea con quanto dichiarato in spesa sull'impegno 16068/2020. Tale impegno è stato mantenuto per l'importo di euro 99.077,52 in quanto corrispondente a Sal già emessi; è stato reimpunato per euro 1.080.105,83 in quanto "i lavori sono in fase di realizzazione".	Non sono emerse irregolarità
42229	Fondi Cipe 2007-2013 delibera n. 166/2007 - Finanziamento interventi fondo aree sottoutilizzate - (fas - 1.208/98)	6445	2020	Ministero dello sviluppo economico * del. Cipe 166/2007 - programma attuativo Par Fas 2007-2013 per allineamento ad impegnato sul 2012	La reimpunzione al 2021 dell'accertamento è in linea con quanto dichiarato in spesa sull'impegno 16606/2020. Tale impegno è stato reimpunato per euro 1.384.377,86 in quanto "i lavori sono in fase di realizzazione".	Non sono emerse irregolarità

Accertamenti non correlati alla spesa (2 atti).

Tab. 26

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Numero accert.	Anno	Descrizione	Motivazione	Esito del controllo
24152	Programma di contributi per tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell'intensità e degli effetti dei campi elettrici, magneti ed elettromagneti ex d.d. Mattn 72 del 28/06/2016	6389	2020	Accertamento entrate correnti 2019-programma di contributi per tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell'intensità e degli effetti dei campi elettrici, magneti ed elettromagneti ex d.d. Mattn 72 del 28/06/2016 a seguito rendicontazione Arpat	La reimputazione al 2021 dell'accertamento è in linea con quanto dichiarato in spesa sull'impegno 12800/2020 "Impegno spese correnti 2019 - programma di contributi per tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell'intensità e degli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ex decreto dirett. mattm 72 del 28/6/2016 - ARPAT". Tale impegno è stato reimputato per euro 78.920 in quanto "Attività in corso di ultimazione".	Non sono emerse irregolarità
22483	Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse Generale da parte del terzo settore	5064	2020	Avviso pubblico per la concessione a soggetti del terzo settore di contributi in ambito sociale per l'anno 2019 di cui al d.d. 11172 del 18/06/2019 - approvazione graduatoria ed impegno di spesa	L'accertamento segue quanto dichiarato in spesa sull'impegno 9442/2020. Tale impegno è stato dichiarato insussistente per euro 317,20 in quanto la "rendicontazione è stata inferiore al previsto"; è stato reimputato sul 2021 per euro 287.754,43 per "progetti in attesa di rendicontazione"; è stata mantenuta a residuo la parte di impegno per la quale è stato dichiarato che sono "Contributi a rendicontazione con rendicontazione pervenuta, riferita ad attività svolte nell'esercizio precedente e istruttoria effettuata"	Non sono emerse irregolarità

RESIDUI PASSIVI – 20 atti di cui 15 atti selezionati con campionamento casuale (punto 1), 5 atti mediante scelta ragionata (punto 2).

1) Campionamento casuale 15 atti, di cui 10 mantenuti a residuo e 5 atti cancellati.

Elenco degli impegni mantenuti a residuo (5 atti):

a) impegni mantenuti a residuo derivanti dalla competenza (5 atti).

Tab. 27

Num. Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Motivazione del mantenimento a residuo	Esito del controllo
2381	2020	Rinnovo del contratto repertorio n.8049 e raccolta n.4681 e stipulato il 4 aprile 2016 avente ad oggetto l'affidamento del "Servizio di chiusura del Por Fse 2007 - 2013 Obiettivo CRO e Assistenza tecnica del Por Fse Obiettivo Ico" - quota Stato	I beni ed i servizi oggetto del contratto sono stati resi nell'esercizio precedente. La fattura è pervenuta ed il pagamento è da contabilizzare nel 2021.	Non sono emerse irregolarità
5588	2020	Intervento DA2014LU0004 - Affidamento servizi Progettazione Definitiva ed Esecutiva a Studio Ingeo per Acque Basse Nozzano (incremento impegno con ods 848 2020 nei limiti stabiliti da art 106 c1 let b dlgs 50/2016)	I beni ed i servizi oggetto del contratto sono stati resi nell'esercizio precedente. La fattura è pervenuta ed il pagamento sarà contabilizzato nel 2022.	Non sono emerse irregolarità
8530	2020	Atto d'obbligo per l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale nell'ambito regionale toscano per il periodo 1 novembre - 30 novembre 2020	L'importo mantenuto a residuo corrisponde al servizio TPL su gomma regolarmente svolto nel 2020, che dovrà essere liquidato nelle prossime settimane.	Non sono emerse irregolarità
10792	2020	Retribuzione accessoria - comparto l.r. n. 22/2015 (FPV 2019)	Trattasi di obbligazioni oggetto di contenzioso.	Non sono emerse irregolarità
13454	2020	Contributo Avviso pubblico inclusione	Trattasi di contributi a rendicontazione, regolarmente pervenuta, riferita ad attività svolte nell'esercizio precedente. È stata effettuata l'istruttoria da parte degli uffici regionali competenti in materia. Il pagamento verrà contabilizzato nel 2023.	Non sono emerse irregolarità

b) impegni mantenuti a residuo derivanti dagli esercizi pregressi (5 atti).

Tab. 28

Num. Impegno	Anno Impegno	Descrizione	Motivazione del mantenimento a residuo	Esito del controllo
5785	2008	D.g.r. n. 648/08 - "Interventi per il rinnovo delle tecnologie sanitarie - assegnazione risorse per l'anno 2008".	A causa dell'emergenza sanitaria, alcuni acquisti che l'AOU Senese aveva programmato si sono protratti oltre i tempi previsti. Non appena l'AOU Senese avrà provveduto al pagamento delle ultime fatture ricevute relativamente ai suddetti acquisti, predisporrà la documentazione necessaria per richiedere l'erogazione del finanziamento, indicativamente entro il mese di giugno 2021.	Non sono emerse irregolarità
1669	2009	D.g.r. n. 874/08. impegno in favore di a.a.t.o. 4 alto Valdarno quale soggetto gestore delle risorse di cui all'accordo di programma per la realizzazione di interventi per utilizzo idropotabile dell'acqua dell'invaso di Montedoglio e dell'acquedotto del vivo	Tale intervento è sempre <i>in itinere</i> ; ci sono stati dei rallentamenti derivanti dal ritrovamento, durante gli scavi, di reperti archeologici.	Non sono emerse irregolarità
8286	2009	Protocollo di intesa per la gestione dei rifiuti negli ato Firenze, Prato e Pistoia di cui alla d.g.r.t. n. 63/07: impegno di spesa a favore delle province di Firenze, Prato e Pistoia per interventi in materia di riduzione della produzione rifiuti	In attesa di rendicontazione.	Non sono emerse irregolarità
3333	2010	Accordo di programma per la realizzazione del sistema di casse di espansione di Pizziconi, Restone, Prulli e Leccio approvato con d.p.g.r. 196/09-impegno a favore di Artea quota regionale per interv. "tratto di variante sr 69 costituente sia argine della cassa sia rilevato stradale" - vedi d.d. 1336 del 1	L'intervento è in corso. La progettazione è ripresa a partire dal secondo semestre del 2019.	Non sono emerse irregolarità
6838	2010	Piano straordinario rilancio offerta termale - d.g.r. 1231/05 e 310/09 - contributo al comune di san giuliano terme	È in corso l'istruttoria, da parte dei competenti uffici regionali, sulla rendicontazione a saldo	Non sono emerse irregolarità

Elenco degli impegni cancellati o insussistenti (5 atti):

c) impegni cancellati o insussistenti derivanti dalla competenza (3 atti).

Tab. 29

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Num. Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Motivazione della cancellazione o insussistenza	Esito del controllo
71317	Retribuzione personale GR - M/P 0108	509	2020	BASE-O-GR_RUOLO-0108	Trattasi di impegno di spesa per retribuzione del personale, che il Settore competente ha economizzato in quanto "obbligazioni insussistenti"	Non sono emerse irregolarità
31293	PC Italia-Francia marittimo 2014-2020 - progetto Mobimart - Irap quota stato (15 per cento)	2616	2020	IRAP-O-PS70-2-1004	Trattasi di impegno di spesa per Irap, che il Settore competente ha in parte mantenuto a residuo e in parte ha dichiarato insussistente, in quanto non vi erano ulteriori somme da liquidare	Non sono emerse irregolarità
71033	Spese di manutenzione ordinaria - autoparco regionale	11190	2020	Presutti & Leoni s.n.c. - Servizi di assistenza meccanica per le auto della Giunta Regionale Lotto 6 - proroga semestrale sino al 24.07.2020 - scadenza prorogata al 31/12/2020 con d.d. n. 11439/2020.	Trattasi di impegno di spesa per l'assistenza alle auto della Giunta Regionale, che il Settore competente ha dichiarato parzialmente insussistente, ed in parte mantenuto a residuo in quanto spesa liquida ed esigibile	Non sono emerse irregolarità

d) impegni cancellati derivanti dai residui passivi pregressi (2 atti).

Tab. 30

Numero Capitolo	Descrizione Capitolo	Num. Impegno	Anno Impegno	Motivazione della cancellazione	Esito del controllo
61740	Programma garanzia giovani - misura 5 tirocini extracurricolare - trasferimenti correnti ad altri soggetti - cofinanziamento UE	9558	2015	Trattasi di impegno di spesa economizzato dal Settore competente con la seguente motivazione: "Fase di programma conclusa"	Non sono emerse irregolarità
71193	Acquisto di prestazioni di servizi in materia di prevenzione e protezione ai sensi del d.lgs. 81/2008	7434	2018	Trattasi di impegno di spesa economizzato dal Settore competente con la seguente motivazione: "prestazioni non effettuate"	Non sono emerse irregolarità

2) Verifica della corretta reimputazione degli impegni agli esercizi successivi al 2020 mediante scelta ragionata di 5 atti di impegno, di cui due per trasferimento di risorse legate all'emergenza Covid e 3 atti di impegno relativi a prestazioni di servizi informatici afferenti capitoli diversi.

Tab. 31

Num. Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Motivazioni della reimputazione	Esito del controllo
11299	2020	Estar - d.g.r. 1551/2020: impegno delle risorse a valere sul Por Fse 2014-2020 per la copertura dei costi sostenuti dal SSR per la fornitura di dispositivi di protezione individuale alla popolazione.	Impegno di spesa reimputato dal Settore competente al 2021 con la seguente motivazione: "stanno arrivando le rendicontazioni. Dopo il controllo provvederemo alla liquidazione"	Non sono emerse irregolarità
11326	2020	D.g.r. n. 1585/2020: impegno delle risorse a valere sul Por Fse 2014-2020 per la copertura dei costi sostenuti dal SSR per l'erogazione di indennità aggiuntive a favore del personale del SSR, esposto al rischio Covid-19.	Impegno di spesa reimputato dal Settore competente al 2021 con la seguente motivazione: "stanno arrivando le rendicontazioni. Dopo il controllo provvederemo alla liquidazione"	Non sono emerse irregolarità

Tab. 32

Num. Impegno	Anno. Impegno	Descrizione	Motivazioni della reimputazione	Esito del controllo
2672	2020	Affidamento delle attività per "Manutenzione Ordinaria ed Evolutiva del Sistema Informativo del Bilancio e Contabilità (SIBEC) e Sistema Informativo Tributi (STRT)" alla Società Engineering Ingegneria Informatica Spa (termine prestazione: 04/11/2020).	Impegno di spesa reimputato dal Settore competente al 2021 con la seguente motivazione: "attività da consegnare"	Non sono emerse irregolarità
8491	2020	Contratto di Regione Toscana CIG derivato 8006383443 per adesione al contratto quadro Progettazione, realizzazione e gestione del Sistema Cloud Toscana	Impegno di spesa parzialmente reimputato dal Settore competente al 2021 con la seguente motivazione: "attività slittata al 2021" e parzialmente mantenuto a residuo in quanto "Beni e servizi resi nell'esercizio precedente e fattura pervenuta"	Non sono emerse irregolarità
12859	2020	Servizi inerenti il Sistema Informativo sanitario, socio-sanitario e sociale di Regione Toscana - Rti Enterprise Services Italia Srl (C)	Impegno di spesa reimputato dal Settore competente al 2021 con la seguente motivazione: "da liquidare nel corso del 2021 a seguito della rendicontazione"	Non sono emerse irregolarità

3) Impegni di competenza liquidati - stanziamento puro - Campionamento causale - 20 atti.

Elenco impegni liquidati:

Tab. 33

Cap.	Numero impegno	Oggetto	Assestato impegno	Importo definitivo liquidazione	Principali informazioni sul procedimento di spesa	Esito del controllo
24136	77	Impegno a favore di AOU Senese per progetto Medicina di Precisione	6.125.000	3.062.500	Con mandato n. 41548/20 è stata pagata all'AOU Senese la prima rata annuale, pari al 50 per cento, del progetto di durata triennale, di cui alla d.g.r. n. 1599/19, già impegnata con d.d. n. 953/2020. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
71345	543	BASE-O-GR_RUOLO-1603	485.456,96	485.456,96	Con d.d. n. 3644/20 è stato assunto l'impegno di spesa per il pagamento delle retribuzioni di base ai dipendenti della Regione, regolarmente avvenuta alle scadenze mensili. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
71487	807	IRAP-O-GR_LR 22/2015-1005	156.520,07	132.547,19	Con d.d. n. 3644/20 è stato assunto l'impegno di spesa per i versamenti mensili, regolarmente avvenuti, dell'IRAP sulle retribuzioni dei dipendenti della Regione. Il residuo di euro 22.782,88 è stato liquidato a gennaio 2021 con mandato n. 2796/21. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
62461	1547	Servizi di supporto specialistico e assistenza tecnica all'attività di accreditamento degli organismi formativi	40.564,88	24.106,76	Con d.d. n. 916/19 la Regione ha aderito alla convenzione Consip per i servizi di cui all'oggetto, impegnando le varie annualità del contratto pluriennale di prestazione di servizi, che sono state regolarmente liquidate al prestatore dei servizi, previa fatturazione. Il residuo di euro 16.458,12 è stato liquidato a gennaio 2021 con mandato n. 10065/21. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
32085	2161	Trasporto pubblico locale - atto d'obbligo per l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale nell'ambito regionale toscano per il periodo marzo - aprile 2020 (ex cap. 32091/u - v.b. d.g.r. n. 643/2020)	3.427.817,95	1.614.318,19	Con d.d. n. 2865/20 la Regione ha approvato l'atto d'obbligo di cui all'oggetto, impegnando le risorse necessarie. Con mandato n. 42580/20 è stato pagato l'importo dovuto all'ATAF-Linea s.c.a.r.l. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
23204	2872	L.r. 73/2018 art. 5 - contributi famiglie con figli minori disabili	101.500,00	101.500,00	Con d.d. n. 4655/20 la Regione ha individuato i soggetti beneficiari, impegnando e liquidando le risorse necessarie. I contributi alle famiglie sono stati pagati con mandati nn. 13609, 13619, 13620 e 13621 del 3/4/2020. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare

Cap.	Numero impegno	Oggetto	Assestato impegno	Importo definitivo liquidazione	Principali informazioni sul procedimento di spesa	Esito del controllo
14143	3617	Proroga tecnica contratto "Affidamento del ruolo di Gestore del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana" - cig 047677572B - ulteriore finanziamento. Periodo proroga sino al 31/12/2020 come da d.d. del 19-06-2020	73.200,00	73.200,00	Con d.d. n. 6478/20 la Regione ha dato copertura finanziaria, assumendo il relativo impegno con contestuale liquidazione, alla proroga tecnica del contratto di cui all'oggetto. Con mandato n. 48217/20 è stato pagato l'importo dovuto alla società che ha fornito il servizio. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
61935	4470	Domande tirocini on line al 31-3-20 UTR GR Li	33.145,03	23.413,96	Con d.d. n. 7954/20 la Regione ha approvato l'elenco dei soggetti ospitanti ammessi al contributo regionale ai sensi dell'art. 17-sexies l.r. n. 32/2002, impegnando le somme necessarie, tra le quali rientravano quelle per i tirocinanti residenti in provincia di Grosseto e di Livorno, che sono state pagate con 88 mandati nel corso del 2020. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
21077	5163	L.r. n. 65/2010 e succ.modif.int. Contributo al pagamento del canone di locazione approvazione della graduatoria delle domande agli ammessi a contributo idonee ma non ammesse e escluse.	1.384.100	1.384.100	Con d.d. n. 11619/18 la Regione ha approvato la graduatoria degli ammessi al contributo a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani, di cui alla l.r. n. 65/10, assumendo i relativi impegni di spesa per ciascun anno del triennio 2018-2020. I contributi relativi al 2020 sono stati pagati ai 940 beneficiari con altrettanti mandati, emessi nel corso del 2020. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
63287	5756	L.r. n. 21/2010 - d.g.r. n. 830/2020. Contributo in favore di Associazione Giallo Mare Minimal Teatro per Progetto regionale "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali" - Linea d'intervento n.7 - Progetto di promozione del e con il pubblico per il teatro al tem	30.000,00	24.000,00	Con d.d. n. 10677/20 la Regione ha impegnato, a favore dell'associazione Giallo Mare Minimal Teatro, l'80 per cento del contributo previsto dalla l.r. n. 21/2020 per il progetto regionale denominato "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali", rimandando la liquidazione del restante 20 per cento ad avvenuta rendicontazione delle spese. Con mandati n. 48065/20 è stata pagata la prima <i>tranche</i> , mentre la seconda è stata pagata nel 2021, con mandato n. 5756. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
61851	6679	Por Obiettivo "Ico" Fse 2014-2020 - Attività B.2.1.2.A. Avviso pubblico finalizzato al sostegno dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) - a.e. 2019/2020. Assegnazione dei contributi	42.269,93	42.269,93	Con d.d. n. 14636/20, nell'ambito del Por Obiettivo Ico Fse 2014-2020, la Regione ha assegnato le risorse ed assunto i rispettivi impegni relativi all'avviso pubblico finalizzato al sostegno dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia. I contributi sono stati pagati agli Enti Locali incaricati con mandati nn. 33333, 33336 e 33339 del 3/6/2020. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
62683	7265	Por Fse 14-20 Attività B.2.1.4.a - contributo straordinario Fse per il sostegno al reddito dei tirocinanti e dei praticanti sospesi per Covid-19 -	51.060,68	50.924,73	Con d.d. n. 14661/20, nell'ambito del Por Fse 14-20 Attività B.2.1.4.a, la Regione ha assunto l'impegno, provvedendo alla contestuale liquidazione, per la concessione di contributi straordinari per il sostegno al reddito dei tirocinanti e dei praticanti i cui tirocini sono stati sospesi per effetto	Il procedimento di spesa appare regolare

Cap.	Numero impegno	Oggetto	Assestato impegno	Importo definitivo liquidazione	Principali informazioni sul procedimento di spesa	Esito del controllo
		Impegno e liquidazione dei contributi ai soggetti di cui al d.d. 14011/2020			dell'emergenza da Covid-19. I contributi sono stati pagati agli aventi diritto con 11 mandati, emessi nel corso del 2020. A ciascun mandato è allegato l'elenco dei beneficiari. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	
34224	8036	Liquidazione DR4 E DR5 Regione Sardegna - Progetto Intense - Quota UE	98.411,85	98.411,85	Con d.d. n. 16158/20, nell'ambito del PC Interreg Italia-Francia "Marittimo" 2014-2020, DR4 e DR5 del Progetto Intense la Regione Toscana ha assunto l'impegno, provvedendo alla contestuale liquidazione, dei contributi a favore della Regione Sardegna, che sono stati pagati con mandato n. 65350/20. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
62674	9222	Impegno e liquidazione ARTI Avviso incentivi datori di lavoro privati per chiusura strada SS 3-bis Tiberina E45	380.000,00	380.000,00	Con d.d. n. 19094/20 la Regione, a seguito della dichiarazione di stato di emergenza regionale per la chiusura della viabilità E45 causata dal sequestro preventivo del "viadotto il Puleto", ha assunto l'impegno, provvedendo alla contestuale liquidazione, delle risorse a favore di ARTI (Agenzia regionale toscana per l'impiego) per gli incentivi per i datori di lavoro privati a sostegno dell'occupazione, previsti dall'art. 6 della l.r. n. 28/20, che sono stati pagati con mandato n. 74288/20. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
32091	10429	Risorse statali per il contratto di servizio del trasporto su gomma del lotto unico regionale	931.145,63	931.145,63	Con d.d. n. 21075/20 la Regione ha assunto l'impegno, a favore della One s.c.a.r.l. e della consorziate ATAF Linea sc.a.r.l., destinatarie dell'atto d'obbligo per l'esercizio del TPL su gomma, per la prima mensilità del 2020 e per adeguamenti o revisione prezzi. Il pagamento è avvenuto con mandato 12278/20. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
42542	2188	Convenzione tra la Rt Consorzio di Bonifica n. 4 - Basso Valdarno per la realizzazione di lavori di manutenzione ordinaria sulle opere classificate in II categoria idraulica - Approvazione schema convenzione.	1.352.662,73	547.468,91	Con d.d. n. 3057/20 la Regione ha approvato la convenzione con il Consorzio di Bonifica Basso Valdarno, per la realizzazione di lavori di manutenzione ordinaria sulle opere classificate in II categoria idraulica, assumendo l'impegno di spesa per le risorse necessarie. Con mandato 63679/20 è stata pagata al Consorzio il primo acconto, per euro 547.468,91. Un secondo acconto, di euro 393.458,86, è stato pagato al Consorzio con mandato 14445/20. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
71032	5483	Lavori di manutenzione e conduzione impianti elettrici, idraulici, termoidraulici e di condizionamento da	500.200,00	255.911,78	Con d.d. n. 11704/19 è stata aggiudicata, all'impresa Saturno Appalti S.r.l. di Pignola (PZ), la gara relativa ai lavori di manutenzione e conduzione impianti elettrici, idraulici, termoidraulici e di condizionamento da eseguirsi	Il procedimento di spesa appare regolare

Cap.	Numero impegno	Oggetto	Assestato impegno	Importo definitivo liquidazione	Principali informazioni sul procedimento di spesa	Esito del controllo
		eseguirsi nelle sedi di uffici regionali siti nelle Province di Firenze, Prato e Pistoia. Aggiudicazione efficace all'impresa Saturno Appalti S.r.l.			nelle sedi di uffici regionali siti nelle Province di Firenze, Prato e Pistoia e sono state impegnate le risorse necessarie. Con mandati n. 57577/20 e n. 79748/20 sono stati pagati, rispettivamente, euro 104.682,12 ed euro 151.229,66, dopo la presentazione delle relative fatture. Con mandati nn. 23097 e 23098 del 2021 sono stati pagati, a seguito della relativa fatturazione, ulteriori euro 168.958,72. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	
52799	7052	Adesione al contratto quadro "Progettazione, realizzazione e gestione del Sistema Cloud Toscana, il community Cloud per la Pubblica Amministrazione in Toscana" CIG 7154112FF8 - CUP D11B17000180002	45.531,50	45.531,50	Con d.d. n. 15810/20 è stata aggiudicata, al R.T.I. composto da Telecom Italia S.p.a., Enterprise Services Italia s.r.l., IBM S.p.a. e Lutech S.p.a., la gara per la stipula di un contratto quadro "Progettazione, realizzazione e gestione del Sistema Cloud Toscana, il community Cloud per la Pubblica Amministrazione in Toscana", impegnando le risorse necessarie. Con mandati n. 27867, 27873, 27926, 27927, 28346, 65193 e 65194 del 2020 sono stati pagati, a seguito di note di liquidazione, complessivi euro 45.531,50. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
72055	8967	SOC. F.LLI ALINARI I.D.E.A. SPA - Acquisto intero complesso patrimonio fotografico unitamente agli strumenti cartacei e digitali di corredo esistenti, come previsto dalla L.R. 65/2019 a salvaguardia della custodia e corretta conservazione di tali beni di interesse storico come dichiarati dalla Soprintendenza	4.880.000,00	4.880.000,00	Con d.d. n. 19286/19 la Regione ha acquistato dalla soc. Fratelli Alinari I.D.E.A. S.p.a. l'intero complesso patrimonio fotografico, unitamente agli strumenti cartacei e digitali di corredo esistenti, come previsto dalla L.R. 65/2019, a salvaguardia della custodia e corretta conservazione di tali beni di interesse storico, come dichiarati dalla Soprintendenza, che ha espresso il proprio parere anche in merito alla congruità del prezzo. Sono stati impegnati 1,22 mln. sull'annualità 2019, 4,88 mln sull'annualità 2020 e 6,10 mln. Sull'annualità 2021, per complessivi 12,20 mln. Con mandato n. 35698/20 è stato pagato l'importo relativo al 2020. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare
72056	9566	Saldo compravendita da versare al momento dell'atto	1.318.820,00	1.318.820,00	Con d.d. n. 20357/20 la Regione ha acquistato dalla soc. Fratelli Alinari I.D.E.A. S.p.a. l'archivio digitale con relative banche dati, sistemi di gestione e di stoccaggio, nonché i marchi e i diritti d'uso delle immagini in qualsiasi formato riprodotte, impegnando l'importo di euro 1.318.820, quale saldo per la compravendita. Con mandato 77292/20 l'importo suddetto è stato pagato. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati. La documentazione a corredo dell'atto appare regolare, la classificazione economica e politica è congrua ed i principi contabili sono stati rispettati.	Il procedimento di spesa appare regolare

PREMESSA

Premessa

L'odierno giudizio di parifica ha ad oggetto il rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2020. Su tale atto, che traduce in termini contabili i risultati della gestione, la Sezione ha svolto le proprie verifiche, indipendenti e neutrali, a tutela delle risorse pubbliche, della "legalità finanziaria" e dell'unità economica della Repubblica.

La riforma introdotta con il d.l. n. 174 del 2012 ha da qualche anno conferito maggiore solennità e significato a un'attività di controllo già in precedenza svolta dalle Sezioni territoriali sul consuntivo regionale, arricchendo tale attività di una ulteriore funzione (la "parifica", appunto), volta innanzi tutto a "certificare" la correttezza dei dati contabili, e a riscontrarne la conformità ai parametri normativi e la corrispondenza con i fenomeni di gestione sottostanti.

È importante sottolineare il collegamento temporale e finalistico del giudizio di parifica rispetto alla legge di approvazione del rendiconto: esso si inserisce infatti tra la presentazione del progetto di legge da parte della Giunta e la sua approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale, nei cui confronti la Sezione svolge un ruolo di ausilio tecnico, il medesimo ruolo che la Corte centrale svolge nei confronti del Parlamento nazionale.

A somiglianza di quanto avviene a livello centrale, la Sezione offre all'organo della rappresentanza una ricostruzione del quadro della finanza pubblica regionale, consentendogli l'esercizio "informato" del sindacato politico, di cui è titolare, sulla gestione delle risorse operata dell'amministrazione.

È compito della Sezione garantire che l'organo elettivo regionale approvi un rendiconto non solo fedele e veritiero, ma anche coerente con le scelte di allocazione delle risorse effettuate in sede previsionale, oltre che sostenibile nel tempo, alla luce dei principi della nuova costituzione economica e finanziaria e del nuovo sistema di contabilità armonizzato.

Valutazioni su questi profili sono contenute nella relazione che accompagna la decisione di parifica, in cui la Corte - dice il legislatore - "formula osservazioni in merito alla legittimità e regolarità della gestione, proponendo misure correttive e interventi di riforma necessari, in particolare, ad assicurare l'equilibrio del bilancio e migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa".

Il rispetto dell'equilibrio di bilancio (nella sua accezione dinamica) è il primo parametro menzionato dal legislatore, ma non è il solo: assumono rilievo, infatti, anche i parametri dell'efficienza ed efficacia della spesa, che costituiscono declinazione del principio costituzionale di buon andamento dell'azione amministrativa. Tali indicazioni normative esprimono il ruolo, parimenti ausiliario, che la Corte svolge anche nei confronti della stessa amministrazione controllata.

Quest'ultima è sollecitata, in chiave appunto ausiliaria e collaborativa, a riesaminare il proprio operato e ad attivare processi di auto-correzione, nella tensione a migliorare la qualità dell'azione e dei suoi risultati. In quest'ottica, il controllo non comprime l'autonomia regionale, ma anzi la difende.

Un terzo soggetto (oltre al Consiglio e alla Giunta) è coinvolto indirettamente come destinatario del presente giudizio: si tratta della collettività dei cittadini. Nei loro confronti, la trasparenza dell'informazione sui risultati raggiunti e sui relativi costi (trasparenza assicurata dalla pubblicità della decisione di parifica e della relazione che l'accompagna), è presupposto di controllo democratico e assume valenza strumentale rispetto al circuito della rendicontazione e della responsabilità politica.

Non solo controllo formale, quello della Corte, ma controllo di sostanza.

La "legalità finanziaria", la coerenza tra scritture contabili e fatti di gestione, l'uso corretto e proficuo delle risorse pubbliche - con espressione sintetica, "la sana gestione finanziaria" - sono una preconditione necessaria per corrispondere alle attese e ai diritti dei cittadini, con riferimento all'erogazione dei servizi (primi fra tutti quelli sanitari) e alla loro sostenibilità nel tempo.

A completare il quadro della finanza regionale si pone anche l'analisi della legislazione onerosa, svolta attraverso la pubblicazione del referto sulla copertura delle leggi di spesa, che ha anticipato di qualche giorno l'odierno giudizio: ciò nella convinzione che le valutazioni concernenti la coerenza della legislazione di spesa con i parametri costituzionali di copertura costituiscano un momento logico antecedente e strumentale rispetto alla parifica del rendiconto, che a sua volta riflette, nei contenuti, gli esiti delle scelte adottate in sede normativa.

I documenti che oggi esaminiamo sono importanti per diverse ragioni. Anzitutto essi rispecchiano la difficile e prolungata situazione di emergenza sanitaria ed economica, che ha sottoposto a rilevante stress la finanza regionale, sottraendole ingenti risorse e imponendo interventi immediati a tutela delle persone, delle imprese e delle collettività.

Tale difficile contesto è stato "governato" dalla Regione. La relazione che oggi presentiamo dà separata evidenza delle spese connesse alla gestione dell'emergenza Covid, così da indicare in modo trasparente le risorse che sono state destinate alla risposta, quanto più rapida ed efficace possibile, ai problemi legati alla crisi ed al suo impatto dirompente sul tessuto sociale ed economico.

Ma i documenti odierni sono importanti anche per un secondo motivo: perché si collocano all'alba di una ripresa ancora piena di incertezze. Pur nella perdurante situazione di crisi, andranno colte infatti nell'immediato futuro le opportunità di sostegno offerte dal Next Generation e dal nuovo Quadro finanziario pluriennale europeo, che dovranno favorire la "spesa buona" (finalizzata al rilancio) e concorrere a mitigare l'impatto sociale della pandemia.

Nel merito, mi preme anticipare che il risultato di amministrazione (che riassume in maniera sintetica "lo stato di salute" dell'ente) presenta quest'anno un avanzo di 97,17 milioni, tornando positivo per la prima volta dal 2012. Al contrario, il risultato sostanziale, comprensivo anche dei vincoli e degli accantonamenti, registra un disavanzo di 1.668,83 milioni, risultato in miglioramento rispetto agli ultimi esercizi, ma pur tuttavia fra i più elevati delle regioni italiane.

La relazione è ricca di spunti, ma anche di rilievi critici, taluni ricorrenti, di cui parleranno più approfonditamente i relatori. Spunti e rilievi che lasciano intuire, a inizio di una nuova legislatura, anche un'esigenza di dialogo costante, "a valle" del limitato contesto temporale della parifica, per risolvere o mitigare alcuni nodi per così dire "storici".

In tale prospettiva, il procedimento di controllo trova il suo culmine, ma non il suo esaurimento, nell'odierno giudizio.

Del resto, l'attività di controllo si svolge, fin dalla fase istruttoria, nel rispetto del fondamentale principio del contraddittorio, ed è sostenuta dal costante lavoro degli uffici, che ringrazio vivamente per il loro proficuo apporto, e dalla costante interlocuzione con l'amministrazione, che parimenti ringrazio per la disponibilità e l'apertura fin qui manifestate.

L'udienza si svilupperà nel modo seguente. Il relatore della decisione di parifica esporrà lo stato degli atti ai fini del relativo giudizio e i punti salienti della gestione finanziaria.

Quindi verranno sinteticamente esposti dai relatori alcuni contenuti della relazione, dal settore dimensionalmente più impegnativo della spesa regionale, oltre che il più pesantemente coinvolto dalla pandemia (cioè la gestione sanitaria), all'utilizzo dei fondi europei. Seguirà l'illustrazione degli strumenti per la realizzazione delle politiche regionali, vale a dire l'organizzazione e il disegno degli apparati pubblici regionali, gli enti strumentali e le partecipate regionali.

Prenderà quindi la parola il signor Procuratore regionale, in virtù del ruolo di garanzia riconosciutogli dall'ordinamento, in questo che è un vero e proprio giudizio "nelle forme della giurisdizione contenziosa", come recita la norma.

Successivamente, il Presidente della Regione avrà modo di prospettare le proprie considerazioni sulla gestione finanziaria e sui documenti qui discussi. Seguiranno la camera di consiglio e la lettura del dispositivo della decisione.

DOCUMENTO DI SINTESI

Capitolo I - Il giudizio di parificazione dei rendiconti regionali: la situazione finanziaria delle regioni e gli effetti del controllo della Corte dei conti

Il giudizio di parificazione del rendiconto generale delle regioni, introdotto dal d.l. n. 174/2012, art. 1, comma 5, chiude il procedimento di controllo sulle risultanze della gestione finanziaria regionale, finalizzato a rafforzare il coordinamento della finanza pubblica tra i diversi livelli di governo, in particolare quello statale e regionale, anche al fine di garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Da tale giudizio, svolto nelle forme della giurisdizione contenziosa, promana una decisione che investe i progetti di legge di approvazione del rendiconto presentati dalle rispettive giunte regionali e destinati all'adozione da parte dei consigli regionali.

Alla decisione di parificazione, ai sensi del citato disposto normativo, viene allegata una relazione contenente le osservazioni sulla legittimità e sulla regolarità della gestione, unitamente alla eventuale richiesta, da parte delle Sezioni di controllo della Corte dei conti, di specifici interventi correttivi finalizzati ad assicurare l'equilibrio del bilancio ed una efficiente ed efficace gestione dello stesso.

In considerazione dell'importanza che tale controllo riveste nell'ambito delle funzioni affidate alla Corte dei conti e del suo impatto finanziario sui bilanci regionali, si fornisce di seguito una breve disamina delle principali risultanze della parificazione sui rendiconti regionali degli esercizi 2015-2019. Si tratta dell'intervallo temporale successivo all'entrata in vigore del nuovo ordinamento contabile armonizzato di cui al d.lgs. n. 118/2011, fino all'ultimo rendiconto sottoposto a giudizio di parifica di cui siano disponibili i dati.

L'analisi è stata effettuata sui risultati finanziari conseguiti dalle regioni nel quinquennio sopra considerato, dapprima come determinati nei progetti di rendiconto predisposti dalle giunte regionali e successivamente come eventualmente ridefiniti per effetto delle decisioni emesse dalle competenti Sezioni della Corte dei conti in sede di parifica. Gli stessi sono poi confrontati con quelli definitivi dei rendiconti approvati con apposita legge dal Consiglio regionale, che dovrebbero recepire i rilievi emersi durante l'attività di controllo. Si evidenzia in questo modo il grado di scostamento tra il dato iniziale sottoposto al giudizio della Corte dei conti e quello finale definitivamente approvato dalle assemblee regionali a seguito delle risultanze del giudizio stesso.

L'analisi si concentra inoltre sul risultato di amministrazione a livello aggregato, fornendo un quadro d'insieme dello stato di salute delle amministrazioni regionali, sia in termini di valori assoluti, sia con riguardo alla posizione in cui i singoli enti si collocano nel contesto nazionale.

Nel dettaglio, con riferimento ai rendiconti del quinquennio 2015-2019, sono stati esaminati i giudizi di parificazione di 21 enti, di cui 19 regioni e due province autonome.

Al fine di garantire una comparazione immediata tra le diverse pronunce, si è ritenuto di circoscrivere l'analisi ai soli giudizi che abbiano riguardato il risultato di amministrazione effettivo (sostanziale) comprensivo, oltre che del risultato formale, delle poste in esso vincolate e accantonate.

Tale scelta deriva, da una parte, dal fatto che il risultato di amministrazione si presta, di regola, ad essere variato già in sede di approvazione della legge di rendiconto sulla base delle indicazioni della decisione di parifica, consentendo così di misurare il grado di adeguamento delle regioni alle pronunce della Corte dei conti; dall'altra, dalla specifica funzione del risultato stesso di misurare lo stato di salute di un ente e di conseguenza dell'intero comparto regionale, consentendo la verifica, a consuntivo, degli equilibri di bilancio, come peraltro ribadito anche dalla Corte costituzionale.

La somma dei disavanzi effettivi riportati dall'intero comparto regionale definisce, infatti, la quantità di risorse che il sistema deve reperire per far fronte alle obbligazioni passive già assunte ed ai vincoli che pesano sul bilancio stesso.

L'analisi condotta ha evidenziato, innanzitutto, l'emersione, ovvero l'aumento, di disavanzi effettivi nei bilanci degli enti nel quinquennio considerato. In secondo luogo, si è rilevata la frequente rideterminazione del risultato finale da parte delle Sezioni di controllo, a causa dell'iniziale non corretta quantificazione operata dai singoli enti.

Entrambi i fenomeni appaiono influenzati dall'evoluzione del quadro normativo di riferimento, caratterizzato sia dall'introduzione del principio di competenza finanziaria potenziata ad opera del d.lgs. n. 118/2011, sia dall'introduzione di specifiche norme a regolazione di singole poste contabili, che hanno inciso sul ricalcolo delle stesse e sulla conseguente necessità di riquantificazione del risultato finale. Si fa riferimento in particolare al fondo da accantonare per far fronte alle perdite delle società partecipate (art. 21 del d.lgs. n. 175/2016) ed al fondo per la sterilizzazione delle anticipazioni di liquidità erogate ai sensi del d.l. n. 35/2013.

In ultimo, si rammenta l'influenza sulla gestione dei bilanci e, di conseguenza, sull'emersione di un risultato di amministrazione negativo, data dalla prassi seguita da molte regioni di finanziare spese di investimento mediante l'istituto del debito autorizzato e non contratto (cd. "mutui a pareggio") che, ai sensi dell'art. 23, comma 5, del d.lgs. n. 76/2000, prevedeva l'impegno di spese senza l'effettivo accertamento delle entrate ad esse destinate.

Considerando i risultati effettivi conseguiti dal comparto regionale a livello aggregato (comprensivi quindi sia del risultato formale che dei vincoli ed accantonamenti in esso contenuti) come calcolati dagli enti prima del giudizio di parifica, si rileva un disavanzo complessivo che supera i 40 miliardi nel biennio 2015-2016 (rispettivamente 44.800,1 milioni nel 2015 e 42.389,1 nel 2016) per poi ridursi a 39.891,20 milioni nel 2017 ed a 35.653,60 nel 2018. Il 2019 si presenta ancora in riduzione con un disavanzo di 32.177,64 milioni.

Per quanto riguarda la Regione Toscana, questa presenta un risultato effettivo significativamente negativo, sebbene in progressivo miglioramento nel periodo considerato. Un valore così elevato del disavanzo (-1.967,45 milioni nel 2019) fa sì che la Toscana si collochi in quinta posizione nel 2019, dietro solo a Lazio, Sicilia, Piemonte e Campania.

I dati mostrano pertanto come la situazione contabile delle regioni italiane sia caratterizzata da un disavanzo effettivo diffuso, che continua a manifestarsi all'esito di ogni singola gestione finanziaria.

Questi valori, tuttavia, devono essere rivisti alla luce delle rimodulazioni effettuate dalle Sezioni regionali nel corso della loro attività di controllo e degli interventi correttivi che queste ultime richiedono agli enti nel corso del giudizio di parifica. I giudizi emessi dalle Sezioni hanno, infatti, comportato una nuova e diversa quantificazione, in senso tendenzialmente negativo, del risultato di amministrazione complessivo del comparto regionale. Ciò in quanto, in molti casi, questo è stato ritenuto sovrastimato nell'ambito del progetto di rendiconto approvato dalle giunte regionali e sottoposto al giudizio.

Tale circostanza, unitamente all'emersione di altri tipi di criticità contabili e gestionali anche non direttamente collegate con il risultato finale ed al crescente livello di approfondimento dei controlli, ha comportato una progressiva predilezione delle Sezioni verso l'emissione di giudizi di parifica c.d. parziali, rispetto alla parifica totale (o alla mancata parifica). Si tratta di parifiche con "eccezioni" che escludono il riconoscimento della regolarità ad alcuni fenomeni contabili o gestionali a causa della loro difformità rispetto alle disposizioni di legge in materia o ai principi contabili intesi ad assicurare una sana gestione finanziaria.

Con riferimento al periodo 2015-2019, su 57 decisioni di parifica parziale complessivamente deliberate, i casi di non corretta determinazione del risultato di amministrazione ammontano a 33.

Nello specifico, i ricalcoli effettuati in modo puntuale da alcune Sezioni nell'ambito del giudizio di parifica hanno comportato un peggioramento del risultato effettivo pari, a livello di comparto, a -274,1 milioni per il rendiconto 2015, a -207,2 milioni per il 2016, a -46,9 milioni per il 2017, a -2.108,48 milioni per il 2018 ed a -134,45 milioni per il 2019, con un impatto negativo cumulato pari complessivamente a 2.771,40 milioni.

Tali importi rappresentano, per ogni anno oggetto del controllo, il peggioramento minimo del disavanzo effettivo aggregato così come definito in maniera puntuale dalle Sezioni. Il valore è infatti riferito ai soli casi in cui queste ultime, nel contestare le irregolarità sul risultato di amministrazione, hanno operato direttamente in sede di giudizio di parifica una riquantificazione del saldo finanziario, che si è rivelata peraltro, in taluni casi, parziale, non disponendo le Sezioni stesse di tutti gli elementi contabili per una corretta valutazione.

In considerazione di ciò, è ragionevole supporre che il risultato finale aggregato del comparto regionale potrebbe essere caratterizzato da un peggioramento ulteriore, a seguito delle possibili riquantificazioni effettuate dagli enti in risposta ai diversi rilievi dei giudici contabili.

A seguito di quanto emerso, appare opportuno verificare la reazione delle Regioni ai giudizi di parifica cui sono stati sottoposti i rispettivi rendiconti, ovvero se, in sede di approvazione definitiva degli stessi mediante apposita legge, abbiano recepito o meno i rilievi mossi dalle competenti Sezioni, modificando il risultato di amministrazione rispetto a quello inizialmente approvato dalle singole Giunte e oggetto del controllo.

Esaminando le singole leggi regionali di approvazione del rendiconto a seguito dell'emissione del giudizio di parifica, si evidenzia che nel corso del periodo 2015-2019, a fronte dei 33 casi complessivi già citati di non corretta determinazione del risultato rilevati

dalle Sezioni, le regioni hanno provveduto ad apportare modifiche solo in 17 casi, peraltro non sempre nei termini riconducibili alle richieste espresse dalle Sezioni.

Difatti, dal confronto effettuato tra i valori iniziali indicati nei progetti di rendiconto e quelli riportati nei rendiconti definitivi approvati con legge a seguito del controllo della Corte dei conti, emerge un peggioramento dei risultati di amministrazione del comparto regionale pari a 265,4 milioni per il 2015, a 376,4 milioni per il 2016, a 31,92 milioni nel 2017, a 38,33 milioni per il 2018 ed a 21,32 milioni per il 2019 con un impatto negativo cumulato nel quinquennio di 733,42 milioni. Tale valore appare nettamente inferiore rispetto a quanto stimato dalle Sezioni all'interno delle singole delibere di parifica (2.771,40 milioni).

Il disavanzo complessivo del comparto regionale può considerarsi pertanto sottostimato, alla luce dei mancati adeguamenti alle criticità emerse in sede di giudizio di parifica sulla corretta determinazione del risultato di amministrazione. Nonostante ciò, il fatto che lo stesso registri, a livello aggregato, un progressivo miglioramento nel tempo può rappresentare comunque un effetto indiretto del controllo in esame.

Infine, la presente analisi ha fatto emergere una sostanziale difformità delle prassi applicative da parte delle Sezioni regionali di controllo, sia nell'individuazione delle specifiche irregolarità rilevanti ai fini del giudizio, che nella definizione delle stesse misure correttive richieste, che si sono riflesse sulle differenti condotte delle regioni destinatarie delle pronunce.

Sarebbe pertanto auspicabile sia il superamento di tali difformità, sia che le decisioni non si limitassero a dichiarare l'irregolarità di una posta escludendola dalla parifica, ma procedessero, dove possibile, ad una corretta determinazione della stessa che dia l'esatta misura del provvedimento correttivo richiesto alla Regione già in sede di approvazione legislativa del rendiconto, costituendo un valido supporto decisionale per il Consiglio.

La tempestività e l'efficacia delle misure correttive adottate dall'ente in sede di rendiconto potrebbero inoltre essere verificate attraverso la valorizzazione del controllo affidato alle Sezioni regionali dall'art. 1, comma 3, del d.l. n. 174/2012 avente ad oggetto, tra l'altro, proprio il rendiconto definito varato dalle assemblee regionali.

Rimane altrimenti possibile agire direttamente sul rendiconto dell'esercizio successivo mediante, ad esempio, la previsione in bilancio degli specifici vincoli o accantonamenti richiesti dalle Sezioni, che poi confluiranno nel risultato di amministrazione finale. In questi termini, la verifica del livello di adeguamento da parte degli enti regionali potrebbe avvenire con il giudizio di parificazione del successivo esercizio finanziario, in occasione del quale potrebbe essere anche sollevata la questione di legittimità costituzionale della legge di approvazione del rendiconto (o della legge di bilancio che ne abbia recepito gli effetti) la quale, nel non adeguarsi alla decisione di parifica, abbia violato uno o più precetti costituzionali.

Capitolo II - La programmazione regionale e il bilancio di previsione

Il d.lgs. n. 118/2011, intervenendo in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, ha confermato il ruolo fondamentale della programmazione finanziaria, la quale, se adeguata ed attendibile, costituisce elemento cardine per una corretta gestione contabile del bilancio a salvaguardia del regolare utilizzo delle risorse pubbliche da parte degli enti territoriali.

L'analisi della Sezione, si è pertanto rivolta, come in ogni precedente referto, all'esame dei principali atti che costituiscono l'impianto programmatico della Regione Toscana, a partire da quelli a valenza triennale per poi entrare nel dettaglio di quelli riferiti all'esercizio oggetto di parifica.

Nel caso di specie, il 2020 si è rivelato un anno *sui generis*, fortemente influenzato in ogni suo ambito dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Un fenomeno grave ed imprevedibile, che oltre alle evidenti ripercussioni sul piano sanitario, economico e sociale, ha inevitabilmente inciso sul complesso delle regole di finanza pubblica e minato la capacità di programmazione dello Stato e delle sue articolazioni.

Il continuo ricorso statale alla decretazione d'urgenza, al fine di assicurare una prima e tempestiva risposta agli effetti della pandemia, ha infatti modificato i presupposti su cui erano improntate le leggi connesse alla manovra finanziaria, sia nazionale che territoriale, introducendo obiettivi diversi e fornendo alla pubblica amministrazione nel suo complesso, nuovi strumenti operativi e consistenti trasferimenti di risorse atti a garantire il mantenimento di una adeguata gestione del ciclo finanziario annuale nonché dei propri equilibri di bilancio, entrambi minati dalla riduzione dei gettiti di entrata e dal parallelo incremento delle spese.

Un primo elemento emerso nell'analisi dei documenti programmatici elaborati dalla Regione Toscana è stata la mancata trasposizione di un simile mutamento del contesto normativo, sociale ed economico nell'ambito del DEFR 2020-2022. Sebbene, infatti, alla data dell'ultimo aggiornamento, l'avvento della pandemia fosse già in corso, dall'esame del documento non sembra che i programmi e i progetti siano stati, di fatto, adattati alle diverse esigenze scaturite dall'evoluzione del quadro normativo e contabile di riferimento. I progetti stessi si sono limitati a riportare marginalmente la sola descrizione di alcuni singoli interventi legati al Covid-19 mentre le riprogrammazioni effettuate per le azioni di contrasto all'emergenza sanitaria, soprattutto in termini di risorse disponibili, sono avvenute solo a partire dall'approvazione del successivo DEFR 2021. D'altronde, in via generale, quanto emerso è diretta conseguenza di una delle criticità costantemente rilevate negli anni da questa Sezione, ossia un difetto "genetico" di coordinamento ed allineamento contabile dei progetti regionali rappresentati nel DEFR con gli obiettivi della manovra finanziaria, che impedisce di valutarne con immediatezza lo stato di avanzamento attraverso la gestione del bilancio e di apprezzarne i risultati con la predisposizione del rendiconto. Tale disallineamento risulta ancora più evidente in questo esercizio, nel quale il documento in questione non riesce ad apparire pienamente rappresentativo, come invece dovrebbe, dello scenario della finanza regionale toscana.

Nell'ambito dell'attività di programmazione, particolare attenzione è stata posta dalla Sezione anche al percorso di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs secondo l'acronimo inglese) dell'Agenda 2030, da parte della Regione Toscana. Nell'attuale quadro

contabile, non appaiono ancora sviluppate, in modo sistematico, modalità di riclassificazione e rappresentazione delle politiche di spesa disarticolate secondo gli Obiettivi dell'Agenda. Ciononostante, va comunque dato atto che, in fase di approvazione del Bilancio di previsione per il 2020-2022, la Regione Toscana ha effettuato un'analisi che muove nella direzione di sviluppare una lettura della spesa programmata distribuita nei 17 SDGs. Attesa la centralità del tema dello sviluppo sostenibile, la Sezione non può che invitare la Regione Toscana a proseguire nel percorso di progressiva integrazione tra programmazione finanziaria e SDG, al fine di pervenire ad una trasparente ripartizione della spesa tra questi ultimi, così da evidenziare le dimensioni delle risorse a ciò destinate, il relativo grado di realizzazione, congiuntamente ad una misurazione del livello di *performance* nel conseguimento degli obiettivi attraverso le misure introdotte e attuate.

In quanto approvate antecedentemente all'emergere della pandemia, sia la legge di stabilità con il suo collegato che la legge di bilancio non contengono, evidentemente, riferimenti ad essa legati e troveranno sede naturale di aggiornamento nelle successive variazioni di bilancio. Per esse si ripropongono, sostanzialmente, i medesimi rilievi già emersi nei precedenti esercizi esaminati.

Per quanto attiene specificatamente alla legge di stabilità ed al suo collegato (approvati rispettivamente con l.r. n. 80/2019 e con l.r. n. 79/2019), si conferma anche per questo esercizio la mancata indicazione dei mezzi specifici di copertura delle maggiori spese prodotte (complessivamente 151,29 milioni), la cui quantificazione non risulta, peraltro di immediata individuazione. Entrambe queste leggi continuano a limitarsi a ricondurre i relativi oneri di spesa agli stanziamenti disposti sulle missioni e sui programmi del bilancio, affidando di fatto l'individuazione delle coperture ad un generico rinvio al bilancio di previsione e al necessario pareggio tra entrate e spese. La stessa tecnica, peraltro abitualmente utilizzata anche per le leggi regionali non direttamente correlate alla manovra finanziaria, è stata più volte censurata da questa Sezione non solo nell'ambito delle relazioni allegare alle diverse parifiche, ma altresì all'interno del referto annuale sulla copertura delle leggi di spesa della Regione.

Per quanto, invece, concerne il bilancio di previsione 2020-2022 (approvato con l.r. n. 81/2019), inteso complessivamente con i suoi allegati, si ribadisce come lo stesso non sia in grado di integrarsi con gli obiettivi del DEFR, il cui raggiungimento sembra essere affidato ad una serie di successivi e numerosi interventi legislativi approvati nel corso dell'anno, anziché ad una unica manovra organica, definita preventivamente, da adeguare solo in conseguenza dell'insorgere di fattispecie difficilmente prevedibili in quella sede.

Le previsioni di competenza in esso contenute per l'esercizio 2020 pareggiano in 15.140,74 milioni e comprendono l'iscrizione tra le spese della quota parte del disavanzo presunto da ripianare nell'esercizio di riferimento, pari complessivamente a 1.366,69 milioni. Il risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre 2019 è stimato in disavanzo per complessivi 2.013,51 milioni, derivante per 1.346,54 milioni da debito autorizzato e non contratto, per 72,83 milioni dal maggior disavanzo conseguente al riaccertamento straordinario dei residui ex d.lgs. n. 118/2011 e per ulteriori 594,14 milioni dalla restituzione dall'anticipazione di liquidità concessa ai sensi dell'art. 2 del d.l. n. 35/2013. L'ammontare del ricorso al mercato finanziario per il finanziamento di spesa di investimento nel 2020 si

definisce in 221,87 milioni, a cui si aggiunge la quota a copertura del disavanzo da debito autorizzato e non contratto ai sensi dell'art. 40, comma 2, del d.lgs. n. 118/2011.

Sempre attuale rimane la questione afferente ad un utilizzo del fondo di riserva per spese impreviste non del tutto in linea con la normativa in materia (art. 48 del d.lgs. n. 118/2011).

In particolare, l'allegato al bilancio di previsione contenente l'elenco delle spese finanziabili da tale fondo mantiene alcune voci, in ordine alla cui presenza la Sezione già nei precedenti referti aveva avuto modo di esprimere perplessità. Si tratta, nello specifico, di spese per contenziosi legali, di oneri per copertura di perdite societarie e di trasferimenti a titolo di contributi straordinari per perdite in conto esercizio degli enti del servizio sanitario. Quest'ultimo punto appare quello maggiormente discutibile in quanto, per come attualmente gestita la ripartizione del Fondo sanitario regionale tra le aziende, con assegnazione definitive che intervengono a distanza di parecchio tempo dalla chiusura dell'esercizio di competenza, l'eventualità che si producano disavanzi (emergenti o definitivi) è un'ipotesi tutt'altro che improbabile, come dimostrato dall'esperienza degli ultimi anni. Di conseguenza, tale voce viene ad acquistare sempre più la connotazione di componente fissa del bilancio regionale, perdendo quel carattere dell'imprevedibilità che dovrebbe sottendere al prelievo. Peraltro, ad una simile modalità di finanziamento conseguono una serie di ulteriori profili di criticità - che saranno analizzati in dettaglio nel capitolo sulle politiche sanitarie - connaturati alla difficoltà di addivenire ad una immediata individuazione della provenienza delle entrate destinate al ripiano dei disavanzi ed alla loro esatta perimetrazione.

Sempre in tema di fondo spese impreviste, un ulteriore utilizzo è stato autorizzato, dalla l.r. n. 40/2020 per il finanziamento di interventi urgenti di valorizzazione di beni ed attività culturali, sottoforma di contributi ai soggetti, a vario titolo, gestori. Anche in merito a tale finanziamento, la Sezione, non può esimersi dal ritenere tale prelievo non corretto.

Ciò in considerazione del fatto che tali interventi non sembrano propriamente rientrare in uno dei punti ricompresi nell'elenco delle spese finanziabili con il fondo spese impreviste (allegato f al bilancio). Altresì, soprattutto con riferimento alle collezioni Alinari e Oro d'Autore, il prelievo appare privo di quelle caratteristiche di imprevedibilità e straordinarietà che dovrebbero giustificarlo: tali collezioni, infatti, risultano volontariamente acquisite al patrimonio regionale nel 2019, con conseguente verosimile previsione per la Regione di possibili oneri di spesa di gestione, anche indiretta, di custodia e di conservazione nonché la necessità di reperire idonee fonti di finanziamento secondo una adeguata programmazione delle risorse. Le argomentazioni fornite dall'ente regionale a giustificazione della procedura utilizzata - basate sostanzialmente sul fatto, che trattandosi di prelievo autorizzato con legge regionale, potrebbero considerarsi superate le disposizioni in materia, di cui al d.lgs. n. 118/2011, ed essere pertanto legittimato il prelievo, per qualsiasi finalità, purché in grado di non compromettere, in termini di risorse, la capacità del fondo di assolvere alla propria funzione - non sono sufficienti a superare il rilievo. Questa Sezione rammenta, infatti, che le modalità di impiego dei fondi di riserva sono stabiliti da specifiche disposizioni del d.lgs. n. 118/2011 che definisce l'ordinamento contabile regionale affidato alla competenza esclusiva dello Stato e preordinato alla garanzia degli equilibri di bilancio delle stesse regioni costituzionalmente tutelate. Si deve quindi ritenere che le prescrizioni della legge statale costituiscano delle regole che non possano essere disattese dalla legge regionale quando

questa è chiamata direttamente a dare applicazione agli istituti della contabilità armonizzata. Inoltre, se è vero, come sostiene ancora la Regione in sede di controdeduzioni, che la procedura da essa adottata perviene allo stesso risultato a cui porterebbe una preventiva riduzione del fondo spese impreviste con il recupero di risorse per il diverso impiego, è altrettanto vero che proprio una modifica dello stanziamento dei fondi attuato secondo le regole delle variazioni legislative del bilancio, per quanto più laboriosa, rappresenta la procedura stabilita dall'ordinamento contabile per garantire la chiarezza e la trasparenza della gestione finanziaria.

Le variazioni al bilancio di previsione approvate con legge del Consiglio regionale nell'esercizio 2020 sono state tre, comprensive della legge di assestamento.

La prima variazione approvata con l.r. n. 29/2020 interviene in particolar modo sugli investimenti sanitari, incrementando nel 2020 l'ammontare delle misure a sostegno degli interventi di rinnovamento del patrimonio strutturale delle aziende sanitarie, già autorizzate dall'art. 14 della l.r. n. 19/19 e prevedendo nuovi significativi interventi in tema di edilizia sanitaria per il 2022. Qualche perplessità sono state sollevate da questa Sezione per l'utilizzo del fondo spese obbligatorie per il finanziamento di quota parte del contributo spettante a Sviluppo Toscana tenuto conto che la normativa in materia (art. 48, comma 1 del d.lgs. n. 118/2011) stabilisce un elenco puntuale di spese che possono essere definite "obbligatorie", nel quale non sembrerebbe rientrare tale contributo.

Con l.r. n. 76/2020 la Regione ha disposto l'assestamento di bilancio e la conseguente seconda variazione, riterminando i valori sulla base delle risultanze del rendiconto 2019. Le rimodulazioni operate sull'esercizio 2020 determinano un incremento delle previsioni di competenza, pari a 557,04 milioni in entrata e in spesa. Il disavanzo presunto dell'esercizio 2020 viene ridotto di 46,06 milioni, interamente riferibili alla diminuzione del debito autorizzato e non contratto e dello stesso importo è parallelamente ridotta l'autorizzazione alla contrazione di mutui per il suo finanziamento.

La seconda variazione di bilancio conseguente all'assestamento, oltre a prevedere nuovi contributi straordinari ad amministrazioni comunali, legati ad interventi di edilizia scolastica, impiantistica sportiva e infrastrutture, ha dovuto adeguare il bilancio agli effetti ed alle conseguenze derivanti dall'emergenza Covid-19. È stata, quindi, in particolare, registrata in bilancio la consistente riduzione del gettito tributario derivante dalle agevolazioni concesse dalla decretazione d'urgenza alle imprese ed ai lavoratori autonomi nonché le operazioni contabili adottate per una sua compensazione al fine di continuare a garantire, pur in questa situazione di emergenza, un adeguata gestione del ciclo finanziario d'esercizio. In tal senso, la normativa contenuta negli art. 24 e 111 del d.l. n. 34/2020, così come modificato dal d.l. n. 104/2020, è intervenuta in ausilio ed ha posto a presidio di tale fattispecie appositi fondi di dotazione che per la Regione Toscana si sono definiti rispettivamente in 27,2 milioni e 132,9 milioni, acquisiti sottoforma di trasferimenti statali, di cui una prima assegnazione è confluita in bilancio con tale variazione, mentre quella definitiva con il successivo ed ultimo intervento correttivo.

Quest'ultimo, disposto con l.r. n. 76/2020, si rivela particolarmente significativo per una corretta definizione delle previsioni in aderenza al contesto scaturito dall'emergenza sanitaria.

Tra gli altri interventi, provvede a registrare le minori entrate connesse alla mancata riscossione coattiva della tassa automobilistica a causa della sospensione dell'attività dell'Agenzia delle Entrate per espressa previsione dell'art. 68 del d.l. n. 18/2020 così come modificato dal d.l. n. 129/2020, con conseguente riduzione del fondo crediti di dubbia esigibilità e introduce nuovi stanziamenti di spesa costituiti, per lo più, da contributi straordinari a favore di enti pubblici finalizzati alla promozione di iniziative culturali sul territorio regionale nonché l'incremento del già citato contributo regionale destinato al rinnovamento del patrimonio strutturale delle aziende sanitarie.

Numerose sono state le variazioni al bilancio 2020-2022 adottate con delibera di Giunta ai sensi dell'art. 51, comma 2 del d.lgs. n. 118/2011, talune peraltro approvate a ridosso della fine dell'anno, sintomo della difficoltà della Regione di garantire una adeguata e attendibile attività di programmazione già in sede di bilancio di previsione. È doveroso, tuttavia, sottolineare che, specificatamente in questo esercizio finanziario, la necessità di interventi correttivi al bilancio è strettamente connaturata anche all'esigenza di renderlo coerente con i diversi provvedimenti legislativi emanati a contrasto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e con le conseguenti misure intraprese, sia a livello nazionale che regionale, per superarne gli effetti: dai trasferimenti statali verso il sistema sanitario regionale (al fine di dotarlo di adeguate risorse umane e strumentali per garantire una tempestiva risposta alla pandemia) alle consistenti riprogrammazione dei fondi europei; dai fondi di dotazione a ristoro della riduzione del gettito tributario e dei mancati ricavi sul trasporto pubblico alle diverse operazioni di gestione del debito regionale, volte alla creazione di economie di spesa da destinare ai settori economici ed alle singole categorie maggiormente colpite. Ad essi si aggiunge la possibilità, concessa dall'art. 109, comma 1-ter del d.l. n. 18/2020, di svincolare specifiche somme nell'avanzo di amministrazione per destinarle ad interventi necessari ad attenuare la crisi del sistema economico; facoltà di cui la Regione Toscana ha usufruito sia in sede di rendiconto 2019 che nell'esercizio 2020. Se, tuttavia, con riferimento al 2019, pur con alcune criticità connesse alla scarsa trasparenza dell'operazione, tali risorse sono andate concretamente a finanziare spese connesse al settore del trasporto pubblico, nel 2020 le somme svincolate sono state genericamente destinate a copertura dei disavanzi sanitari che presumibilmente si verranno a produrre al termine dell'esercizio. Si rinvia al paragrafo sul risultato di amministrazione per i dubbi che tale destinazione solleva.

Dall'esame del complesso delle variazioni di bilancio è risultato evidente come anche nell'esercizio 2020 la Regione rimanga ferma nella sua decisione di non vincolare nell'avanzo di amministrazione le somme accantonate nel fondo per le lettere di *patronage*, ma, al contrario di provvedere a liberare le risorse ad esso destinate nel momento in cui viene meno il rischio di escussione della garanzia prestata. In tal modo, il fondo viene ad assumere una connotazione lontana dall'origine, ossia quella di un "conto" dal quale attingere, al momento opportuno, per sopperire alle diverse necessità che possono presentarsi nel corso dell'esercizio. La Sezione, pur prendendo atto della scelta regionale, non può che continuare a ribadire alla Regione di rivedere le proprie posizioni in merito, sia per ragioni legate alla trasparenza del bilancio che di rispetto dei principi contabili. Si rileva, tuttavia, che nell'esercizio 2020, il fondo in questione non è stato oggetto, come nei precedenti esercizi, delle numerose movimentazioni tra i due diversi capitoli del perimetro ordinario e sanitario ed esso

riferiti; movimentazioni che spesso interessavano anche il fondo di riserva per spese impreviste e che rendevano difficoltoso seguirne l'andamento.

Più in generale, la lettura del bilancio regionale si rivela, in ogni esercizio finanziario sottoposto ad esame, un compito particolarmente gravoso, proprio alla luce delle numerose variazioni di cui è oggetto, caratterizzate da cospicue compensazioni tra diversi capitoli (spesso tali da presentare differenze estremamente marginali), dalla costante creazione di nuovi capitoli di bilancio (spesso tali da non presentare modifiche di rilievo rispetto al vecchio capitolo di riferimento) e da continui spostamenti degli stessi capitoli tra i due perimetri, ordinario e sanitario, senza una evidente motivazione. Tutto ciò, con conseguenti ripercussioni in tema di trasparenza del bilancio.

Capitolo III - I saldi della finanza regionale e gli equilibri di bilancio.

Il quadro di insieme - i risultati finali

La proposta di legge recante il “Rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2020” è stata approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1 del 10 maggio 2021 e di seguito trasmessa a questa Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per gli adempimenti relativi al giudizio di parificazione di cui all’art. 1, comma 5, del d.l. n. 174/2012.

Il progetto di legge si compone di 13 articoli ove sono esposti i risultati contabili dell’esercizio 2020 e riporta in allegato gli schemi di bilancio redatti secondo i modelli ministeriali, oltre alla relazione sulla gestione.

Il Collegio dei Revisori dei conti della Regione ha reso la prescritta relazione sul progetto di legge di rendiconto in data 31 maggio 2021, esprimendo parere favorevole.

Nel complesso, al termine della gestione 2020 si sono registrati accertamenti per 12.495,19 milioni e riscossioni di competenza per 11.004,75 milioni. Gli impegni sono risultati pari a 12.227,37 milioni e i pagamenti di competenza a 9.920,48 milioni. La gestione di competenza presenta pertanto una differenza tra accertamenti ed impegni dell’esercizio positiva per 267,82 milioni.

Anche la gestione dei residui segna un risultato positivo, pari a 48,48 milioni e dato dalla differenza tra i minori residui passivi (-66,33 milioni) e i minori residui attivi (-17,85 milioni) realizzatasi alla chiusura dell’esercizio per effetto di riscossioni, riaccertamenti e cancellazioni. Al termine dell’esercizio, i residui attivi conservati nel conto del bilancio sono pari a 3.937,26 milioni, mentre i residui passivi ammontano a 4.574,26 milioni.

Per quanto concerne la gestione di cassa, rispetto ad un fondo cassa iniziale di 918,79 milioni si sono registrate riscossioni complessive per 12.641,25 milioni e pagamenti per 12.391,19 milioni. Il fondo cassa alla chiusura della gestione risulta pertanto pari a 1.168,84 milioni, di cui 854,75 milioni relativi al conto ordinario e 314,09 milioni relativi a quello sanitario.

Il risultato di amministrazione dell’esercizio 2020, che riassume in maniera sintetica la situazione finanziaria dell’ente, presenta un saldo contabile positivo di 97,17 milioni, dato dal fondo cassa finale aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, al netto del fondo pluriennale vincolato.

Tuttavia, la necessità di ripristinare le quote vincolate e accantonate, pari complessivamente a 1.765,99 milioni, porta a determinare il risultato di amministrazione effettivo (cd. sostanziale) negativo per 1.668,83 milioni. Quest’ultimo disavanzo deriva per 1.022,01 milioni dal debito autorizzato e non contratto, per 69,91 milioni dal riaccertamento straordinario dei residui e per 576,89 milioni dalla costituzione del fondo anticipazione di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013.

Le entrate e le spese di competenza

La gestione finanziaria dell'esercizio 2020, sia sul fronte delle entrate che sul fronte delle spese, è stata inevitabilmente condizionata dalla pandemia da Covid-19 e dalla legislazione di emergenza che ha cercato di contenerne gli effetti sia sul piano sanitario che sul piano economico.

In questo contesto anche la Toscana, come le altre regioni italiane, è stata costretta a misurarsi, da un lato con l'incremento delle spese richieste dall'emergenza sanitaria e, dall'altro con la contrazione delle entrate tributarie.

Le misure straordinarie introdotte per sospendere o posticipare il prelievo fiscale a carico di determinate categorie di contribuenti in conseguenza del blocco o della limitazione delle attività produttive hanno determinato una significativa riduzione del gettito atteso dai tributi regionali, compensata tuttavia da trasferimenti straordinari da parte dello Stato che si è fatto carico anche di assicurare maggiori risorse al Servizio sanitario.

Le entrate totali registrate dal rendiconto della Regione nel 2020, al netto dei servizi per conto terzi e partite di giro, registrano accertamenti per 10.586,90 milioni che segnano comunque un incremento rispetto ai corrispondenti valori dei precedenti esercizi finanziari (+2,87 per cento rispetto al 2019 e +9,53 per cento rispetto al 2018).

Le riscossioni, pari a 9.108,85 milioni, seguono l'andamento storico degli accertamenti determinando per l'esercizio 2020 una capacità di realizzazione dell'86 per cento.

Le entrate del titolo I, che comprendono le entrate tributarie e perequative, a fronte di previsioni definitive di 9.216,66 milioni registrano accertamenti per 8.723,35 milioni (-1 per cento rispetto al 2019 e +0,5 per cento rispetto al 2018) e costituiscono l'87 per cento delle entrate totali.

Le riscossioni sono di 7.869,02 milioni.

In particolare, i tributi "non sanitari", interessati da una duplice variazione di bilancio, non presentano significative variazioni sia a livello di stanziamenti definitivi, sia a livello di accertamenti di competenza rispetto ai corrispondenti valori dei precedenti esercizi finanziari, essendo stati "normalizzati" per effetto dei contributi statali assegnati per compensare il minor gettito previsto per l'esercizio.

I dati analizzati nella relazione dimostrano infatti come il rilevante incremento dei trasferimenti correnti del titolo II, accertati per 1.126,25 milioni e raddoppiati rispetto al dato medio degli esercizi precedenti, abbia consentito la riduzione delle entrate tributarie del titolo I e quelle degli altri titoli.

Incidono, in particolare, sul dato i contributi straordinari assegnati dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria, pari a 471,73 milioni, di cui 244,04 afferenti al perimetro ordinario e 227,69 afferenti al perimetro sanitario del bilancio e specificamente destinati al finanziamento delle maggiori spese a carico del Servizio sanitario regionale.

Le entrate degli altri titoli riportano i seguenti valori:

- titolo III delle "entrate extratributarie" con accertamenti per 106,95 milioni e riscossioni per 80,59;

- titolo IV “entrate in conto capitale” con accertamenti per 458,45 milioni (+47,29 per cento anche grazie ai contributi Covid) e riscossioni per 122,20 milioni;
- titolo V “riduzione delle attività finanziarie” con accertamenti per 43,43 milioni e riscossioni per 40,14 milioni;
- titolo VI “accensione prestiti” con accertamenti e riscossioni per 128,47 milioni.

Dal lato delle uscite, la spesa complessiva, al netto delle poste del conto terzi, ha registrato impegni per 10.319,09 milioni, con un incremento complessivo rispetto all’esercizio precedente del 3,29 per cento (9.990,05 milioni) che interessa, in diversa misura, sia la spesa corrente che la spesa in conto capitale. Gli impegni imputati agli esercizi successivi, rappresentati dal fondo pluriennale vincolato, sono pari a 434,67 milioni.

Le spese impegnate sono riconducibili in netta prevalenza alla parte corrente del bilancio del titolo I, con 9.471,34 milioni, mentre minore incidenza sul totale assumono le spese in conto capitale del titolo II, con impegni per 718,20 milioni. In via residuale, si registrano spese per incremento di attività finanziarie per 41,82 milioni e spese per rimborso prestiti per 87,72 milioni.

Prendendo in considerazione la ripartizione tra conto ordinario e conto sanitario, si nota che, analogamente agli anni precedenti, la parte maggiore della spesa rientra nel perimetro sanitario, con un’incidenza di oltre l’80 per cento sul complesso degli impegni.

Per quanto riguarda, nello specifico, la spesa corrente, nell’esercizio in esame si registra un incremento degli impegni pari a 9.471,34 milioni (4,22 per cento).

Questa risente inevitabilmente dei maggiori costi sostenuti dalla Regione per far fronte alla crisi sanitaria ed economica prodotta dalla pandemia, in parte finanziati da trasferimenti straordinari statali.

In ordine alla spesa corrente sanitaria, a fronte di contributi straordinari per 227,69 milioni accertati in entrata e riscossi a fine esercizio (eccezion fatta per i 105,43 milioni del contributo destinato all’assistenza territoriale e ospedaliera di cui agli artt. 1 e 2 del decreto-legge n. 34/2020) si registrano impegni di pari importo e pagamenti per 103,73 milioni.

In ordine alla spesa corrente ordinaria, a fronte di trasferimenti vincolati per 84,04 milioni (al netto degli ulteriori contributi a compensazione del calo del gettito fiscale) e quasi interamente rimosse, si registrano impegni per 56,32 milioni e pagamenti per 47,78 milioni.

Oltre a quelle finanziate con contributi statali si riscontrano, sempre sul perimetro ordinario, spese correnti emergenziali sostenute dalla Regione con entrate proprie: si tratta di impegni per 41,02 milioni cui hanno fatto seguito in corso di esercizio pagamenti per 1,34 milioni. Gli interventi sono diretti a contenere gli effetti delle misure restrittive dell’emergenza sanitaria sull’economia regionale. Si segnalano, in particolare, i trasferimenti al comparto trasporto pubblico locale che si aggiungono a quelli statali e che registrano impegni per 16,5 (capitoli 32162 e 32164) milioni e nessun pagamento a fine esercizio.

Anche la spesa in conto capitale mostra una crescita degli impegni, che da 575,82 milioni passano a 718,19 milioni, registrando un incremento di circa il 25 per cento rispetto al 2019. Si tratta, in particolare, di risorse destinate a spese per interventi di ristrutturazione edilizia e

ammodernamento tecnologico (per 208,05 milioni) e ad interventi di rinnovamento del patrimonio strutturale sanitario (per 62,13 milioni), questi ultimi finanziati tramite la contrazione di nuovi mutui autorizzati con l.r. n. 20/2019 per 150 milioni, distribuiti in ugual misura per ciascun esercizio afferente al bilancio di previsione 2019-2021.

Le spese per servizi in conto terzi e partite di giro

Nell'esercizio 2020 viene garantito nel bilancio regionale l'equilibrio fra entrate e spese nei servizi in conto terzi, con accertamenti ed impegni che si definiscono in 1.908,29 milioni.

Un pareggio che, sebbene sia sempre risultato un obbligo ai fini del rispetto delle norme e dei principi contabili in materia, non era mai stato conseguito negli ultimi esercizi esaminati (dal 2015 al 2018) a causa degli effetti derivanti dalle reiscrizioni di residui passivi perenti del conto terzi, la cui fonte di finanziamento, assicurata da quote di avanzo di amministrazione e non da entrate di competenza, causava un inevitabile un disallineamento nelle poste contabili.

Nell'esercizio 2020 tale fattispecie non si è verificata in quanto non sono state effettuate reiscrizioni di residui perenti nei pertinenti capitoli delle partite di giro. Tali residui non si sono tuttavia esauriti ma risultano mantenuti per un ammontare pari 0,12 milioni, a presidio del quale permane un adeguato accantonamento nel risultato di amministrazione. È, pertanto, ipotizzabile che a meno di future cancellazioni, la fattispecie connessa al disallineamento fra entrate e spese in conto terzi possa ripresentarsi nei successivi esercizi, sebbene in misura limitata vista l'esiguità dell'importo.

Dall'esame istruttorio è emerso uno squilibrio fra accertamenti ed impegni a livello di singola gestione, ordinaria e sanitaria, che non produce tuttavia effettiva criticità in quanto derivante da "scambi definitivi" di risorse tra i due conti conseguenti ad una operazione di compensazione di somme tra entrate ordinarie ed anticipazione sanitaria disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze.

In generale, vista la particolare funzione che la gestione in conto terzi assume nel bilancio degli enti territoriali, questa Sezione suggerisce alla Regione l'ipotesi di utilizzarla per garantire tracciabilità e trasparenza agli spostamenti di perimetro tra i due conti, ordinario e sanitario, che con frequenza si sono manifestati negli ultimi esercizi considerati. In tal senso, perimetrando come sanitaria, attraverso il passaggio in partite di giro, una risorsa di natura ordinaria destinata al finanziamento di spesa sanitaria, come quella derivante dal prelevamento fondo spese impreviste o dalle lettere di *patronage*, si darebbe piena evidenza alle risorse aggiuntive che la Regione destina proprio alla copertura di impegni rilevanti in sanità. Tale soluzione, inoltre, eviterebbe la pratica, più volte censurata, connessa alla proliferazione in bilancio di capitoli con la stessa denominazione rientranti in due diversi perimetri, distinguibili esclusivamente in relazione alla natura della spesa da finanziare e permetterebbe di seguire con maggiore continuità ed attendibilità l'andamento di un capitolo nel corso del tempo.

I debiti fuori bilancio

Nell'esercizio 2020 sono emerse esposizioni debitorie fuori bilancio, fattispecie finora non riscontrata nei precedenti esercizi finanziari oggetto di parifica.

Si tratta di oneri di spesa per complessivi 2,21 milioni, derivanti da sentenze esecutive di condanna.

Solo una parte di tali debiti (0,49 milioni) viene riconosciuta dal Consiglio con propria legge regionale n. 15/2020, secondo la generica procedura prevista dall'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 118/2011.

La restante parte (1,7 milioni) è riconosciuta con una serie di delibere della Giunta regionale, quale possibilità concessa dal novellato art. 73, comma 4 del d.lgs. n. 118/2011. Con la modifica intervenuta ad opera dell'art. 38-ter del d.l. n. 34/2019, viene meno, infatti, il limite che attribuiva alla spettanza esclusiva del solo Consiglio il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio per sentenze esecutive, ammettendo tale attribuzione anche alla Giunta.

Sulla base di tale disposto normativo, la Regione interviene con propria legge regionale n. 30/2020, individuando nella Giunta regionale (e non nel Consiglio) l'organo competente a adottare l'atto di riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenza esecutiva di condanna, nei casi in cui le risorse finanziarie necessarie al pagamento delle somme poste a carico dell'ente siano state preventivamente accantonate nel fondo rischi per contenzioso all'interno del bilancio di previsione. Vengono, pertanto, demandati al Consiglio regionale i soli casi in cui tale accantonamento non sia capiente o vi sia necessità di modificare in tal senso il bilancio.

Dall'esame delle delibere di Giunta è stato, tuttavia, riscontrato, che non sempre la fonte di finanziamento delle esposizioni debitorie in tal modo riconosciute è stata rinvenuta nel fondo contenzioso come espressamente richiesto dalle disposizioni di legge. Al contrario, il più delle volte la loro copertura è stata rinvenuta in altri capitoli di bilancio, sui quali risultano comunque disponibili le necessarie risorse finanziarie.

La Regione, nelle proprie controdeduzioni al rilievo, ha dichiarato di aver provveduto già nel bilancio di previsione 2021 a fare in modo che la copertura finanziaria dei possibili oneri da contenzioso si rinvenga nel solo fondo sotteso ed accantonato a presidio di tale fattispecie. La Sezione si riserva, pertanto, di procedere con le opportune verifiche nell'ambito delle operazioni di esame propedeutiche al giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2021.

La gestione di cassa

Alla chiusura dell'esercizio finanziario 2020, la gestione di cassa presenta un risultato positivo pari a 1.168,85 milioni, in aumento rispetto al 2019 (918,79 milioni). Tale incremento deriva in particolare dal saldo positivo della gestione di competenza, pari a 1.084,26 milioni, in parte mitigato dal risultato negativo della gestione residui di -834,22 milioni.

Le risultanze di cassa vengono inoltre disaggregate tra gestione ordinaria e gestione sanitaria in quanto, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 118/2011, le riscossioni e le liquidazioni relative al comparto sanitario devono transitare per conti di tesoreria specifici diversi da quelli del comparto ordinario, al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità dei flussi finanziari destinati al fabbisogno del servizio sanitario regionale.

Per quanto riguarda nello specifico la liquidità afferente al comparto ordinario, questa si assesta a 854,75 milioni al termine del 2020 ed incide per il 73,1 per cento sul totale. Il peso del gettito derivante dalla gestione ordinaria diventa sempre più significativo e garantisce il maggior apporto di risorse alla cassa regionale.

Si evidenzia in merito un aumento delle riscossioni in conto competenza rispetto al 2019, a fronte di una riduzione del totale degli accertamenti, che dipende soprattutto dall'incremento della liquidità derivante dall'accensione di prestiti e dai trasferimenti correnti, quest'ultimi in conseguenza dei maggiori contributi statali conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19. Infatti, a fronte di complessivi accertamenti e riscossioni di 88,16 milioni di contributi ricevuti dalla Regione per fronteggiare tale emergenza, sono stati impegni 74,34 milioni e liquidati nell'anno solo 43,81 milioni, con uno squilibrio di cassa a favore dell'ente regionale di 44,34 milioni che ha contribuito ad implementare l'ammontare della disponibilità liquida della gestione ordinaria.

Per quanto concerne il comparto sanitario, al termine dell'esercizio 2020 si registra una disponibilità liquida pari a 314,09 milioni. Il suo peso sul fondo cassa complessivo è pari al 26,9 per cento, in diminuzione rispetto al valore del 40,9 per cento del 2019.

La liquidità riferita al conto sanitario è peraltro caratterizzata, ogni anno, da una gestione peculiare che vede solitamente un avanzo di competenza e un disavanzo in conto residui. La Regione infatti tende a non corrispondere nell'immediato le risorse acquisite, trattenendole nel bilancio ed eventualmente spendendole per la riduzione dei residui passivi nei successivi esercizi. Ciò avviene, ad esempio, con riferimento alle somme erogate alla Regione dagli istituti di credito in conseguenza dell'operazione di rinnovamento del patrimonio strutturale delle aziende sanitarie autorizzato con l.r. n. 19/2019.

Tale operazione consente, infatti, di incassare risorse dal lato dell'entrata, dando copertura ad un impegno che tuttavia non viene liquidato nell'esercizio, in quanto l'effettiva erogazione viene collegata alla successiva rendicontazione, da parte degli enti sanitari destinatari finali, degli interventi attuati. Nel biennio 2019-2020 questa operazione ha già generato uno squilibrio di cassa a favore della Regione di ben 109,80 milioni. Quest'ultimo importo rappresenta pertanto la somma che gli enti sanitari devono anticipare per l'attuazione dei relativi investimenti e che verrà trasferita dalla Regione stessa solo una volta rendicontate le spese.

Tale prassi era già stata riscontrata e segnalata anche nell'ambito dei controlli precedenti, con riferimento non solo all'eventuale contrazione da parte dell'ente regionale di nuovo debito, ma anche all'utilizzo dello strumento dei cosiddetti mutui a pareggio, ove permesso dalla relativa normativa. La Sezione ribadisce pertanto che, sebbene la modalità di concessione dei contributi quasi sempre a rendicontazione le permetta di esercitare un controllo più incisivo sull'utilizzo delle risorse da parte degli enti destinatari, la maggiore liquidità derivante dall'attuazione di tale metodo di finanziamento desta perplessità sulla reale misurazione della consistenza di cassa, in particolare quando i contributi a rendicontazione siano finanziati con il ricorso all'indebitamento, con importi concessi a mutuo immediatamente fruibili dalla Regione ma trasferiti agli enti beneficiari ad anni di distanza.

La prassi di trasferire agli enti sanitari risorse incassate nell'anno solo negli esercizi successivi si riscontra anche nell'ambito dei trasferimenti che la Regione acquisisce a titolo di compartecipazione al ripiano dell'eccedenza della spesa farmaceutica (cd. payback) e per l'acquisto di farmaci innovativi, che regole di corretta gestione finanziaria vorrebbero vedere riversati al comparto sanitario, se non interamente, almeno in larga misura nel medesimo esercizio di acquisizione. Al contrario, da alcuni anni, complice anche il contenzioso in atto tra AIFA ed aziende farmaceutiche per la definizione dei corretti importi dovuti alle regioni, sono presenti risorse trattenute nella cassa regionale che vengono riversate solo in esercizi successivi a quello di competenza. Tale squilibrio ammonta, solo nel 2020, a ben 86 milioni.

I fenomeni sopra descritti permettono all'amministrazione regionale di mantenere nella propria cassa un *surplus* di risorse sanitarie in attesa di trasferirlo ai legittimi beneficiari.

Per quanto riguarda, poi, le risorse specificatamente riferite al fondo sanitario regionale e destinate agli enti del comparto, anche in questo caso si rileva la prassi di erogazione delle stesse negli anni successivi a quello di competenza. Infatti, in molti casi tali trasferimenti di somme impegnate in esercizi precedenti e non erogate contestualmente, vengono liquidati in conto residui come "erogazioni straordinarie". Nel 2020 queste erogazioni ammontano a circa 610 milioni.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, le regioni sono tenute ad accertare ed impegnare nell'esercizio di competenza l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario, in deroga al principio della competenza finanziaria potenziata. La Regione Toscana, a seguito di esplicita richiesta, ha precisato che assolve a tale adempimento attraverso un impegno tecnico generico assunto nell'esercizio di competenza, salvo poi, con successivo decreto dirigenziale, suddividere le quote direttamente tra gli enti sanitari, individuando i soggetti beneficiari anche in esercizi successivi a quelli dell'effettivo impegno, ossia al momento dell'effettiva liquidazione in conto residui. Questa modalità operativa non appare del tutto in linea con la *ratio* del disposto normativo contenuto nell'art. 3 del d.l. n. 35/2013, il quale richiede alle regioni di trasferire, entro la fine dell'esercizio, almeno il 95 per cento delle somme incassate nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del servizio sanitario regionale ed il 100 per cento entro il 31 marzo dell'anno successivo.

La Regione, in risposta alle eccezioni sollevate nel corso degli anni in merito alla peculiarità della fattispecie delle erogazioni straordinarie, ritiene di aver sempre dato dimostrazione, con la presentazione annuale dei conti sanitari, del rispetto del disposto normativo sopra richiamato.

La Sezione, nel prendere atto di quanto costantemente ribadito dall'ente regionale, osserva che parte dei trasferimenti di cassa agli enti sanitari, che dovrebbero quasi totalmente insistere sulla gestione di competenza, sono viceversa pagati in conto residui, ovverosia rispetto ad impegni corrispondenti a quote del fondo sanitario di esercizi precedenti e, come tali, trattenuti sul bilancio regionale, fino al momento della tardiva liquidazione. La corretta gestione del fondo sanitario, connotata dal duplice obbligo di impegno totale e di pagamento (quasi) totale entro la fine dell'esercizio, non dovrebbe, di contro, consentire la formazione di residui passivi se non per la minima quota trasferibile entro il 31 marzo dell'anno successivo.

La presenza di pagamenti in conto residui registrata dalla cassa sanitaria denota invece una deviazione dallo schema legislativo sopra richiamato.

L'indice di cassa rappresenta una grandezza di per sé rilevante anche con riferimento alla possibilità di ricorrere all'istituto dei cosiddetti mutui a pareggio. Tale istituto, venuto meno a partire dall'esercizio 2016, è stato nuovamente introdotto nell'ordinamento contabile dalla legge di bilancio per il 2019 ed è stato utilizzato anche dalla Regione Toscana nel 2020. La novella legislativa intervenuta sul tema non ha, tuttavia, contribuito a rendere di più immediata evidenza l'esatto significato e la valenza da attribuire al concetto di "esigenze di cassa" espresso nella normativa di riferimento quale condizione preliminare per poter utilizzare tale strumento. Una simile indeterminatezza può concedere agli enti regionali un ampio margine di manovra per garantire una formale, ma a volte non effettiva, tenuta della cassa e può dare adito a diverse e discrezionali posizioni interpretative, eventualmente correlate anche all'utilizzo a vario titolo di anticipazioni di liquidità o di tesoreria e/o di trasferimenti di liquidità per far fronte a debiti certi, liquidi ed esigibili o per rispettare gli indici di tempestività dei pagamenti.

Un ulteriore elemento che garantisce disponibilità di cassa alla Regione è quello riferito all'anticipazione mensile versata dallo Stato per il finanziamento della spesa sanitaria.

Nel dettaglio, lo Stato assicura alle regioni, e indirettamente agli enti del sistema sanitario, un flusso di liquidità stabile attraverso anticipazioni mensili volte a garantire il finanziamento della spesa connessa ai servizi sanitari. Le somme in tal modo erogate vengono successivamente restituite dalla Regione allo Stato mediante compensazione con le risorse che quest'ultimo deve versare all'ente regionale, in particolare a titolo di compartecipazione iva e fondo di garanzia.

È stato tuttavia rilevato, nel corso degli ultimi esercizi, un costante ritardo nei ripiani di tali anticipazioni, fenomeno peraltro confermato dalla Regione a seguito di specifica richiesta istruttoria in sede di referto 2017, che ha generato nel bilancio regionale una mole cospicua di residui passivi ad essa relativi. L'ammontare complessivo dei residui passivi derivanti da anticipazione sanitaria da restituire allo Stato al 31 dicembre 2020 risulta pari a 1.954,07 milioni. L'importo appare consistente, in quanto rappresenta il 51,6 per cento del totale dei residui passivi del comparto sanitario e in progressiva crescita nell'ultimo triennio.

La formazione di residui passivi connessi alla mancata restituzione/regolazione dell'anticipazione sanitaria si presenta come un fenomeno avente carattere di stabilità per l'ente regionale già da diversi esercizi, seppur imputabile, come dichiarato dalla Regione stessa, allo sfasamento temporale che intercorre tra l'erogazione dell'anticipazione e le richieste di rimborso, a titolo di compensazione, avanzate dallo Stato.

In ultimo, un aspetto correlato all'andamento della gestione di cassa è rappresentato dalla capacità dell'ente di pagare i fornitori nei termini previsti dalla normativa in materia, mediante il calcolo di un apposito indice di tempestività dei pagamenti così come previsto dal d.lgs. n. 231/2002 e dal d.lgs. n. 33/2013.

Tale indice attesta che la Regione riesce, in media, a far fronte ai propri pagamenti con circa 25 giorni di anticipo rispetto alla scadenza. Tuttavia, per quanto riguarda gli enti sanitari,

il suo valore è nettamente peggiore, registrando un ritardo medio di circa 6 giorni, pur se in miglioramento rispetto all'esercizio precedente in cui si evidenziava un ritardo di 25 giorni.

Quest'ultimo indicatore seppure in miglioramento, risente della prassi sopra descritta di ritardare l'erogazione delle risorse al servizio sanitario, che avviene in esercizi successivi a quello di effettivo impegno e pertanto a quello in cui la Regione stessa incassa le risorse destinate al suo finanziamento. La liquidità in tal modo trattenuta consente, quindi, all'ente regionale di rispettare i tempi medi di pagamento, mettendo al contrario in difficoltà gli enti del servizio sanitario.

La gestione dei residui e il fondo pluriennale vincolato

I residui attivi conservati nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio 2020 ammontano a 3.937,26 milioni, di cui 1.490,44 milioni di competenza e 2.446,82 milioni provenienti da esercizi pregressi. Si assiste, per il quinto esercizio consecutivo, ad una riduzione dell'ammontare complessivo; al termine del 2019 erano infatti pari a 4.101,17 milioni.

Per quanto riguarda nello specifico l'operazione di riaccertamento ordinario dei residui, propedeutica alla redazione del rendiconto e volta a verificare l'effettiva esigibilità e sussistenza degli stessi, si rileva come, a fronte di 771,17 milioni di poste attive provenienti dalla competenza ed iscritte in bilancio prima del riaccertamento, solo 445,04 milioni sono state mantenute a residuo. La restante parte, al netto di alcune insussistenze registratesi (11,7 milioni), è stata complessivamente reimputata agli anni successivi per complessivi 314,3 milioni, ovvero il 40,76 per cento delle poste di competenza sottoposte al riaccertamento.

Al riguardo, si rileva che una parte di tali entrate (almeno 37 milioni) era già stata reimputata al 2020 in sede di riaccertamento ordinario dei residui 2019 e risulta nuovamente procrastinata.

Per quanto concerne, invece, i residui passivi, questi ammontano a 4.574,25 milioni, di cui 2.306,88 milioni derivanti dalla competenza e 2.267,37 milioni dalla gestione dei residui, anch'essi in diminuzione rispetto al 2019 (5.542,24 milioni).

Difatti, dal 2017 si assiste ad una costante diminuzione delle poste residuali passive che riguarda in particolare quelle pregresse, mentre crescono quelle di competenza. Queste ultime dai 1.019,11 milioni prima del riaccertamento ordinario sono state rimodulate in 426,70 milioni. La restante parte è stata eliminata per 29,20 milioni e reimputata per 563,21 milioni.

Come per le poste attive, anche in questo caso si evidenzia l'ingente ammontare di residui reimputati agli anni futuri nell'ambito del riaccertamento ordinario. Peraltro, tra questi sussistono almeno 111,4 milioni provenienti da esercizi pregressi e caratterizzati, come per i residui attivi, da plurime reimputazioni. Tale dato risulta in forte aumento rispetto ai 74 milioni registrati nel precedente esercizio.

Le criticità riscontrate nell'utilizzo massivo del fenomeno della reimputazione dei residui attivi e passivi agli anni successivi a quello di riferimento sono state già rilevate da questa Sezione nell'ambito dei controlli precedenti. Tale prassi contabile adottata dalla Regione in maniera sistematica contrasta con il principio della competenza potenziata, che ne

prevede l'iscrizione in relazione al criterio della scadenza del credito rispetto a ciascun esercizio finanziario.

Nell'ambito dell'analisi effettuata, è stata inoltre posta particolare attenzione ai residui provenienti dalla gestione sanitaria che rappresentano l'82,69 per cento dei residui passivi totali al termine dell'esercizio. Nel dettaglio, risultano in costante crescita i residui passivi per spese di investimento sanitarie (521,49 milioni). La presenza di tali poste contabili ad anni di distanza pone dubbi sull'effettività degli impegni assunti, poiché la maggior parte di esse si riferisce a interventi relativi al piano di investimento 2011-2013 ed in particolare ad interventi sul patrimonio strutturale e strumentale degli enti del servizio sanitario, la cui copertura era assicurata dai mutui a pareggio.

Al riguardo, sebbene i residui del perimetro sanitario non siano soggetti al principio della competenza potenziata, si ribadisce la necessità, in ragione del tempo decorso, che gli stessi siano sottoposti ad attenta revisione in sede di riaccertamento, dando conto della persistenza del titolo e dei motivi del ritardato pagamento. A questi si aggiungono peraltro i residui derivanti dalla competenza rivolti alla stessa tipologia di interventi, in parte coperti da mutui autorizzati con legge regionale ed effettivamente accesi per il finanziamento di investimenti la cui liquidazione, essendo subordinata alla rendicontazione da parte degli enti sanitari destinatari finali, avviene anche dopo molti anni.

Le operazioni di riaccertamento dei residui descritte in precedenza incidono peraltro sull'andamento del fondo pluriennale vincolato. Quest'ultimo si assesta al termine del 2020 a 434,67 milioni, in crescita di oltre il 10 per cento rispetto al 2019, registrando il valore più alto da quando è stato introdotto.

Tale fondo rappresenta lo strumento di programmazione e previsione delle spese, sia correnti che di investimento, ed evidenzia il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente e la capacità di utilizzo delle stesse per le finalità programmate.

L'incremento registrato, evidente in particolare nell'ultimo biennio, è dovuto, oltre che ad una carenza di programmazione degli investimenti sia diretti che indiretti, dal venir meno delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 466, della legge n. 232 del 2016, derivante dalla sentenza della Corte cost. n. 101/2018. A seguito di tale sentenza, il fondo pluriennale, infatti, non rappresenta più una componente da escludere dal calcolo del pareggio di bilancio, per cui era necessario il suo minimo utilizzo al fine di scongiurare una erosione degli spazi finanziari di spesa utili ai fini del rispetto del pareggio stesso.

Inoltre, come sopra accennato, lo stesso fondo viene rimodulato in misura determinante nel corso delle operazioni di riaccertamento dei residui, caratterizzate da continue reimputazione di poste attive e passive agli anni futuri.

Infatti, su un totale di 434,67 milioni, ben 237,39 milioni rappresentano l'incremento avvenuto in sede di riaccertamento ordinario. Invece, secondo quanto indicato dai principi contabili, la reimputazione dovrebbe costituire un "fenomeno residuale" provocato da un evento successivo che abbia avuto incidenza sulla scadenza del titolo di credito o di debito.

Si invita pertanto la Regione a valutare con maggiore attenzione la corretta imputazione iniziale delle poste attive e passive in relazione alla loro effettiva esigibilità sulla base del

principio di competenza potenziata, al fine di evitare la continua e rilevante modifica del fondo pluriennale, sia durante la gestione, che in sede di riaccertamento dei residui.

Il risultato di amministrazione e la situazione finanziaria della Regione

Il risultato di amministrazione rappresenta il parametro di riferimento per valutare la situazione finanziaria complessiva degli enti territoriali nell'ambito del sistema contabile armonizzato introdotto dal d.lgs. n. 118/2011.

In particolare, si distingue tra risultato di amministrazione formale, rappresentato dal saldo della gestione di cassa e della gestione dei residui, e il risultato sostanziale, comprensivo anche dei vincoli e accantonamenti che gravano sul bilancio stesso. A differenza di quello formale, il risultato sostanziale (cd. effettivo) consente di definire a fine esercizio la misura precisa delle risorse disponibili per nuove spese, ovvero l'entità delle passività da ripianare, a seconda che presenti un valore positivo o negativo.

Al termine dell'esercizio 2020 la Regione Toscana presenta, per la prima volta dal 2012, un risultato di amministrazione formale in avanzo di 97,17 milioni. Al contrario, il risultato sostanziale, in considerazione dell'ingente ammontare delle parti accantonate e vincolate da ricostituire, registra un disavanzo di 1.668,83 milioni che, nonostante sia in costante riduzione negli ultimi esercizi (appare quasi dimezzato rispetto al 2016, anno in cui si assestava a 3.024,76 milioni), rimane fra i più elevati delle regioni italiane, come evidenziato nella prima parte del presente referto.

Concorrono a definire l'avanzo formale il saldo positivo sia della gestione di competenza, pari a 267,82 milioni (che beneficia, in particolare, del saldo positivo della parte corrente di 397,50 milioni), sia della gestione residui, pari a 48,48 milioni.

È dunque essenzialmente per effetto della gestione di parte corrente, da tempo improntata a realizzare accertamenti superiori agli impegni di spesa, che la Regione registra nuovamente un avanzo nel risultato formale e ha proseguito la riduzione del disavanzo sostanziale già avviata gli esercizi precedenti.

Continua quindi, per effetto delle dinamiche sopra indicate, anche il lento, ma costante recupero del disavanzo sostanziale pari, come detto, a 1.668,83 milioni.

Per meglio comprendere la reale dimensione di tale disavanzo e le relative dinamiche di recupero, appare necessario analizzarne le diverse componenti. Questo risulta infatti costituito per 1.022,01 milioni da debito autorizzato e non contratto; per 69,91 milioni da riaccertamento straordinario dei residui; per 576,89 milioni dalla costituzione del fondo anticipazione di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013.

Per quanto riguarda la quota di disavanzo da debito autorizzato e non contratto, che costituisce la parte principale del disavanzo, anche nell'esercizio 2020 la Regione ha proseguito nel recupero dello stesso, che passa dai 1.300,47 milioni del 2019 a 1.022,01 milioni. Questa Sezione, nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione dei precedenti rendiconti, ha più volte criticato l'eccessivo utilizzo che di tale istituto ha fatto l'ente, per importi che andavano ben oltre la capacità di riassorbimento in corso di gestione, così da rinviare ad esercizi futuri l'effettivo recupero del disavanzo generato.

Persistono peraltro forti dubbi sul fatto che la Regione abbia sempre effettivamente disposto di risorse di cassa libera per far fronte agli investimenti senza così dover contrarre i mutui autorizzati. Fino alla reintroduzione di tale strumento nel 2018, infatti, il ricorso al debito non era subordinato ad una preventiva verifica della regolarità dei pagamenti ed il fatto che la Regione, nel 2013 e nel 2014, abbia usufruito dell'anticipazione di liquidità concessa ai sensi del d.l. n. 35/2013 per far fronte a debiti pregressi, conferma la persistenza all'epoca di una sofferenza di cassa apparentemente incompatibile con l'utilizzo del debito autorizzato e non contratto.

In merito, poi, alla quota di disavanzo sostanziale derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, operazione quest'ultima propedeutica all'adozione dei nuovi principi contabili armonizzati, il maggior disavanzo determinatosi, pari a 87,39 milioni, è stato sottoposto ad un piano di rientro trentennale a rate annuali costanti di 2,91 milioni, secondo le regole stabilite dal d.m. del 2 aprile 2015. L'analisi dei dati contabili del rendiconto conferma, anche per il 2020, il corretto e completo recupero della quota prevista.

Per quanto concerne, infine, la parte derivante dalla costituzione del fondo anticipazione di liquidità, i dati di bilancio esaminati dimostrano che la contabilizzazione operata dalla Regione per la restituzione dell'anticipazione stessa ha assicurato il pagamento della rata con risorse di competenza senza che l'iscrizione del fondo entrata, nel caso di specie compensata in uscita con accantonamento e disavanzo, abbia comportato l'ampliamento della capacità di spesa dell'ente o la riduzione del disavanzo da ripianare, in violazione del principio di equilibrio di bilancio.

Nel complesso, il miglioramento del risultato di amministrazione sostanziale registrato negli ultimi esercizi deve essere comunque rivalutato alla luce della corretta determinazione dei fondi in esso accantonati e vincolati, come analizzati di seguito.

I fondi accantonati e vincolati

I fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione concorrono a definirne, in caso di valore positivo, la parte a disposizione per nuove spese o, in caso di disavanzo, la quota da finanziare con nuove entrate.

Per quanto concerne la quota accantonata, vi sono fondi obbligatori per legge, alcuni previsti dal d.lgs. n. 118/2011 (Fondo crediti di dubbia esigibilità, Fondo residui perenti, Fondo contenzioso) e altri da specifici interventi normativi (Fondo anticipazioni di liquidità, Fondo perdite società partecipate). Vi sono poi ulteriori voci in cui l'accantonamento è rimesso al prudente apprezzamento dell'ente, registrate nei documenti contabili all'interno di un unico fondo generico denominato "altri accantonamenti" (ad es. spese di personale, accantonamenti per fidejussioni, rimborsi vari da effettuare verso lo Stato). Complessivamente la parte accantonata nell'esercizio 2020 risulta pari a 1.160,75 milioni.

Anche per quanto riguarda la quota vincolata, vi sono vincoli espressamente richiesti da leggi o conseguenti a trasferimenti statali ed europei ed altri formalmente attribuiti dall'ente. Nel 2020 complessivamente i fondi vincolati si definiscono in 605,25 milioni. La dinamica contabile ad essi riferita ha risentito, in particolare, nell'esercizio in esame degli effetti della legislazione di emergenza sulle entrate e sulle spese regionali, senza comportarne tuttavia

alcuna alterazione quantitativa ma esclusivamente una variazione nella destinazione. L'art. 109, comma 1-ter, del d.l. n. 18/2020, infatti, ha consentito alle regioni di svincolare quote di avanzo vincolato riferite a interventi già conclusi o finanziati in anni precedenti con risorse proprie da utilizzare per interventi necessari ad attenuare la crisi del sistema economico derivante dagli effetti diretti e indiretti del Covid-19. La Regione Toscana si è avvalsa di questa facoltà sia nel 2020, con riferimento alle quote vincolate del risultato di amministrazione del rendiconto 2019 svincolate per 21,5 milioni in favore del settore relativo al Trasporto pubblico locale su ferro e su gomma; sia nel 2021 in relazione alle quote del risultato di amministrazione del rendiconto 2020 nell'ambito del quale è stato disposto lo svincolo di una quota più consistente, pari a 101,88 milioni, ridestinandola a copertura dei disavanzi sanitari del 2020 conseguenti alla pandemia. La destinazione a copertura delle perdite delle aziende sanitarie desta, tuttavia, qualche perplessità sotto il profilo del pieno rispetto della finalità voluta dalla legge di consentire interventi urgenti a favore del sistema economico.

Nell'insieme, l'importo dei fondi accantonati e vincolati è pari a 1.765,99 milioni, in diminuzione rispetto al 2019. L'aumento marginale della quota vincolata (+6,25 milioni) è infatti superato dal decremento registrato a valere sulla quota accantonata, che si riduce rispetto al precedente esercizio di 29,78 milioni. Nel dettaglio, tra i fondi vincolati, aumentano quelli derivanti da leggi e da altri vincoli, mentre per i fondi accantonati diminuisce l'ammontare di tutte le componenti ad essi riferite, ad eccezione del fondo perdite societarie e del fondo contenzioso. Alcune diminuzioni derivano da fattori contingenti, come quelle relative al Fcde ed alla voce "altri accantonamenti", che risente della mancata valorizzazione nell'anno dello stanziamento per la fideiussione in favore della società partecipata Interporto Toscano A. Vespucci S.p.a., vista la conclusione della vicenda. Altre, invece, come quelle che interessano il Fondo anticipazioni di liquidità ed il fondo residui perenti, sono caratterizzate negli anni da una progressiva riduzione, vista la loro particolare natura ed in conseguenza del venire meno dell'istituto della perenzione nell'ordinamento giuridico.

Per quanto concerne le voci in aumento, si rammenta che il fondo perdite societarie era stato oggetto di mancata parificazione da parte di questa Sezione in sede di giudizio sul rendiconto 2019, in quanto non presentava nel relativo rendiconto alcuna somma accantonata, essendo stati svincolati a fine esercizio gli stanziamenti ad esso riferiti nel bilancio di previsione in presenza di perdite societarie. Tale fattispecie non solo risultava in contrasto con il disposto normativo di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 75/2016 ma, altresì, per effetto del venire meno dell'accantonamento, si registrava, un miglioramento del risultato di amministrazione, in termini di minor disavanzo, che, pur non compromettendo gli equilibri di bilancio dell'ente, forniva una rappresentazione non corretta e veritiera dell'esito della gestione. Nel risultato di amministrazione 2020, conseguentemente alle richieste di questa Sezione e nel rispetto del disposto normativo, la Regione ha provveduto a porre a presidio delle perdite registrate dalle proprie società partecipate un accantonamento pari a 20,84 milioni, incrementandone pertanto il valore complessivo.

Con riferimento alle considerazioni sul fondo contenzioso, si rinvia al paragrafo successivo.

Il fondo contenzioso

Come indicato nella relazione, la metodologia di quantificazione del fondo adottata dalla Regione non corrisponde a quanto prescritto dal principio contabile.

La procedura ritenuta corretta dalla Sezione è quella descritta nella relazione, e consistente nella determinazione, per ciascun contenzioso, sia della somma che si prevede di dover corrispondere alla controparte, sia del coefficiente di rischio, inteso come probabilità di soccombenza. L'importo da accantonare corrisponde a quello dei contenziosi per i quali la probabilità di soccombenza è superiore al 50%, salva diversa valutazione della soglia in chiave più prudentiale.

È evidente che un ruolo cruciale è rappresentato dalla correttezza con cui vengono determinati sia l'importo da corrispondere in caso di soccombenza, comprensivo delle spese di giudizio, sia la probabilità di esito sfavorevole.

Senza sottovalutare, altrettanto ovviamente, l'importanza che riveste la corretta individuazione dei giudizi suscettibili di recare un pregiudizio finanziario all'ente, che non necessariamente si esauriscono con quelli di natura risarcitoria, gli unici presi in considerazione dall'ente.

In base ai dati forniti dalla Regione, la Sezione ha determinato in 10.370.657,22 euro l'accantonamento necessario per il 2020. L'importo effettivamente accantonato, invece, risulta sottostimato per 3.685.292,95 euro, avendo l'ente quantificato il fabbisogno in 6.685.364,27 euro. Tale determinazione è la conseguenza di una metodologia errata che, oltre ad essere difforme da quella normativamente prevista, utilizza esclusivamente i contenziosi venuti in essere nell'esercizio in cui viene effettuata la valutazione (senza, quindi, prendere in considerazione quelli pregressi), e applica ad essi una percentuale di soccombenza determinata esclusivamente su base storica, come media di quella registrata negli ultimi cinque anni. Percentuale, peraltro, applicata al valore della causa, anziché alla stima dell'importo dovuto in caso di soccombenza.

In occasione del contraddittorio, la Regione, prendendo atto dei rilievi mossi, ha osservato che, in conseguenza dell'incremento operato sullo stanziamento del bilancio dell'esercizio 2021, portato a 10.588.271,63 euro - e finalizzato all'accantonamento di ulteriori risorse a fronte del contenzioso in corso con i dirigenti - le somme stanziare complessivamente risultano congrue anche rispetto alla quantificazione operata dalla Sezione.

Resta comunque il fatto che il principio contabile prescrive l'accantonamento dell'intero importo necessario al fabbisogno sul risultato di amministrazione, con l'unica eccezione, nel caso l'importo sia particolarmente rilevante, della possibilità di ripartizione fra gli esercizi considerati nel bilancio di previsione, o a prudente valutazione dell'ente. Fattispecie che, nel caso concreto, non sussiste.

Si raccomanda pertanto, per il futuro, lo scrupoloso rispetto del principio contabile di riferimento, con particolare attenzione agli aspetti evidenziati.

Il pareggio di bilancio

Il pareggio di bilancio, principio sancito a livello costituzionale, è regolato dall'art. 9 della l. n. 243/2012, il quale prevede che i bilanci degli enti territoriali si considerano in equilibrio, sia nella fase di previsione che in quella di rendiconto, se conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate e spese finali.

Tale articolo è stato oggetto, con le sentenze della Consulta n. 247/2017 e n. 101/2018, di una interpretazione "costituzionalmente orientata", la quale, trasfusa nell'ordinamento giuridico con l. n. 145/2018 (legge di bilancio 2019) consente, nel calcolo del pareggio, il pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione quale risorsa a finanziamento delle spese di competenza e del fondo pluriennale vincolato.

In tal senso, il bilancio stesso si considera in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, e viene pertanto a coincidere con gli equilibri ordinari di cui al d.lgs. n. 118/2011. In conseguenza di tale modifica, vengono pertanto disapplicate le regole concernenti il saldo ed i vincoli di finanza pubblica di cui alla l. n. 232/2016, che dava attuazione alle norme dell'art. 9 della l. n. 243/2012.

La regola contenuta nell'art. 9 citato, pur con l'introduzione dei nuovi parametri per la determinazione dell'equilibrio di bilancio, permane tuttavia nell'ordinamento giuridico a livello di comparto, regionale e nazionale, come presupposto per la legittima contrazione di indebitamento (art. 10, co. 3) secondo quanto emerso dalla delibera n. 20/2019 delle Sezioni Riunite di questa Corte dei conti e come precisato dalla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 5/2020.

Per l'esercizio 2020, la Regione Toscana ha certificato il raggiungimento dell'obiettivo previsto ed ha trasmesso alla Ragioneria Generale dello Stato, in via telematica, i relativi prospetti, nei termini previsti dal decreto annuale del Mef.

L'obiettivo della Regione, per il 2020, era pari a circa 65,49 milioni.

Lo stesso tiene conto degli spazi finanziari aggiuntivi riconosciuti dall'art. 1, comma 791 della legge n. 205/2017 e del contributo richiesto alla Regione quale concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica previsti dalla l. n. 160/2019 (legge di stabilità per il 2020). Quest'ultima conferma la disciplina stabilita dall'art. 1, commi 833-841, della l. n. 145/2018 ai sensi della quale è altresì richiesto alle Regioni il concorso in termini di indebitamento netto, tramite la realizzazione di investimenti aggiuntivi, che per la Toscana si definiscono in complessivi 71,01 milioni. Il rispetto di tali vincoli è comprovato da idonea certificazione trasmessa dalla Regione secondo il modello previsto dal decreto del Mef.

L'obiettivo risulta ampiamente rispettato, avendo la Regione conseguito, a consuntivo, un saldo positivo pari a 290,82 milioni, con un margine di 225,33 milioni, superiore rispetto a quello dell'anno precedente, solo in minima parte determinato dall'inclusione nel calcolo del pareggio dell'avanzo di amministrazione quale entrata aggiuntiva a finanziamento degli impegni esigibili dell'anno e del fondo pluriennale vincolato.

Il margine di scostamento ottenuto in raffronto al saldo obiettivo rappresenta il c.d. *overshooting*, fattispecie comune alla maggior parte degli enti territoriali atta ad indicare la presenza di spazi di spesa che l'ente non è riuscito a sfruttare.

Pur nella consapevolezza che ciò non dipenda solo da fattori nella diretta disponibilità e controllo della Regione, come ad esempio i tempi di trasferimento delle risorse, c'è da rilevare che, al contrario, altri invece sono diretta conseguenza di poteri e scelte propriamente regionali, come ad esempio, una adeguata e veritiera programmazione della spesa. Quest'ultimo aspetto, accanto ad una efficiente capacità di accertamento, costituisce il presupposto naturale per ottenere una massimizzazione degli spazi finanziari disponibili, che permettano l'assunzione degli impegni di spesa previsti.

Capitolo IV - L'indebitamento della Regione Toscana

L'indebitamento regionale rappresenta uno dei principali aspetti da monitorare per verificare la sana gestione del bilancio nonché la sostenibilità delle spese programmate dall'ente. Il suo andamento appare in costante evoluzione, in considerazione dell'applicazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 118/2011 e alla l. n. 243/2012 ed in aderenza al mutamento normativo di cui è stato oggetto, soprattutto in materia di debito autorizzato e non contratto (c.d. mutui a pareggio). Più in generale, il complesso quadro normativo in materia protende verso il parallelo raggiungimento di due primari obiettivi, quali la riduzione del debito a livello aggregato ed il rilancio degli investimenti pubblici degli enti territoriali, tra loro conciliabili solo attraverso la possibilità per gli enti stessi di recuperare risorse alternative all'indebitamento.

Tali obiettivi nell'esercizio 2020 risultano condizionati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 in atto: da un lato, risulta aumentata la spesa per investimenti sanitari e dall'altro, al fine di contrastarne gli effetti sul campo economico, sono state poste dal legislatore nazionale alcune procedure di riduzione del debito, affiancate da misure aventi fonte normativa regionale, così da destinare i risparmi in tal modo ottenuti a supporto dei settori e delle categorie maggiormente colpiti dalla pandemia.

L'indebitamento complessivo ed il costo del debito

Al termine dell'esercizio 2020, l'indebitamento totale della Regione Toscana si definisce in 1.914,60 milioni, con un incremento di 37,4 milioni rispetto al 2019 (1.877,20 milioni) e con un'incidenza pro-capite di 516 euro per abitante.

L'importo storico del debito regionale presenta un andamento particolarmente ondivago: dopo aver subito una lieve riduzione nel biennio 2018-2019, ottenuta nonostante l'assunzione anche in quegli esercizi di nuovo debito, torna a crescere nel 2020. Le variazioni di diversa natura rilevate nel corso del tempo hanno risentito indubbiamente delle diverse "politiche" in materia adottate dalla Regione nell'ultimo decennio, in aderenza al quadro normativo di riferimento: dalla concessione da parte dello Stato delle anticipazioni di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013 e alla l. n. 145/2018, che hanno assicurato flussi positivi di cassa pur non costituendo vero e proprio indebitamento, alla disciplina del debito autorizzato e non contratto, venuta meno a decorrere dall'esercizio 2016, poi definitivamente reintrodotta nell'ordinamento contabile armonizzato nel 2019, con conseguente, limitato, ricorso nel 2020 da parte della Regione Toscana.

Le spese sostenute dalla Regione per il rimborso prestiti nel 2020 ammontano a 93,63 milioni, di cui 43,86 a carico del perimetro ordinario e 49,77 riferiti al perimetro sanitario. La quota capitale è di 63,34 milioni mentre la quota interessi si definisce in 30,30 milioni. Le spese per i "derivati" sono 7,14 milioni, di cui 6 milioni a carico del perimetro sanitario. I valori sono stati calcolati al netto degli oneri di restituzione delle anticipazioni di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013, pari a 42,66 milioni.

Il costo del debito della Regione Toscana, nonostante le costanti annuali assunzioni di nuovi prestiti, è rilevato in progressivo decremento a partire dal 2016, a causa delle misure

restrittive introdotte dalla normativa in materia di indebitamento e di alcune azioni poste in campo in tema di investimenti sanitari, come si avrà modo di constatare nel proseguo della trattazione.

Tale contrazione è confermata anche nell'esercizio 2020, il cui valore si presenta in forte diminuzione rispetto al 2019, quale effetto di alcune misure straordinarie introdotte dalla legislazione di emergenza, sia nazionale che regionale, per ridurre gli oneri relativi all'indebitamento e liberare risorse al fine di fronteggiare la crisi sanitaria ed economica conseguente alla pandemia. Si tratta, da un lato, della sospensione del pagamento della quota capitale dei prestiti, in scadenza nel 2020, concessi dal Mef e da CDP disposta dall'art. 111 del d.l. n. 18/2020, che ha comportato un risparmio di spesa di 2,49 milioni; dall'altro, della rinegoziazione dei mutui in essere con la stessa CDP, autorizzata dalla legge regionale n. 38/2020 che ha consentito nell'immediato economie di spesa per complessivi 30,24 milioni nel triennio 2020-2022, di cui 13,68 milioni relativi al 2020. Un ulteriore intervento da citare è il contributo statale di cui all'art. 22 d.l. n. 157/2020 destinato al finanziamento della quota capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'esercizio 2020, stimato per la Regione Toscana in 19,54 milioni, che ha permesso di svincolare risorse per pari ammontare da destinare al ristoro delle categorie danneggiate dalle restrizioni determinate dalla pandemia.

Al netto dei correttivi operati dai citati provvedimenti normativi, il costo del servizio del debito ammonterebbe per l'esercizio 2020 a 109,8 milioni, in crescita dunque del 2,99 per cento rispetto al 2019.

Sempre attuale, anche nell'esercizio 2020, si rivela la fattispecie della traslazione del costo del debito verso il comparto sanitario. Tale fenomeno risulta reiterato negli anni, in particolare a seguito dell'attivazione delle anticipazioni di cassa di cui al d.l. n. 35/2013. La Regione, una volta attivati i finanziamenti sanitari, suole, infatti, trasferire i relativi oneri al perimetro sanitario assicurandone il finanziamento mediante il Fondo sanitario regionale. Nel dettaglio, a partire dal 2015, a tutt'oggi sono state spostate sul perimetro sanitario quote del servizio del debito regionale che, nell'esercizio 2018, hanno raggiunto un picco di oltre 59 milioni per poi assestarsi intorno ad una quota fissa di 50 milioni. Nel 2020, peraltro, rispetto all'anno precedente, si riscontra un addebito crescente degli oneri sul debito sul comparto sanitario, con un incremento della quota capitale a carico della sanità che passa da 35,24 a 37,60 milioni.

La sostenibilità del debito

La Regione, come risulta dalla legge di approvazione del bilancio di previsione e dalle successive leggi di variazione, ha rispettato il citato limite di cui all'art. 62, comma 6, del d.lgs. n. 118/2011 che costituisce la condizione necessaria per poter autorizzare la stipulazione di nuovi mutui o altre forme di indebitamento nel corso dell'esercizio.

Il margine disponibile per l'assunzione di nuovi debiti, nel corso del 2020 così come accaduto nei precedenti esercizi, subisce una riduzione rispetto alle previsioni iniziali, a causa di diversi fattori, alcuni contingenti (maggior quota dei tributi regionali destinati alla sanità e applicazione delle disposizioni emergenziali sul debito) e altri più strutturali, in quanto comuni a più esercizi e riconducibili al decremento dell'autorizzazione a contrarre debito

autorizzato e non contratto, conseguente alla progressiva diminuzione del disavanzo derivante da mutui a pareggio. Lo stesso, infatti, costituisce una voce rilevante nel calcolo dei vincoli in materia di assunzione del debito e si presenta annualmente in graduale riassorbimento (da 2.844 milioni del 2015 si definisce in 1.300 milioni nel 2020) mediante l'utilizzo a copertura di risorse proprie regionali rese disponibili anche dalla necessità di conseguire annualmente un avanzo di gestione, in particolare della parte corrente, ai fini del rispetto degli obiettivi in materia di concorso agli obiettivi di finanza pubblica. Al riguardo, si invita la Regione a continuare ad operare in tal senso, in un'ottica di risparmio di spesa in termini di interessi passivi annui.

Un'altra voce significativa in materia dei limiti all'indebitamento è rappresentata dal costo annuale del debito potenziale, ossia debito contratto da altri enti su cui la Regione ha rilasciato apposita garanzia, che si rivela pressoché costante negli anni, attestandosi su una quota di circa 41 milioni. Si tratta, per 38,4 milioni, delle garanzie sulle rate annuali dei debiti contratti dagli enti del settore sanitario con la CDP e per 2,9 milioni di una fidejussione su un mutuo contratto dall'Autorità portuale di Piombino con la stessa Cassa depositi e prestiti.

I mutui a pareggio e gli squilibri di cassa

L'utilizzo dei mutui a pareggio, concesso dalla normativa fino al 2016, ha permesso alla Regione di finanziare gli investimenti regionali senza contrarre nuovo debito effettivo, ma generando nuovo disavanzo. Tale istituto è stato utilizzato per il complesso delle spese in conto capitale effettuate dall'ente fino al 2016, con particolare riguardo agli investimenti afferenti al comparto sanitario.

Nel dettaglio, a fronte di contributi complessivi per 982 milioni (considerando la somma degli impegni degli anni 2011-2015 coperti dai mutui a pareggio) sono ancora presenti, a rendiconto 2020, residui passivi per 185,9 milioni, che rappresentano mancate liquidazioni al comparto sanitario. L'erogazione di tali contributi alle aziende sanitarie non al momento del relativo impegno di spesa bensì a rendicontazione del relativo Sal (Stato avanzamento lavori), rappresenta un fenomeno che contribuisce, insieme ad altri, alla costante crisi di cassa in cui versano tali aziende, che le costringe a ricorrere, quasi senza soluzione di continuità, all'anticipazione di tesoreria con significativi oneri per spese di interessi.

A partire dal 2016, l'evoluzione del quadro normativo sui mutui a pareggio ha indotto la Regione ad un mutamento di strategia per il finanziamento degli investimenti. Oltre ad autorizzare con la legge di bilancio nuovi mutui seguiti dall'effettiva stipulazione, ha provveduto alla revoca di buona parte dei contributi in favore degli enti sanitari e alla contestuale autorizzazione degli stessi, mediante appositi provvedimenti, a contrarre mutui in proprio per finanziare i vari interventi. Tale autorizzazione è avvenuta anche nell'esercizio 2020, per un ammontare pari a 68 milioni.

Si tratta quindi, in sintesi, di un'operazione di "esternalizzazione dell'indebitamento" che fa sì, da un lato, che il relativo ammontare non gravi sulla Regione stessa ai fini del rispetto dei già citati limiti di legge relativi alla sostenibilità del debito. Dall'altro, l'assunzione diretta dell'indebitamento da parte dei singoli enti del SSR comporta che ciascuno di essi sostenga direttamente il costo dei relativi oneri, il cui valore è preso in considerazione dalla Regione ai

fine della ripartizione del FSR. La quota del Fondo destinata al costo del debito non risulta, peraltro, essere assegnata distintamente ma confluisce all'interno dei finanziamenti generici, con ovvie ricadute in termini di trasparenza e chiarezza del bilancio.

Oltre a quanto rilevato, si ribadisce in generale che la gestione degli investimenti come contributi a rendicontazione, continua a comportare un rilevante vantaggio, in termini di cassa, per la Regione, che dispone di risorse liquide in attesa di ricevere la documentazione necessaria per l'effettiva erogazione del contributo ai beneficiari finali. Allo stesso tempo, si genera un parallelo squilibrio nella gestione di cassa degli enti sanitari, che devono anticipare le risorse in attesa del rimborso da parte della Regione. L'utilizzo dello strumento del debito contrasta poi, con la natura del contributo (a rendicontazione) che la Regione utilizza per il definitivo trasferimento di risorse ai destinatari finali. Ciò appare maggiormente evidente con riferimento all'utilizzo del prestito ad erogazione multipla che, secondo i principi contabili, dovrebbe essere collegato, anche in termini temporali, con lo specifico investimento da finanziare.

Gli investimenti finanziati dall'indebitamento

Dal lato della spesa, gli investimenti regionali sono stati caratterizzati negli ultimi anni da una progressiva contrazione, a causa di molteplici fattori derivanti, oltre che dalla generale crisi economica dell'ultimo decennio, anche dall'evoluzione normativa in materia di programmazione e gestione, nonché da regole più stringenti in tema di finanza pubblica.

L'esercizio 2020, influenzato dagli effetti del dilagare dell'emergenza sanitaria, a fronte di una certa stabilità sul totale della spesa in conto capitale, manifesta un'inversione di tendenza relativamente al comparto sanitario, la cui spesa per investimenti aumenta di quasi il 155 per cento rispetto al medesimo valore dell'esercizio 2019.

Complessivamente, gli impegni per spese di investimento propri regionali risultano pari 477,5 milioni. Di questi, 128,46 milioni sono finanziati mediante nuovo debito effettivamente accertato, di cui 67,33 milioni relativi alla parte ordinaria del bilancio e 61,13 milioni alla parte sanitaria. Questi ultimi sono riferiti, in particolare, alle misure di sostegno degli interventi di rinnovamento del patrimonio strutturale degli enti sanitari, autorizzati con l.r. n. 19/2019. Gli investimenti afferenti alla parte ordinaria del bilancio risultano, invece, parcellizzati in numerosi interventi per lo più legati a situazioni contingenti ed emergenziali nonché a contributi in favore di enti partecipati ed enti locali. Resta immutata la modalità di contabilizzazione in entrata dei nuovi prestiti, considerata dalla Sezione, già nel corso dei precedenti controlli, non idonea per la denominazione fuorviante riferita all'utilizzo dei mutui a pareggio posti in passato a copertura di tali spese.

I nuovi prestiti attivati nel 2020 sono costituiti da due mutui contratti con Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. (CDP): il primo, a erogazione multipla, stipulato alla fine del 2019 per complessivi 219,82 milioni; il secondo, ad erogazione unica, di 13,97 milioni, interamente finalizzato a investimenti in sanità caratterizzati da una durata medio breve della vita utile. Si ribadiscono al riguardo le perplessità, già espresse nei precedenti referti, in ordine all'utilizzo dei prestiti ad erogazione multipla per finanziare contributi per investimenti liquidati a rendicontazione. Più in generale, si evidenzia che l'accensione dei prestiti ad essi relativa

viene, di regola, effettuata a fine esercizio (o addirittura oltre il suo termine) sulla base di una ricognizione degli investimenti attivati o attivabili, denotando una carenza di programmazione nella gestione delle risorse, aggravata da una mancata pianificazione degli interventi e dei relativi cronoprogrammi, non in grado di individuare l'annualità di erogazione dei contributi.

La restante parte della spesa di investimento (349,04 milioni) è finanziata da risorse proprie regionali. Queste ultime si contraggono rispetto alle previsioni iniziali, poiché il margine positivo generato dalla gestione corrente viene utilizzato in prevalenza per ridurre il disavanzo pregresso da mutui a pareggio.

Anche a livello di accensione di prestiti, le risultanze del rendiconto non confermano le previsioni. Nel 2020, l'ammontare complessivo degli stanziamenti iniziali delle entrate da indebitamento è pari a 221,87, ovvero il 71,4 per cento del totale. Le rimodulazioni avvenute nel corso della gestione con variazione di bilancio hanno elevato l'ammontare del ricorso al mercato finanziario a 233 milioni.

Successivamente, la legge regionale del 30 dicembre 2020, n. 100, nell'ambito di tali previsioni, autorizza la copertura di 70,36 milioni mediante lo strumento dei mutui a pareggio.

Tale operazione, effettuata al termine dell'esercizio, secondo quanto dichiarato dalla Regione in corso di istruttoria è stata indotta dalla necessità di dare copertura a ulteriori interventi realizzati o in corso di realizzazione, nell'eventualità in cui la quota di avanzo corrente rilevata in sede di rendiconto non fosse stata sufficiente a garantirne il finanziamento. Tuttavia, nel caso in cui non si fosse realizzato il previsto margine corrente, nel rispetto del principio contabile di cui al punto 5.4.7, la Regione non avrebbe potuto formalmente costituire nel rendiconto, per pari importo, il fondo pluriennale di spesa, con conseguente obbligo di variazione del FPV di entrata del bilancio di previsione in corso di gestione e individuazione delle nuove coperture degli impegni non più finanziati dal margine corrente stesso. Al fine di evitare di incorrere in tale procedura e nell'ottica di contenere il più possibile il ricorso al mercato finanziario, la Regione ha quindi variato la modalità di finanziamento di parte degli investimenti programmati inizialmente finanziati da nuovo indebitamento con il debito autorizzato e non contratto (70,36 milioni dei 233 milioni autorizzati). In ultimo in sede di approvazione del rendiconto, ne ha modificato nuovamente la copertura utilizzando il margine corrente solo per gli impegni effettivamente attivati, originariamente finanziati dal DANC, per un importo di 39,17 milioni (tutti reimputati ad esercizi successivi con costituzione del fondo pluriennale vincolato).

Al riguardo, preme sottolineare che il margine corrente deve garantire una copertura effettiva, ovvero sufficientemente sicura e non arbitraria nonché in equilibrato rapporto con la spesa, nel rispetto delle procedure di impegno definite dal d.lgs. n. 118/2011 e dai principi contabili, evitando la "sospensione" di spese provviste di un titolo giuridico idoneo, al solo scopo di incrementare il margine corrente da utilizzare in maniera strumentale per rimuovere criticità e influenzare le risultanze finali del bilancio.

In sintesi, anche l'operazione sottesa ai mutui a pareggio, autorizzata a fine esercizio e derivata dall'incertezza in ordine all'effettiva capacità delle fonti di finanziamento previste di dare copertura agli interventi programmati, conferma le criticità già emerse in materia di

programmazione degli investimenti e di gestione delle spese a carattere pluriennale da parte della Regione. La spesa per investimenti in generale è infatti soggetta a continue rimodulazioni in ordine al loro ammontare ed alle relative fonti di finanziamento; le variazioni tra investimenti effettuati e rinviati, emergono, infatti, solo al termine dell'esercizio dopo l'operazione di riaccertamento dei residui e comportano la necessità di apportare le modifiche alle relative coperture. L'utilizzo dei prestiti a erogazione multipla, impiegati in modo prevalente dalla Regione per il finanziamento di piani aventi sviluppo pluriennale, favorisce questo fenomeno in quanto gli stessi possono essere attivati solo in caso di effettiva attuazione (ed impegno) della spesa nell'anno di competenza. Alcune linee di credito, pertanto, vengono attivate dopo la fase del riaccertamento, quando si ha piena contezza degli impegni assunti, mostrando la fragilità di un sistema di programmazione che solo a rendiconto è capace di stabilire la reale modalità di copertura delle spese. Tale pratica conferma la assoluta mobilità delle risorse derivanti dal debito tra i vari interventi, che possono modificarsi nel corso dell'anno senza una preventiva autorizzazione da parte dell'organo decisionale dell'ente, trattandosi di finanziamenti a erogazione multipla. Si pongono, in questa sede, dubbi sull'opportunità di utilizzare questa tipologia di ricorso al debito, invece di quella ordinaria, in assenza di sufficienti strumenti programmatori che ne consentano una corretta e trasparente gestione. Ancora più critico appare l'utilizzo di tale modalità di finanziamento per gli investimenti esternalizzati ad altri enti (sanitari e non) pagati a rendicontazione. Una tale gestione della spesa contrasta, infatti, con la natura e le finalità del sistema dell'apertura di credito, non rispettando la connessione diretta tra accertamenti e riscossioni delle risorse reperite da un lato e impegni e pagamenti dei corrispondenti interventi finanziati dall'altro, come invece richiesto dal principio della contabilità finanziaria (all. 4/2 punto 3.19) generando un momentaneo e artificioso beneficio di cassa dell'ente regionale.

La finanza derivata

L'analisi effettuata sui contratti di finanza derivata conferma gli esiti delle passate edizioni della presente relazione: per i finanziamenti attivati nei primi anni 2000, la scelta economicamente più conveniente era quella dei tassi variabili rispetto a quelli fissi e le esigenze di protezione da aumenti indesiderati dei tassi d'interesse avrebbero potuto essere efficacemente conseguite attraverso strumenti finanziari di stabilizzazione. Invece, nella predisposizione dei derivati, in sede di contrattazione delle caratteristiche da attribuire a tali strumenti, si sono verificate le condizioni per le perdite registrate a fronte di ciascun derivato e per tutti gli esercizi finanziari, dalla sottoscrizione ad oggi. Gli strumenti si confermano, anche in prospettiva, del tutto mal calibrati rispetto agli scenari economico finanziari previsti, attuali e futuri.

Le posizioni sono tutte negative anche per il 2020. Ciò conferma, con ragionevole certezza, che i derivati provocheranno perdite anche negli anni successivi, quantificabili nella misura del valore del *mark to market*, indice di riferimento che resta negativo per tutti i derivati esaminati. La perdita complessiva per tutta la durata dei derivati si attesta, infatti, intorno ai 184 milioni, come somma dei 174,5 già certificati e dei 9,5 che presumibilmente si produrranno. A tal fine non sono stati rilevati accantonamenti che possano tutelare il bilancio regionale stesso ed i relativi risultati di gestione dall'incidenza delle suddette perdite.

Si riscontra anche nell'esercizio in esame la rilevazione degli oneri relativi ai derivati finanziari nei capitoli afferenti alla gestione sanitaria, il cui peso grava per oltre l'83,1 per cento della spesa 2020 (pari a 5,80 milioni), nell'ambito della perimetrazione contabile prevista dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011. La rilevazione dei flussi finanziari dei contratti derivati autonomamente rispetto a quelli dei finanziamenti sottostanti, permetterebbe di tenere indenne il perimetro sanitario dalle *performance* negative degli strumenti, anche considerato che tali oneri comprendono costi impliciti di difficile quantificazione e certamente estranei ai finanziamenti (sanitari) originari. Sarebbe, pertanto, auspicabile il finanziamento di tali oneri attraverso risorse non perimetrare come sanitarie. Tale possibilità potrebbe essere favorita dal fatto che nei prossimi esercizi alcuni contratti derivati andranno in scadenza: si tratta di tre contratti di *swap* nel 2021, di cui due tra i più onerosi totalmente a carico del sistema sanitario, ed altri tre nel 2022, riferiti a finanziamenti imputati al perimetro sanitario per l'86,44 per cento della spesa. Conseguentemente la Regione dovrebbe ridurre il peso del servizio del debito sul perimetro sanitario di una quota pari all'estinzione dei suddetti contratti, già a partire dal 2021, oltre alla stabilità dei criteri di addebito sullo stesso perimetro.

Capitolo V - La gestione economico patrimoniale, il conto economico e lo stato patrimoniale

Lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico costituiscono gli strumenti del sistema di contabilità economico-patrimoniale il quale, affiancando la contabilità finanziaria, garantisce la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, sia sotto il loro profilo finanziario, sia dal punto di vista economico-patrimoniale.

Il patrimonio netto, che resta negativo, registra comunque un miglioramento del 27,22 per cento, che si aggiunge a quello del 2019 (17,9 per cento) e a quello del 2018 (25 per cento), anche per effetto dell'accantonamento a patrimonio netto del risultato d'esercizio 2020, positivo per oltre 321 milioni. Nel corso dell'esercizio 2020, la Regione ha effettuato investimenti sia sui sistemi informativi, specialmente in ambito sanitario, che sugli immobili, come le strade e le opere idrauliche e ciò si è concretizzato in un consistente aumento di valore delle immobilizzazioni, sia immateriali che materiali. È stato, inoltre, implementato un nuovo *software* gestionale per la tenuta degli inventari, che ha permesso la corretta inventariazione dei beni immateriali, che finora non erano mai stati registrati. Quanto al Conto Economico, il risultato positivo, come detto di oltre 321 milioni, è in miglioramento rispetto al precedente esercizio, quando era pari a circa 315 milioni, ma si mantiene in forte peggioramento rispetto a quello del 2018, quando assommava a circa 571 milioni. Va, tuttavia, considerato che il risultato del 2018 era fortemente influenzato dal risultato della gestione straordinaria, che incideva per circa il 45 per cento sul risultato complessivo dell'esercizio. La suddetta incidenza si è fortemente e progressivamente ridotta sia nel 2019 che nel 2020, essendo pari, rispettivamente, al 26,5 e al 23,8 per cento. Il risultato del 2020, dunque, migliore rispetto a quello del 2019 ma nettamente peggiore di quello del 2018, esprime con maggiore significatività, rispetto a quest'ultimo, l'andamento della gestione, dato che è determinato, in prevalenza, dal risultato della gestione caratteristica.

Per quanto riguarda la gestione dei beni patrimoniali utilizzati da terzi è stata evidenziata una netta diminuzione degli introiti (-22,2 per cento), ascrivibile, soprattutto, ai proventi da concessioni, calati di ben 414.135 euro. Le spese di gestione dei beni immobili utilizzati dalla Regione sono in aumento rispetto al 2019 (+7 per cento).

Quanto ai programmi di alienazione del patrimonio immobiliare non strumentale, nel corso dell'anno 2020 l'ente regionale ha pubblicato due ulteriori bandi di vendita, che si aggiungono ai 6 pubblicati nel 2019, riguardanti complessivamente 103 beni, di cui alla fine del 2020 ne risultano alienati 11, corrispondenti a circa l'11 per cento dell'intera programmazione. Nell'arco di tempo compreso tra il 2013 e il 2020, gli introiti si assestano, complessivamente, a oltre 19,6 milioni sugli oltre 133 previsti dai piani delle alienazioni approvati dalla Regione nel periodo considerato.

Nel corso del 2020 non sono stati proposti nuovi interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria rispetto al 2019 ed è proseguito un solo progetto, peraltro già iniziato in anni precedenti. Negli ultimi anni, infatti, le norme sul contenimento dell'indebitamento e quelle sul pareggio di bilancio hanno senza dubbio contribuito a rendere più difficoltoso il reperimento dei finanziamenti necessari per la realizzazione dei progetti. Ciò deve aver comportato la decisione di porre in vendita immobili per i quali erano

originariamente previsti interventi di recupero e/o riqualificazione (Villa Basilewesky, Stalla del Buontalenti), nonché interventi di vasta entità (Villa Larderel).

Capitolo VI – La gestione sanitaria

Premessa

L'esame del rendiconto dell'esercizio 2020 non può ovviamente prescindere dagli effetti prodotti dalla pandemia da Covid-19 sulla "parte sanitaria" del bilancio della Regione e, di riflesso, sul bilancio dell'intero Servizio sanitario regionale (SSR).

Nell'esposizione e nell'analisi dei dati contabili del perimetro sanitario si è voluto quindi dare rilievo ai movimenti finanziari conseguenti agli atti gestionali adottati per far fronte ai maggiori costi della sanità pubblica, investita da una crisi senza precedenti.

In questo contesto si è proceduto anche ad un primo e sommario esame dei dati del Conto economico consolidato del SRR toscano del IV trimestre 2020, quantunque non ancora definitivamente approvato alla data della presente relazione.

Il perimetro sanitario

La rilevanza sul piano quantitativo e qualitativo delle risorse pubbliche dirette ad assicurare il diritto costituzionale alla salute, richiede che, come è noto, le entrate e le spese sanitarie siano oggetto di una separata "perimetrazione" all'interno del bilancio regionale e sottoposte a specifiche regole di gestione contabile anche in deroga ai principi dell'armonizzazione.

La perimetrazione costituisce in questo senso il primo di una serie di successivi adempimenti richiesti alle regioni per garantire che le ingenti risorse pubbliche costituenti il Fondo sanitario nazionale (FSN) mantengano la propria destinazione una volta affluite nel bilancio regionale, senza essere distolte dalla propria finalità per alimentare spese di altra natura.

L'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 dispone che le regioni debbano garantire all'interno dei propri bilanci l'esatta perimetrazione delle entrate e delle spese relative al finanziamento del servizio sanitario, al fine di consentirne la confrontabilità immediata con le risorse indicate negli atti di determinazione dei fabbisogni sanitari nazionali o rese disponibili dalle medesime regioni, dando separata evidenza alle seguenti poste:

in entrata:

- a) Il finanziamento sanitario ordinario corrente, comprensivo della mobilità attiva;
- b) Il finanziamento sanitario aggiuntivo corrente;
- c) finanziamento regionale del disavanzo sanitario pregresso;
- d) finanziamento per investimenti in ambito sanitario;

in spesa, correlativamente:

- a) spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA, comprensiva della mobilità passiva;
- b) spesa sanitaria aggiuntiva per il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA;

- c) spesa sanitaria per il finanziamento di disavanzo sanitario pregresso;
- d) spesa per investimenti in ambito sanitario.

La Regione, su specifica richiesta della Sezione, ha trasmesso l'elenco dei capitoli delle entrate e delle spese costituenti il finanziamento del Servizio sanitario regionale secondo l'articolazione prevista dalla disposizione di legge sopra richiamata e delle ulteriori entrate e spese aggiuntive comprese nel perimetro sanitario, precisando di avere integrato queste ultime con poste relative a specifici progetti non incluse nelle rilevazioni dei precedenti esercizi, ma nondimeno ritenute rilevanti.

La Sezione, esaminata la documentazione prodotta, rileva che permangono anche nell'esercizio in esame diverse criticità nella costruzione del perimetro sanitario.

Si deve constatare in primo luogo che, nonostante l'integrazione, l'elenco trasmesso non esaurisce i capitoli del perimetro sanitario del bilancio regionale che, viceversa, riporta ulteriori poste di entrata e di spesa rispetto a quelle elencate dall'art. 20.

Ciò, in assenza di ulteriori e precise classificazioni, impedisce, o rende comunque più complicata, l'immediata individuazione delle entrate e delle spese relative al FSR e, correlativamente, al finanziamento aggiuntivo, al netto di ulteriori poste contabili comprese nel perimetro, a dispetto delle finalità della perimetrazione.

Le esigenze di verifica della destinazione delle risorse richiedono, del resto, che il perimetro rimanga tendenzialmente stabile nel corso del tempo, consentendo di misurare l'evoluzione delle poste che lo compongono da un esercizio all'altro.

Se pertanto il perimetro può ammettere l'inclusione di ulteriori capitoli riconducibili più o meno direttamente ad interventi in ambito sanitario, esso deve dare immediata evidenza alle entrate e alle spese relative al FSR e alla prestazione dei LEA, consentendone l'immediata confrontabilità anche ai fini dei controlli esterni.

Sotto questo profilo rimane censurabile anche la prassi contabile consistente nella moltiplicazione dei capitoli, ovverosia nella continua creazione di nuovi capitoli in luogo di altri già esistenti nel bilancio, spesso con la medesima denominazione, che, oltre a non apparire giustificata in relazione alla diversa natura dell'entrata o della spesa, compromette la chiarezza e la leggibilità del bilancio stesso.

Si deve poi rilevare che il perimetro sanitario presenta un ulteriore elemento di scarsa trasparenza dato dal fatto che non tutte le spese siano coperte da entrate incluse nello stesso perimetro. Come dimostra lo squilibrio registrato a livello di previsioni definitive di 23,58 milioni che, solo grazie ad un quadro di raccordo fornito dalla stessa Regione, è stato possibile ricondurre a spese sanitarie finanziate da entrate regionali del perimetro ordinario.

Tra queste è compresa, in particolare, la spesa di 8,82 milioni del capitolo 24540 che contabilizza la rata annuale del programma di ripiano delle perdite registrate dal Servizio sanitario regionale per la mancata sterilizzazione degli ammortamenti previsto dall'art. 18 della legge regionale n. 19/2019 e che nel precedente esercizio rendicontato figurava nella parte ordinaria del perimetro.

A fronte dei motivi addotti dalla Regione a sostegno dello spostamento, la Sezione osserva che l'allocazione delle poste passive nel perimetro sanitario a seconda della natura dalla spesa sostenuta non deve tuttavia pregiudicare l'equilibrio del perimetro stesso laddove la spesa in questione deve essere coperta da entrate regionali che trovano originaria collocazione nel perimetro ordinario.

Se è vero che determinate spese sanitarie, quali ad esempio i ripiani dei disavanzi, devono essere finanziati con entrate proprie regionali, è altrettanto vero che, per come prospettato dalla legge, il bilancio del perimetro sanitario dovrebbe sempre chiudere in pareggio, consentendo l'immediata confrontabilità fra le entrate e le spese destinate al finanziamento della sanità.

Appare pertanto opportuno in questo senso che, come più volte suggerito dalla Sezione, le entrate regionali destinate al finanziamento (aggiuntivo) della sanità siano fatte affluire al perimetro sanitario, eventualmente attraverso l'utilizzo delle partite di giro, in modo da garantirne sempre l'equilibrio interno e la trasparenza agli effetti della dimostrazione della composizione e della destinazione delle risorse sanitarie.

La programmazione in ambito sanitario

Il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) per il 2020 è stato inevitabilmente condizionato dalle nuove e maggiori esigenze di spesa causate dall'emergenza sanitaria.

La legislazione d'emergenza è infatti intervenuta più volte a incrementare il Fondo sanitario nazionale (FSN), aumentando le risorse originariamente programmate e compensando con entrate statali il minor gettito delle imposte regionali che ne garantiscono il finanziamento in via ordinaria.

Il riparto del Fondo, già approvato in sede di Conferenza Stato-regioni con l'intesa del 31 marzo 2020 è stato ridefinito, alla luce dei finanziamenti aggiuntivi successivamente disposti, con la successiva intesa del 17 dicembre 2020.

La quota di Fondo sanitario indistinto assegnata alla Toscana risulta pari a 7.137,07 milioni cui si aggiungono le quote di mobilità per un valore complessivo di 7.278,95 milioni.

Anche per l'esercizio in esame è stata riscontrata la mancata adozione da parte della Regione di alcun specifico atto di programmazione che, sulla base del finanziamento presumibilmente riconosciuto, definisse i principali interventi di spesa in materia di sanità, con particolare riferimento alla ripartizione del fondo tra i singoli enti del SSR.

La Regione ha confermato al riguardo che non è propria consuetudine adottare un provvedimento formale di programmazione dell'impiego delle risorse del FSR per singoli livelli di assistenza e di ripartizione tra gli enti del SSR, rinviando sotto quest'ultimo profilo ai criteri enunciati nel Piano sanitario sociale integrato 2018/2020 approvato con deliberazione consiliare del 9 ottobre 2019.

La Sezione osserva sul punto che tale documento non può assolvere questa funzione, posto che vi sono enunciati solo i criteri generali di ripartizione del Fondo tra i singoli enti del

SSR che, viceversa, dovrebbero trovare concreta applicazione già in sede programmatica in un documento che definisca in via preventiva la suddivisione delle risorse stimate per l'anno.

Una corretta programmazione sanitaria appare del resto tanto più necessaria, laddove, come accaduto nel 2020 il servizio sanitario si trovi a fronteggiare una emergenza quale quella costituita dalla pandemia da Covid-19.

Non vi è dubbio in questo senso che la necessità di affrontare nuove e maggiori spese di carattere straordinario, anche attraverso variazioni di bilancio degli originari impieghi, potrà essere gestita in maniera più efficiente se la struttura ha già ragionevole contezza delle risorse che saranno assegnate.

L'obbligo di integrale accertamento e impegno delle entrate e spese del FSR

L'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 richiede inoltre, come è noto, che le entrate e le spese del perimetro sanitario, o più precisamente le entrate e le spese relative al FSR, siano integralmente accertate ed impegnate nell'esercizio di competenza, indipendentemente dall'esistenza di una obbligazione giuridica perfezionata.

Si tratta di una esplicita deroga al principio della competenza potenziata che caratterizza l'intero impianto dell'armonizzazione contabile, onde mantenere la specifica destinazione della spesa sanitaria.

Si vuole con ciò evitare che risorse dirette al finanziamento della sanità non impiegate nell'esercizio si trasformino economie di spesa e confluiscono nel risultato di amministrazione regionale, divenendo passibili di finanziare spese di altra natura o rimanendo comunque soggette ai limiti di applicazione dello stesso.

Per effetto di questa regola la gestione di competenza del perimetro sanitario dovrebbe chiudere, teoricamente, in pareggio tra accertamenti ed impegni, senza prevedere applicazioni di avanzo derivanti da precedenti economie.

Dal raffronto tra le entrate accertate e le spese impegnate nel 2020, al netto dei servizi conto terzi-partite di giro, pari rispettivamente a 8.268,17 e a 8.302,59 milioni, si riscontra, viceversa, una differenza di 34,42 milioni, in termini di maggiori impegni.

Limitando l'analisi alle entrate ed alle spese comunicate in sede istruttoria dalla Regione, il saldo negativo si attesta a poco più di 21 milioni; in tale ambito, tra le poste riferite al finanziamento aggiuntivo, si rilevano alcune voci di spesa con impegni superiori ai corrispondenti accertamenti di competenza: si tratta, in particolare, delle risorse destinate al "gioco d'azzardo" e al "payback" per un ammontare complessivo di 10,32 milioni.

I maggiori impegni risultano coperti da risorse confluite nel risultato di amministrazione come quote vincolate in precedenti esercizi a dimostrazione del fatto che la gestione ha comunque prodotto economie di spesa in passato confluite nell'avanzo.

Oltre che nelle quote vincolate, l'equilibrio finale fra entrate e spese deve essere verosimilmente ricercato negli accertamenti sulle entrate extraperimetro e, in particolare, quelle che finanziano la rata del reintegro del patrimonio netto delle aziende sanitarie (cap. 24550) per 8,82 milioni.

Il fenomeno delle quote vincolate delle entrate sanitarie è stato già riscontrato nelle precedenti relazioni; a fronte dell'obbligo di impegno di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, la Regione è solita procedere in prossimità della fine dell'esercizio alla ricognizione delle spese che non si sono realizzate o che, al sorgere della relativa obbligazione, hanno comportato un minor esborso rispetto alla prenotazione o all'impegno iniziale ex art. 20, provvedendo alla loro eliminazione e al contestuale impegno (o re-impegno) su capitoli di spesa più generici.

Al riguardo la Regione sembra aver abbandonato la prassi gestionale che aveva portato nei precedenti esercizi alla costituzione di molteplici capitoli aventi tutti la denominazione di *"economie sul fondo sanitario da impegnare ex art. 20"* che raccoglievano impegni senza alcuna descrizione della spesa a favore della totalità delle aziende sanitarie, in attesa della definitiva ripartizione. Il rendiconto in esame riporta il capitolo di spesa 24023 *"spese aziende sanitarie da finanziare con economie di esercizi precedenti"* con impegni di competenza per 0,17 milioni e residui passivi per 14,77 milioni.

D'altro canto l'analisi della gestione in conto residui ha rivelato che laddove la minore esigenza di spesa, al perfezionarsi dell'obbligazione giuridica, si manifesti dopo la chiusura dell'esercizio, la Regione procede alla cancellazione (o alla riduzione) di residui passivi già oggetto di impegno generico ex art. 20 con la conseguente necessità di dover porre un corrispondente vincolo nel risultato di amministrazione.

Le quote vincolate afferenti il perimetro sanitario applicate al bilancio 2020 sono state pari a 13,52 milioni su un totale complessivo di 109,13 risultanti dal rendiconto 2019.

Queste hanno assicurato copertura ad impegni di pari importo, mentre per effetto della cancellazione di residui passivi si sono prodotte nuove quote vincolate per 23,19 milioni, per un totale complessivo a fine esercizio di 184,41 milioni con un incremento del 68 per cento rispetto al valore registrato a chiusura del precedente esercizio.

Si deve tuttavia considerare che questo valore risulta comprensivo delle somme svincolate ai sensi dell'art. 109, comma 1-ter del decreto legge n. 18/2020 e destinate dalla Regione alle aziende sanitarie a ripiano dei disavanzi 2020, pari a 101,88 milioni.

Al netto delle predette quote, vincolate sulla base di una disposizione di legge eccezionale, l'ammontare totale dei vincoli sul perimetro sanitario ammonta a 82,53 milioni.

L'apposizione dei vincoli costituisce un espediente contabile che, in un sistema che non contempla *"avanzi sanitari"*, consente comunque di mantenere la destinazione delle entrate finanziate con SSR alle spese per la sanità pubblica, ma che rischia, al contempo, di essere vanificato dai limiti legislativi posti all'applicazione dell'avanzo vincolato, specie per gli enti che versano in disavanzo di amministrazione.

La situazione sopra descritta che incide negativamente anche sulla trasparenza delle operazioni di ripartizione e trasferimento del FSR alle aziende sanitarie, nonché di ripiano perdite delle stesse, denuncia, ancora una volta un difetto di programmazione sanitaria della Regione.

In tale contesto non si comprende come continuino ad essere regolarmente sovrastimati gli impegni relativi agli oneri per il servizio del debito sanitario (e non anche quelli riferiti alla gestione ordinaria).

In sostanza quello che dovrebbe essere un fenomeno decisamente marginale, viene ad assumere nel bilancio della Toscana dimensioni tali da compromettere, se non la regolarità della gestione sanitaria, la sua trasparenza all'interno del bilancio regionale.

La gestione di competenza. Andamento delle entrate e delle spese

Il Fondo sanitario indistinto (FSI), al netto delle entrate riferibili all'emergenza Covid-19 e alla mobilità, registra accertamenti per 7.005,00 milioni, con un incremento sul dato 2019 pari al 2,01 per cento, e riscossioni per 6.500,28 milioni.

Le ulteriori risorse riferibili all'emergenza epidemiologica sono pari a 224,44 milioni, rimosse per 119,01 milioni.

La mobilità sanitaria mostra un saldo attivo di 141,88 milioni (139,28 milioni interregionale e 2,6 internazionale) dato dalla differenza tra accertamenti in entrata per 355,03 milioni e impegni in uscita per 213,15 milioni. Il valore è in peggioramento del 3 per cento rispetto al precedente esercizio.

Il Fondo sanitario vincolato (FSV) di parte corrente evidenzia accertamenti per 167,4 milioni e riscossioni di pari importo.

I finanziamenti sanitari per investimenti, al netto delle risorse destinate all'emergenza epidemiologica (pari a 3,15 milioni non incassati) si attestano a 320,47 milioni (riscossi per 72,77 milioni) rilevando un incremento rispetto all'esercizio precedente del 185,49 per cento.

Con riguardo al finanziamento sanitario aggiuntivo, la Regione ha integrato la "quantificazione" con risorse precedentemente non incluse nel biennio 2018/2019. Queste ultime nell'esercizio in esame si attestano 177,29 milioni; l'inclusione e relativa valorizzazione degli ulteriori capitoli riferibili, in gran parte, a risorse vincolate provenienti dallo Stato, ha così modificato l'ammontare del fondo sanitario aggiuntivo rispetto al biennio precedente.

Nel 2018 e 2019 le risorse qualificate come tali, in sede istruttoria, ammontavano rispettivamente a 100,45 e 127,58 milioni contro gli attuali 109,64 e 180,17 milioni.

La Sezione rileva al riguardo che permane un elevato livello di incertezza sulla individuazione dei capitoli compresi nel perimetro sanitario che costituiscono risorse aggiuntive del Fondo; dall'analisi del perimetro non si comprende il criterio adottato dalla Regione per ricondurre determinate voci di entrata al finanziamento aggiuntivo a dispetto di altre (anche di identica natura) che continuano a permanere nel perimetro sanitario.

A livello complessivo le risorse destinate alla sanità risultano in costante aumento anche senza considerare quelle destinate all'emergenza epidemiologica (pari a complessivi 227 milioni).

Sul fronte della spesa, il FSI, sempre al netto delle risorse Covid-19 e delle quote di mobilità, registra impegni per 7.005,00 milioni corrispondenti agli accertamenti in entrata e pagamenti per 6.589,41 milioni pari al 94,07 per cento in leggera ulteriore riduzione rispetto al precedente esercizio.

Gli impegni riferiti all'emergenza Covid-19, pari a 224,44 milioni corrispondenti ai relativi accertamenti, risultano pagati per 101,28 milioni (45,13 per cento).

Il FSV di parte corrente, registra impegni per 167,40 milioni, al pari dei relativi accertamenti, e pagamenti per 70,7 milioni corrispondenti al 42,23 per cento.

Le risorse destinate agli investimenti, al netto dei fondi Covid-19 (pari a 3,15 milioni non pagati) impegnate per 320,47 milioni, risultano praticamente non pagate (0,17 per cento).

Infine riguardo alle risorse aggiuntive i cui capitoli di spesa, al pari delle risorse in entrata sono stati estesi ad ulteriori fondi del perimetro sanitario, rilevano impegni per 194,19 milioni, pagati per il 23,07 per cento (pari a 44,8 milioni).

Sul piano dei flussi di cassa, se le mancate riscossioni sono completamente compensate dall'anticipazione statale, si rimarca che i pagamenti verso le aziende scontano ancora diverse problematiche legate ai ritardi nella ripartizione del FSR che si riverberano nella gestione dei residui sanitari dell'esercizio.

La gestione dei residui

I residui passivi finali risultano pari a 1.828,21 milioni (70,90 per cento del totale), di cui 1.141,06 milioni derivanti dalla gestione di competenza e 687,15 milioni conseguenti alla gestione dei residui che evidenzia pagamenti per 1.131,59 milioni ed economie per 24,85 milioni.

Nello specifico, i residui passivi del FSI registrano una capacità di smaltimento rispetto al valore iniziale dell'89,24 per cento, che si riduce al 39,48 per cento considerando l'apporto dei residui da competenza, confermando una prassi gestionale che non riesce ad esaurire in corso d'esercizio i pagamenti di tutte le quote del Fondo nei confronti delle aziende sanitarie. Si consideri inoltre che alcune quote del FSI sono "finalizzate" dalla Regione all'attuazione di progetti o specifici interventi di spesa e liquidate solo al momento della rendicontazione. Lo stesso sistema incide sulla bassa capacità di smaltimento dei residui del FSV.

Ripartizione ed erogazione del fondo

Permangono nel 2020 le criticità già rilevate dalla Sezione riferite all'assegnazione e successiva erogazione del FSR agli enti del SSR, in continuità con i precedenti esercizi, che avvengono in tempi e in modi tali da determinare un inaccettabile disallineamento tra il bilancio della Regione e quelli dei singoli enti.

La Regione, secondo una prassi ormai consolidata, provvede alla ripartizione del FSR tra le aziende sanitarie attraverso una serie di successive assegnazioni, l'ultima delle quali ben oltre la chiusura dell'esercizio: per il 2020 l'assegnazione finale delle risorse è avvenuta con d.g.r. n. 683 del 28 giugno 2021, due giorni prima rispetto alla scadenza fissata, per effetto delle proroghe introdotte dall'art. 3, commi 5 e 6 del d.l. n. 56/2021, per l'adozione dei bilanci.

Il fenomeno, dunque, già accertato da questa Sezione in sede di controllo-monitoraggio sui bilanci dei singoli enti del SSR, e rilevato anche nei precedenti giudizi di parificazione, si riscontra anche nell'esercizio 2020.

La ritardata ripartizione del FSR, comporta inevitabili riflessi sul piano del rendiconto regionale che non può darne riscontro contabile.

A fronte dell'obbligo di integrale impegno del finanziamento sanitario accertato nell'esercizio, come richiesto dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, la Regione assume impegni "generici" senza uno specifico beneficiario, per poi individuare i singoli enti del SSR destinatari della spesa con atti successivi di "partizione" che, di regola, avvengono solo al momento dell'effettiva liquidazione negli esercizi successivi a quelli di competenza.

La mancata individuazione degli enti sanitari beneficiari delle quote del FSR si riflette inevitabilmente sulla quantificazione dei crediti vantati dagli stessi nei confronti della Regione, con inevitabili criticità rilevate nei bilanci di queste ultime.

Oltre al già citato art. 20 del decreto legislativo n. 118/2011 che impone alle regioni di accertare ed impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, l'art. 3, comma 7, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, allo stesso modo, richiede alle medesime regioni di erogare per cassa agli enti, entro il 31 dicembre di ogni anno, almeno il 95 per cento delle risorse incassate dallo Stato per il finanziamento del servizio sanitario e di quelle autonomamente destinate ai medesimi fini; tale percentuale è stata elevata al 100 per cento per l'esercizio 2020 dall'art. 117, comma 3, del decreto legge n. 34/2020.

Anche per il 2020, è stato riscontrato che le erogazioni agli enti del SSR, per quanto raffrontabili in termini di cassa alla totalità delle entrate riscosse dallo Stato, non risultano imputate in maniera corrispondente alle somme accertate nell'esercizio di competenza, ma anche ad impegni riferibili ad anni pregressi (a partire dal 2008) successivamente "partitati" dalla Regione con l'individuazione del beneficiario all'atto della liquidazione. Tali pagamenti, nella misura in cui si riferiscono ad impegni pregressi partitati nel 2020, non esauriscono gli impegni a valere sul FSR dell'esercizio di competenza, determinando la produzione di ulteriori residui passivi che, in attesa dell'individuazione del beneficiario, costituiscono quote del FSR trattenute dalla Regione.

Nel 2020 le somme riscosse dallo Stato a titolo di finanziamento del FSR ammontano complessivamente a 7.599,13 milioni, di cui 7.496,65 milioni in conto competenza e 102,48 milioni in conto residui.

Tali somme sono state interamente trasferite agli enti del SRR entro il 31 dicembre.

Dei 7.599,13 milioni liquidati dalla Regione e corrispondenti alle risorse incassate dallo Stato per l'anno in questione, 683 milioni anziché 102,48, si riferiscono a risorse pregresse, determinando residui di competenza per oltre 580 milioni; le risorse di competenza sono limitate al 91 per cento del totale; lo scorso anno risultavano pari all'88,27 per cento comprovando l'assenza di alcuna inversione nella gestione delle risorse.

La presenza, ancor oggi, di un significativo ammontare di pagamenti in conto residui, al netto di quelli riscossi dallo Stato, presuppone che il FSR non sia mai interamente trasferito nell'esercizio di competenza e che quote dello stesso permangono nel bilancio regionale destinati ad integrare trasferimenti successivi senza alcuna interruzione di un circolo vizioso che mina profondamente la trasparenza e la leggibilità del bilancio, anche rispetto alla verifica degli adempimenti che coinvolgono il perimetro sanitario.

Si ribadisce che la prassi descritta di sovrapporre la gestione di competenza e la gestione dei residui non consente di verificare dal bilancio regionale l'effettiva destinazione del fondo sanitario di ciascun esercizio e la misura dei pagamenti effettuati e da effettuare sullo stesso, a dimostrazione della reale consistenza dei crediti delle aziende verso la Regione, per le quote del FSR ancora da liquidare.

Il ripiano delle perdite

Le criticità della gestione sanitaria evidenziate e imputabili a difetti di programmazione della spesa uniti ai considerevoli ritardi nell'approvazione dei bilanci degli enti del SSR si riflettono inevitabilmente nelle procedure di ripiano delle perdite degli stessi enti.

Nella gestione contabile del SSR, si riscontra la coesistenza e la concorrenza di perdite di diversa natura che si prestano a molteplici e differenti interventi di ripiano registrati dal bilancio regionale in modo non sempre lineare e trasparente.

Si può infatti distinguere tra perdite "tendenziali", rilevate dalla stessa amministrazione in base all'andamento della gestione sanitaria, perdite "emergenti" segnalate dal Tavolo per la verifica degli adempimenti e perdite "effettive" registrate dal bilancio consolidato del SSR, nel momento dell'approvazione.

Il ripiano delle prime si risolve sostanzialmente in un incremento delle assegnazioni alle aziende per coprire i maggiori costi ed è registrato dal bilancio regionale come trasferimento in conto esercizio. Il ripiano delle "perdite emergenti", più complesso, presenta profili di criticità in termini di scarsa trasparenza. Si tratta di quelle perdite rilevate dal Tavolo degli adempimenti sulla base dei dati del CE consolidato del IV trimestre, quando ancora i bilanci delle aziende sanitarie e della Gestione sanitaria accentrata (Gsa) per la parte in capo alla Regione, non sono ancora chiusi. Le perdite eventualmente rilevate in questa fase sono dette "emergenti" in quanto destinate ad essere rideterminate all'atto dell'approvazione dei bilanci, quando le aziende possono contare sulla definitiva registrazione dei ricavi e dei costi d'esercizio.

Il fatto che gli interventi di ripiano delle predette perdite debbano essere immediatamente adottati e comunicati al Tavolo onde evitare il commissariamento per eccessivo disavanzo, e, d'altro canto, il fatto che la determinazione delle perdite effettive intervenga a distanza di molti mesi, con l'approvazione tardiva dei bilanci e con il completamento delle assegnazioni, comporta non poche "distorsioni" nella registrazione degli stessi provvedimenti di ripiano nel bilancio regionale.

Alla copertura iniziale delle perdite emergenti sono destinate risorse non solo allocate sul capitolo di spesa istituzionalmente dedicato al ripiano delle perdite delle aziende, ma anche su altri capitoli che dovrebbero essere destinati più propriamente ad integrare contributi in conto esercizio a favore delle aziende.

Ove all'atto dell'approvazione definitiva (e tardiva) dei bilanci emerga, come di regola accade, una riduzione (se non un azzeramento) delle perdite emergenti le risorse in eccedenza già destinate al ripiano sono trattenute sul bilancio della Regione oppure riassegnate alle aziende a copertura dei costi di esercizio, con conseguente modificazione degli originari

provvedimenti di ripiano i cui riflessi contabili sono registrati, a causa delle ritardate approvazioni, dal bilancio regionale dell'esercizio successivo. In tal modo si manifesta lo scollamento tra il bilancio regionale e quello del SSR.

Anche per quest'anno le modalità di gestione non hanno subito alcuna correzione, rispetto a quanto rilevato dalla Sezione sia nei precedenti referti che nell'ambito del controllo finanziario della gestione degli enti del SSR.

Alla data della presente relazione non risulta ancora adottato il bilancio consolidato 2019 e le risorse 2020 risultano essere assegnate con delibera di Giunta datata 28 giugno 2021, facendo prevedere l'assenza di alcun miglioramento nella gestione ancora per il biennio a venire. L'ultimo risultato d'esercizio riscontrato, riferito all'esercizio 2019, è quello fissato al 21 dicembre 2020 dalla d.g.r. n. 1655 che, alla luce dei risultati rilevati dal Tavolo degli adempimenti alla data del 29 settembre 2020, ha ridotto la perdita emergente 2019 da 28,15 milioni a 12,88 milioni. Con la suddetta delibera di giunta vengono, dunque, modificati tutti i precedenti impegni su vari capitoli, quali la non autosufficienza e *payback* (di competenza del 2019 e 2020) e, per un solo milione, non precedentemente destinato, sul capitolo istituzionalmente dedicato ai ripiani delle perdite. Le riduzioni sono chiaramente dovute a tutte le successive erogazioni in conto esercizio che la Regione ha effettuato ben oltre la chiusura dei termini.

Si afferma ancora una volta la necessità, al fine di riportare la gestione sanitaria entro i confini della regolarità contabile, che tutte le risorse siano tempestivamente ripartite e che i bilanci siano approvati nei termini di legge di modo che assegnazioni aggiuntive non sopravvengano dopo la fine dell'esercizio e dopo le rilevazioni del Tavolo di monitoraggio, sovrapponendosi ad integrazioni dei contributi in corso di esercizio per prevenire perdite potenziali e con ripiani di perdite effettive alla chiusura dell'esercizio stesso.

L'indebitamento sanitario

Le risorse che nel 2020 sono state destinate al servizio del debito per la parte sanitaria del bilancio regionale, ammontano a 49,41 milioni, contro i 48,58 milioni del 2019.

Si fa riferimento ai pagamenti effettivi e non agli impegni poiché la Regione suole impegnare risorse superiori a quelle realmente liquidate sia per la restituzione del capitale di mutui e prestiti obbligazionari che della relativa quota interessi.

Nel 2020, si osserva una limitazione del fenomeno alle sole quote relative agli interessi, in relazione ai quali gli impegni originari per il servizio del debito di 49,77 milioni, sono stati sovrastimati di 363.465 euro destinati a confluire nelle cc.dd. economie di spese, così come risultano convertiti i residui iniziali riscontrati su tali capitoli per un ammontare complessivo di 1,048 milioni.

La Sezione ha da tempo richiesto l'eliminazione di tali distorsioni; dal canto suo, la Regione le ha ridotte ma non eliminate del tutto.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda la composizione del debito, ovvero sia i criteri con cui sono state quantificate le singole quote di rimborso del capitale e degli interessi dei

finanziamenti accesi dalla Regione e con cui se ne è disposta la traslazione dal perimetro ordinario a quello sanitario e viceversa.

È stato riscontrato e si continua a riscontrare il continuo trasferimento di parte dei predetti oneri da un perimetro all'altro e, in particolare, dal perimetro ordinario al perimetro sanitario, come già osservato nel capitolo della presente relazione dedicato all'indebitamento regionale.

Dall'analisi della documentazione relativa ai piani di ammortamento dei singoli contratti acquisita in sede istruttoria, è emerso che la ripartizione originaria delle quote tra i due perimetri è continuamente mutata nel corso degli anni, senza che sia stato possibile individuare il criterio adottato. Costi di un mutuo inizialmente allocati per intero nel perimetro ordinario sono stati parzialmente trasferiti nel perimetro sanitario, così come sono stati ritrasferiti al perimetro ordinario costi precedentemente imputati al perimetro sanitario. Peraltro il costo trasferito è risultato essere riferito a volte alla quota capitale, altre volte alla quota interessi e per valori continuamente variabili.

Tendenzialmente è stato tuttavia rilevato un progressivo incremento degli oneri a carico del perimetro sanitario, con un conseguente aggravio di spesa finanziata dal FSR.

I tempi di pagamento degli enti del SSR

Nell'anno in esame, il dato complessivo conferma l'andamento dell'indice in riduzione anche se ancora superiore al termine di legge (60 giorni dal ricevimento della fattura) e pari a 6,5 giorni di ritardo. Registrano valori inferiori al termine di legge, peraltro in aumento rispetto allo scorso anno, la Gsa (-55,5 giorni) e l'ospedale pediatrico Meyer (-13,4). Il miglioramento è più accentuato rispetto a quegli enti che passano da un valore superiore a zero ad uno inferiore quali l'azienda ospedaliera Senese (-10,3), l'Ispro (-8,7) e Fondazione Monasterio (-17). Per i restanti enti sanitari, pur in presenza di valori superiori, si rilevano comunque miglieorie generalizzate, ad eccezione dell'azienda ospedaliera Pisana, per la quale l'indice riporta un peggioramento attestandosi a 40 giorni di ritardo.

In generale persistente carenza di liquidità si trovano tutte le aziende sanitarie che continuano a registrare indici positivi, confermati dallo stato ormai permanente di anticipazione di tesoreria; tale situazione si contrappone all'indice riportato dalla Gsa che con il valore -55,5 rende evidente i benefici legati al permanere della liquidità in capo alla Regione prima dei trasferimenti, come più volte rilevato dalla Sezione.

Gli effetti della pandemia da Covid-19 sulla gestione sanitaria toscana

Gli effetti generati dalla pandemia da Covid-19 hanno indotto lo Stato ad intervenire in via d'urgenza in ambito sanitario, attraverso l'emanazione di provvedimenti eccezionali (d.p.c.m. e ordinanze ministeriali) per limitare gli spostamenti e contenere le conseguenze del contagio e attraverso l'emanazione di decreti legge per introdurre misure volte a dotare il Servizio sanitario nazionale degli strumenti necessari per fronteggiare l'emergenza.

Le misure straordinarie poste in essere dallo Stato hanno comportato un incremento delle risorse sanitarie per complessivi 235 milioni, 129,09 dei quali (53,64 per cento) risultano

incassati dalla Regione alla chiusura dell'esercizio 2020. Si tratta quasi interamente di contributi di parte corrente, ad esclusione di 3,15 milioni (non incassati) destinati a spese di investimento per l'attivazione di aree sanitarie temporanee.

Sul fronte degli impieghi di tali risorse interamente impegnate, si rileva una capacità di pagamento da parte della Regione del 44,12 per cento, essendo stati erogati 103,72 milioni (molti dei quali in corrispondenza di entrate non incassate), che rivelano una certa difficoltà nell'impiego delle stesse.

Nello specifico le risorse ex d.l. n. 14/2020 pari a 41,6 milioni interamente incassate e pagate per 21,8 milioni, sono indirizzate a sostenere i maggiori costi di personale, consentendo tra l'altro di procedere a reclutamenti straordinari anche in deroga alle norme vigenti (art. 1, comma 1 lett. a) e comma 6). È stato inoltre autorizzato in questo contesto l'incremento del monte ore della specialistica ambulatoriale (art. 5) e l'adozione di misure per favorire il volontariato (sospendendo il regime di incompatibilità), nonché l'istituzione presso le sedi di continuità assistenziale già esistenti di una unità speciale (USCA) ogni 50.000 abitanti per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero (art. 8).

Le risorse attribuite con il d.l. n. 18/2020 pari a 47,28 milioni, totalmente incassate, hanno sostanzialmente confermato le finalità di cui al precedente d.l. n. 14/2020; al 31 dicembre 2020 le stesse risultavano erogate per 27,59 milioni (pari al 58,35 per cento). Sempre al d.l. n. 18/2020 sono riconducibili le risorse di parte capitale destinate ad interventi sulle aree temporanee quantificate in 3,15 milioni non incassati dalla Regione (e non liquidati).

Il d.l. n. 34/2020 ha attribuito al SSR toscano 105,43 milioni (non incassati a fine esercizio) per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per gli incentivi al personale; la Regione ha effettuato pagamenti per 51,88 milioni (49,2 per cento).

Il d.l. n. 104/2020 ha destinato 30,12 milioni (totalmente incassati) per interventi finalizzati alla riduzione delle liste di attesa; per tale scopo non risulta alcuna erogazione da parte della Regione.

Il complesso dei contributi così individuati, per un totale di 227 milioni, ha formalmente integrato la dotazione del FSR.

Ulteriori finanziamenti, per complessivi 5,03 milioni, provenienti sia dallo Stato che dalla Banca d'Italia, benché incassati, non risultano erogati per le finalità cui erano destinati (allestimento di posti letto in terapia intensiva, acquisto *kit* diagnostici). Fa eccezione il Fondo sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità, pari a 2,44 milioni, interamente incassati ed erogati.

I dati del modello CE consolidato del SSR del IV trimestre 2020

Una prima rappresentazione degli effetti della pandemia sul Servizio sanitario regionale toscano è da ricercare nei dati del conto economico consolidato del IV trimestre già trasmessi per i riscontri del Tavolo per la verifica degli adempimenti.

Le aziende sanitarie destinatarie dei finanziamenti straordinari erano infatti tenute a dare separata evidenza nei rispettivi bilanci dei ricavi e dei costi sostenuti in relazione all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Si deve rilevare che, stante il cronico ritardo della Regione e delle singole aziende nel completare le operazioni di chiusura dei bilanci e l'altrettanto cronico ritardo della Regione nelle operazioni di consolidamento, i dati presentati potrebbero subire delle modifiche, anche rilevanti, con l'approvazione definitiva del bilancio consolidato.

Dai dati attualmente disponibili emerge che l'esercizio 2020, a fronte di ricavi e costi complessivi rispettivamente per 8.413,85 milioni e per 8.597,44 milioni, chiude con un risultato di segno negativo di 183,58 milioni che riduce la perdita riferibile alla sola gestione Covid ammontante a 265,66 milioni.

La gestione Covid, separatamente considerata, registra infatti ricavi per 251,66 milioni (compresivi dei contributi statali) e costi per 517,32 milioni.

Si rileva che, a parte la rettifica dei contributi in conto esercizio destinati a spese di investimento, alcune voci di ricavo riferite alla gestione Covid riportano valori negativi, determinando il totale dei ricavi Covid a 251,66 milioni, pari al 3 per cento del totale.

Alla richiesta di fornire informazioni riguardo a tali registrazioni, la Regione, in sede istruttoria ha dichiarato che *"l'inserimento di alcuni ricavi con segno negativo nel modello CE del 4° trimestre 2020, relativo all'emergenza Covid-19 vuole evidenziare che tale emergenza, oltre a maggiori costi, ha determinato anche minori ricavi per le aziende sanitarie. Tali minori ricavi sono solo in parte compensati da minori costi, come invece sostiene il Tavolo adempimenti, che pare non voler accettare ricavi con segno negativo nel conto economico Covid-19"*.

La Sezione, preso atto di quanto dichiarato, sostiene che la modalità di contabilizzazione adottata dalla Regione, per quanto preposta ad evidenziare i minori ricavi determinati dall'emergenza epidemiologica, non sia regolare e non possa essere accettata ai fini della rappresentazione della reale situazione economico patrimoniale del SSR all'esito dell'esercizio 2020 per quanto caratterizzato da accadimenti eccezionali.

L'iscrizione di ricavi negativi determina infatti l'alterazione del risultato della gestione che registra perdite necessariamente sovrastimate rispetto a quelle derivanti dalla comparazione dei ricavi e dei costi effettivi. Gli elementi negativi della gestione devono essere necessariamente rappresentati tra i costi.

Viceversa ricavi "negativi" comportano di fatto la creazione di riserve di bilancio utilizzabili per migliorare successivamente il risultato della gestione conseguito (ci si attende in questo senso una riduzione delle perdite registrate), aggiungendo ulteriori elementi di incertezza ad un bilancio già caratterizzato da scarsa trasparenza.

Con riguardo poi alle singole voci di costo esaminate, si rilevano criticità riguardo alle procedure di acquisto di beni e servizi poste in essere dall'Ente di supporto tecnico amministrativo (Estar); l'ente è stato individuato, con nota del Presidente della Regione Toscana del 27/2/2020, quale soggetto incaricato di provvedere all'acquisizione dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e degli altri materiali necessari alla protezione di operatori e utenti del SSR.

La Regione ha riferito che l'aumento esponenziale dei fabbisogni dei suddetti materiali, unitamente alla grave carenza di disponibilità presso i fornitori tradizionali, ha reso necessario l'effettuazione di numerose procedure di affidamento in regime di estrema urgenza.

In relazione agli eventuali pagamenti anticipati per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi medicali è stata effettuata una specifica richiesta sul corretto adempimento degli obblighi contrattuali; in merito la Regione ha comunicato che su un totale di acquisti con pagamento anticipato di 10,52 milioni sussistono contenziosi sulla fornitura ritardata e parziale di 200 ventilatori per un ammontare complessivo di 7,16 milioni e sulla fornitura di merce non conforme, oltretutto in ritardo, per un valore di 547 mila euro.

L'analisi effettuata dalla Sezione ha dunque illustrato sia il risultato della gestione Covid-19 determinato dalla Regione (-265,66 milioni) comprensivo delle poste negative di ricavi, che il risultato rideterminato al netto delle stesse (-231,25 milioni).

In sede di controdeduzioni la Regione ha tenuto a precisare quanto segue:

“diversamente da quanto evidenziato, nella contabilità delle aziende sanitarie o della Gsa non è iscritto alcun ricavo negativo: è solo nella colonna in cui si chiede di evidenziare gli effetti sul conto economico 2020 dell'emergenza Covid-19 che si è inteso dare evidenza che tale emergenza non ha avuto effetto solo sull'incremento di alcuni ricavi e costi d'esercizio, ma anche sulla riduzione di taluni ricavi (soprattutto quelli relativi ai ticket), e che anche la riduzione dei ricavi in questione spiega il pesante risultato economico 2020.

L'inserimento nella colonna "di cui codice COV20" di ricavi negativi è stata un'operazione del tutto extra contabile, avente l'obiettivo di dare evidenza al fenomeno descritto in precedenza: una riduzione dei ricavi per la minore attività ambulatoriale ordinaria svolta, a causa dell'emergenza Covid-19, non neutralizzata da una corrispondente riduzione di costi.

Ma nella contabilità e nel CE 4° trimestre completo, sono stati rilevati e vi sono solo i ricavi effettivamente realizzati e non i ricavi ridotti con scritture contabili di storno”.

Al riguardo, si osserva che la Regione, pur dichiarando di non aver incluso nel calcolo della gestione Covid alcun ricavo negativo, ha invece quantificato una perdita che ne tiene conto. Si ritiene che la Regione non abbia la facoltà di evidenziare secondo tali modalità l'impatto della pandemia sui bilanci del 2020: le nuove regole di contabilizzazione introdotte mirano infatti a tenere distinte le due gestioni proprio per avere contezza dei maggiori costi dovuti all'emergenza, senza l'esigenza di aggravarli con poste di ricavi negative. Si ribadisce pertanto la necessità di una misurazione dei risultati delle due gestioni il più possibile corrispondente alle “effettive” manifestazioni di costi e ricavi.

Capitolo VII - La gestione dei fondi europei

Nell'ambito del giudizio di parifica del rendiconto regionale è stata analizzata la gestione dei fondi europei, limitatamente ai Fondi strutturali e di investimento (di seguito SIE) relativi alla programmazione 2014-2020, attraverso i quali trova attuazione la Politica di coesione, finalizzata a perseguire la crescita equilibrata, sostenibile e armoniosa degli Stati membri e la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni europee.

In tale ambito, la Regione Toscana risulta avere avviato il Por del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014-2020, il Por del Fondo sociale europeo (FSE) 2014-2020, il Programma di sviluppo rurale (Psr) del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020, il Po del Fondo europeo attività marittime e pesca (FEAMP) 2014-2020 e il programma di cooperazione territoriale Italia-Francia marittimo 2014-2020 (Pc-Ifm). A questi ultimi si affianca il programma Garanzia Giovani, finanziato con risorse proprie e con una quota di risorse del FSE.

I fondi SIE rappresentano una fonte importante di risorse per le politiche pubbliche della Regione Toscana; nell'ambito della programmazione 2014-2020, l'importo complessivo ammonta a oltre 2,7 miliardi. Ciò pone in evidenza l'esigenza di una loro efficace ed efficiente gestione, in linea con obiettivi e tempistiche definiti a livello europeo.

Nel corso del 2020, la gestione di tali fondi è stata incisa dalla diffusione della pandemia da Covid-19 i cui effetti si sono proiettati anche sul tessuto economico e sociale della Regione Toscana; ciò ha comportato l'esigenza di rimodulare le azioni originariamente programmate per indirizzarle a fronteggiare la crisi economica e sanitaria.

In questo contesto, la Regione Toscana ha prontamente "utilizzato" gli spazi di flessibilità gestionale messi a disposizione in ambito europeo, in particolare con la *Coronavirus Response Investment Initiative* (Regolamenti UE n. 460/2020, n. 558/2020 e n. 872/2020), e dagli interventi legislativi nazionali (artt. 241 e 242 del d.l. n. 34/2020, convertito con l. n. 77/2020). Tali riprogrammazioni hanno riguardato: il Por FSE, per 110 milioni; il Por FESR, per 154,7 milioni; e il FEASR, per circa 19 milioni.

Le risorse sono state prontamente riorientate verso obiettivi legati alla contingenza della crisi, quali il sostegno agli investimenti delle PMI, l'istruzione e la formazione, il lavoro, la copertura di parte dei costi sostenuti dal servizio sanitario regionale per l'assunzione di personale infermieristico aggiuntivo, il contrasto all'emergenza sanitaria mediante l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario e per la popolazione, gli aiuti a nuclei familiari e/o a singole persone in situazione di criticità socioeconomica nonché le misure di sostegno del settore agricolo con effetti diversificati sulle specifiche filiere produttive.

Meritevole di attenzione è anche l'azione di sostegno alla filiera del turismo. Si rammenta, sul punto, come il sostanziale blocco dei flussi di viaggiatori - unitamente, ad esempio, agli scambi commerciali, alla contrazione della domanda per beni e servizi - ha costituito uno dei principali canali di trasmissione dello *shock* pandemico al sistema economico.

Considerata la distribuzione percentuale delle risorse impegnate al 31/12/2020, per il Por FESR le azioni di intervento relative alla riprogrammazione sono state, in misura prevalente (91 per cento), destinate alle PMI. Tra gli ulteriori beneficiari delle azioni attuate figurano le Fondazioni ITS - Istituti tecnici superiori (2 per cento) e le ASL e Aziende ospedaliere (7 per cento). La parte più cospicua di risorse riprogrammate del Por FSE (80 per cento) è stata, invece, impegnata per far fronte all'emergenza sanitaria.

Da ultimo, nell'ambito delle operazioni di riprogrammazione del Psr FEASR la maggiore concentrazione di risorse è stata disposta a favore del settore di attività "agriturismo e fattorie didattiche". Le misure del programma interessate dalla riprogrammazione sono state attuate in linea con le tempistiche previste dai regolamenti Ue, sebbene alla fine del 2020 non siano ancora state effettuate liquidazioni, rinviate al 2021.

Il complesso delle misure "straordinarie" di riprogrammazione adottate non ha comunque intaccato il percorso di conseguimento degli obiettivi "originari" della politica di coesione sociale; difatti, gli interventi deprogrammati dal Por FSE e dal Por FESR trovano copertura in nuove risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), le quali dovrebbero garantire il raggiungimento dei *target* prefissati.

In merito agli aspetti legati allo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi, l'analisi si è focalizzata, in primo luogo, sulla gestione finanziaria del 2020; secondariamente, essa ha riguardato il livello di attuazione riferito a tutto il periodo di programmazione, dall'avvio fino al 31/12/2020, prendendo in esame sia le risorse europee sia quelle del cofinanziamento nazionale, statale e regionale.

Con riguardo al primo profilo, si registra tra il 2019 e 2020 un miglioramento della capacità di attivazione degli stanziamenti, calcolata in relazione agli impegni di competenza, per quanto riguarda il Por FESR (dal 78 per cento all'84 per cento), il Por FSE (dal 69 per cento al 76 per cento) e il Pc-Ifm (dal 51 per cento al 65 per cento).

In merito al secondo aspetto, i dati sullo stato di avanzamento finanziario delle iniziative, dall'avvio fino al 31/12/2020, restituiscono un quadro non uniforme; in alcuni ambiti, quali il Por FESR, Po FEAMP, Pc-Ifm e Programma Garanzia Giovani, la Regione Toscana si colloca in una posizione avanzata, facendo registrare livelli di attuazione più elevati della media. In altri casi, come per il Por FSE o il Psr FEASR, si sono rilevate situazioni di ritardo sul fronte dei pagamenti.

Nel complesso, comunque, risultano superati per tutti i fondi i *target* di spesa pubblica da certificare, necessari per evitare il disimpegno automatico di risorse. Sul fronte dell'avanzamento fisico, le attività dei progetti sono proseguite nel 2020 nonostante le evidenti difficoltà legate alle restrizioni dovute alle misure di contrasto alla diffusione dei contagi.

Un'adeguata *performance* si rileva anche con riguardo al Piano di rafforzamento amministrativo adottato dalla Regione Toscana, essendo stati completati tutti gli interventi entro la fine del 2020, in linea con le previsioni. Va al riguardo valutata positivamente la prospettiva di continuare nell'opera di semplificazione, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza e velocizzare alcune fasi di gestione dei programmi europei, snellire alcune

procedure legate alla gestione e rendicontazione, ridurre il carico amministrativo anche nei confronti di beneficiari e destinatari degli interventi.

L'esercizio delle attività di controllo, sia di primo sia di secondo livello, anch'esse condizionate dal contesto pandemico, in particolare sul fronte delle verifiche *in loco*, ha portato ad evidenziare, in via generale, un livello adeguato di affidabilità dei sistemi di gestione e controllo delle risorse; i tassi di errore e le rettifiche conseguenti alle irregolarità non hanno assunto, infatti, dimensioni finanziariamente rilevanti.

In tale ambito, il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni intraprese per il recupero delle somme indebitamente erogate, effettuato attraverso le informazioni del sistema informativo IMS (*Irregularity Management System*) dell'Ufficio europeo per la lotta alle frodi (OLAF), limitatamente ai fondi Por FESR, Por FSE, Psr FEASR, indica come, in molti casi, le procedure siano ancora in corso; in alcune fattispecie il recupero è reso più complesso da fattori esterni all'Amministrazione (quali, l'apertura di procedimenti giudiziari o di procedure di liquidazione delle società beneficiarie).

Da ultimo, in merito alle decertificazioni effettuate, si richiama l'attenzione sulla circostanza che le stesse operano sul fronte dei rapporti con la Commissione europea, sottraendo i pagamenti relativi alle certificazioni già presentate a rimborso; tuttavia, trattandosi di spesa irregolare, resta fermo l'obbligo della Regione di mettere in atto tutte le azioni necessarie al recupero degli importi nei confronti dei relativi beneficiari, a tutela dell'erario pubblico.

Cap. VIII – I profili organizzativi

L'organizzazione amministrativa e il personale regionale

La dotazione organica regionale, composta dalle dotazioni della Giunta regionale e Artea e del Consiglio regionale, al 31 dicembre 2020 ha una consistenza di 3.523 posti, di cui 125 di livello dirigenziale, a fronte dei 3.530 posti, di cui 125 di livello dirigenziale oltre al posto di direttore dell'Agenzia per le attività di informazione degli organi di governo della Regione, definiti al 1° gennaio 2020. Il decremento di 7 posti è dovuto in parte (3 posti) alla rimodulazione operata dalla Giunta regionale con il proprio Piano triennale di fabbisogno del personale 2020-2022, adottato con delibera n. 795 del 29 giugno 2020, e, per la restante parte, alla soppressione di 4 posti della dotazione organica dell'Agenzia di informazione, per effetto della l.r. 24 luglio 2020, n. 69, che ha disposto l'inquadramento del personale giornalista nell'ambito del CCNL Funzioni Locali, abrogando parzialmente e modificando la precedente normativa regionale (l.r. n. 43/2006 e l.r. n. 9/2011).

Al 1° gennaio 2020, infatti, il complessivo organico regionale era composto anche dalle distinte dotazioni dell'Agenzia per le attività di informazione degli organi di governo della Regione Toscana e dell'Ufficio Stampa del Consiglio regionale, che sono confluite, con decorrenza 30 luglio 2020, nelle rispettive dotazioni della Giunta regionale e del Consiglio regionale, in attuazione della citata l.r. n. 69/2020. Contestualmente, i posti da giornalista sono stati ridotti da 26 a 22.

La modifica legislativa è intervenuta al fine di dare adeguato riscontro ai rilievi formulati dalla Sezione in sede di giudizio di parifica sul rendiconto 2019, con particolare riferimento al personale inquadrato nel ruolo "giornalisti", cui veniva applicato il CNLG in luogo di quello, meno oneroso, del comparto Funzioni Locali. Su analoghe normative regionali si era pronunciata, peraltro, la Corte costituzionale, con le sentenze n. 10 e 81 del 2019 e n. 110 del 2020, dichiarandone l'illegittimità costituzionale.

La riconduzione del personale giornalista alla dotazione organica dell'ente è stata effettuata con delibera della Giunta regionale n. 1348 del 2 novembre 2020 e con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 65 del 12 novembre 2020, limitatamente ai giornalisti in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa (30 luglio 2020); il relativo incremento è stato, in particolare, di n. 22 unità, di cui 13 confluite nella dotazione della Giunta e 9 in quella del Consiglio. In tale fase, sono stati soppressi 4 posti della dotazione dell'Agenzia di informazione, tra cui il posto di direttore, in sostituzione del quale la l.r. n. 69/2020 ha previsto la figura del "responsabile", come posizione dirigenziale del ruolo regionale. A seguito del nuovo inquadramento nell'ambito del CCNL Funzioni Locali, al personale interessato è stato riconosciuto, con la citata d.g.r. n. 1348/2020, un assegno *ad personam*, riassorbibile con i futuri incrementi retributivi, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 160 della l. n. 160/2019 (Legge di bilancio 2020).

Si registra, peraltro, un decremento anche nella consistenza del personale regionale effettivamente in servizio al 31 dicembre 2020, che, quantificata in via provvisoria, in sede di redazione del conto annuale 2020 (dati Sico in corso di elaborazione), risulta pari a n. 3.303,11 unità di personale, a fronte di n. 3.460,59 dipendenti in servizio al 31 dicembre 2019. Ciò è

dovuto sostanzialmente al “rallentamento delle procedure concorsuali attivate dall’ente”, causato dalla emergenza epidemiologica da Covid-19.

Nel complesso, infatti, le politiche assunzionali da perseguire dall’ente nell’anno 2020 prevedevano, già a partire dalla programmazione triennale 2019-2021, un consistente rilancio delle assunzioni (di 354 unità di personale), in merito alle quali è stata verificata non solo la coerenza con le attuali logiche programmatiche dei fabbisogni di personale ma anche il rispetto dei limiti della nuova capacità assunzionale, che trova fondamento - in applicazione dell’art. 33 del d.l. n. 34/2019 (“decreto crescita”) e del d.m. attuativo del 3 settembre 2019 - nella sostenibilità finanziaria della relativa spesa.

In tale ambito, per il triennio 2020-2022, sia il Consiglio regionale sia la Giunta regionale hanno adottato il Piano di fabbisogno di personale (PTFP) previsto dagli artt. 6 e 6-ter del d.lgs. n. 165/2001 e dalle Linee Guida approvate con d.m. 8 maggio 2018, previa acquisizione del parere favorevole del Collegio dei revisori (n. 82 del 19 giugno 2020). In particolare, il Consiglio ha provveduto con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 45 del 2 luglio 2020 e la Giunta con delibera n. 795 del 29 giugno 2020.

La capacità assunzionale dell’ente è rilevabile, peraltro, per entrambe le strutture, nel PTFP approvato dalla Giunta, ove è correttamente indicato l’importo massimo utilizzabile, per il 2020, pari a euro 16.102.048. L’amministrazione regionale, infatti, può disporre di risorse per assunzioni di personale a tempo indeterminato nella misura massima del 10 per cento della spesa di personale del 2018 (attestata nell’importo di euro 161.020.480) in quanto presenta un valore del 9,32 per cento nel rapporto spesa di personale 2018/media entrate correnti 2016/2018 e, pertanto, si colloca al di sotto del valore soglia - limite di sostenibilità finanziaria - dell’11,5 per cento, individuato, per la Regione Toscana, dal d.m. 3 settembre 2019. A fronte di tale capacità finanziaria, l’ente ha destinato alle assunzioni, per il 2020, risorse per complessivi euro 2.797.639, di cui 2.373.399 euro relativi alla Giunta regionale e 424.240 euro riguardanti il Consiglio regionale, ben ampiamente, dunque, entro il limite suddetto.

Parimenti positivo è il giudizio espresso dalla Sezione a seguito della presentazione della proposta di legge per l’abrogazione dell’art. 22 bis della l.r. n. 1/2009, che aveva istituito la “capacità assunzionale della Regione e degli enti dipendenti”. La Sezione si era espressa sui contenuti di tale norma sin dal momento della sua adozione, ritenendoli potenzialmente elusivi dei limiti alla spesa di personale e ravvisando nella relativa applicazione “un allarmante sistema di deroghe alla normativa statale di settore”. Nel corso del contraddittorio, infatti, l’amministrazione ha comunicato che “la Giunta regionale si è fatta promotrice di un’iniziativa legislativa tesa all’abrogazione della norma contestata (PDL n. 48/2021), ad oggi alla disamina consiliare”.

I PTFP esaminati, nel rispetto di quanto previsto dalle richiamate disposizioni del d.lgs. n. 165/2001 e dal d.m. 8 maggio 2018, espongono distintamente i processi di analisi per la rilevazione quantitativa e qualitativa del fabbisogno di personale, i relativi criteri di reclutamento e la conseguente ridefinizione delle rispettive dotazioni organiche. In futuro, tuttavia, occorrerà esplicitare gli ulteriori elementi richiesti dai commi 2 e 3 dell’art. 6 citato, ovvero i costi correlati al personale in servizio, i costi delle assunzioni programmate e la valorizzazione, in termini finanziari, della dotazione organica. Il PTFP redatto dal Consiglio

regionale dovrà, inoltre, indicare, espressamente, le cessazioni intervenute nell'anno di riferimento e le risorse finanziarie destinate all'attuazione del Piano stesso.

Come già detto lo stato di attuazione dei medesimi ha evidenziato un (prevedibile) forte divario tra le assunzioni realizzate nel 2020, rispetto a quelle programmate nei due PTFP 2019-2021 e 2020-2022, determinato sostanzialmente dalle disposizioni emergenziali intervenute per contrastare la pandemia da Covid-19. Nello specifico, a fronte delle assunzioni programmate, di 44 unità di personale per il Consiglio regionale e di 310 unità per la Giunta regionale, risultano attuate 15 assunzioni dal Consiglio e 45 assunzioni dalla Giunta.

Anche le ulteriori verifiche condotte sull'aggregato di spesa relativo al personale regionale portano la Sezione ad esprimere un giudizio positivo con riguardo, in particolare, al rispetto dei limiti "storici" allo stato vigenti, costituiti dal limite di spesa complessiva ex art. 1, comma 557-quater, della l. n. 296/2006, dal limite alla spesa di personale a tempo determinato e dal limite all'ammontare dei Fondi per il trattamento accessorio del personale.

Quanto al limite generale della spesa di personale, intesa nel suo complesso, previsto dall'art. 1, comma 557, della l. n. 296/2006 e costituito dal valore della spesa media di personale sostenuta nel triennio 2011-2013, che per l'amministrazione regionale risulta pari, in valore assoluto a 161,57 milioni, gli impegni complessivamente assunti dall'amministrazione, nel 2020, ammontano a 136,30 milioni (al netto della spesa relativa al personale ex provinciale, di 41,24 milioni), attestandosi su un valore inferiore di oltre 25 milioni rispetto al suddetto limite.

Con riguardo alla spesa di personale a tempo determinato, assoggettata al limite ex dall'art. 9, comma 28, del d.l. n. 78/2010, il limite di spesa vigente nel 2020 è pari all'importo di euro 15.741.022, corrispondente alla spesa sostenuta nel 2009 (di euro 16.573.297), stabilmente decurtata della quota di euro 832.275,01, utilizzata dall'amministrazione per finanziare le assunzioni di personale precario attuate negli anni 2018 e 2019. I dati forniti dall'amministrazione in sede istruttoria evidenziano una spesa complessiva, sostenuta a tale titolo, di euro 9.645.480. Anche per tale voce di spesa si registra, pertanto, un valore nettamente inferiore al relativo limite. Questa tipologia di spesa, include, peraltro, il personale assegnato alle strutture di supporto agli organi politici, tra cui le segreterie dei Gruppi consiliari, il cui costo complessivo, di euro 2.128.535 conferma, anche per l'anno 2020, il costante decremento registratosi a partire dal 2015, ovvero dall'anno in cui si sono prodotti gli effetti della l.r. 27 dicembre 2012, n. 83, recante "Disciplina del finanziamento dei gruppi consiliari", che ha introdotto misure di contenimento di tale spesa. Inoltre, i dati acquisiti in sede istruttoria relativamente al budget di spesa assegnato ai singoli gruppi, evidenziano risparmi di spesa ottenuti da ciascun gruppo, per un importo totale di euro 272.893,63.

Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica è stato assicurato anche relativamente alle risorse destinate al trattamento accessorio del personale regionale. La quantificazione del Fondo per le risorse decentrate del personale non dirigente, anno 2020, e quella del Fondo della dirigenza, infatti, sono state effettuate nel rispetto del limite dell'art. 23 co. 2 d.lgs. n. 75/2017, per effetto del quale l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2016.

Il suddetto limite “storico” del 2016, è stato ricalcolato, dall’amministrazione regionale, per entrambi i Fondi, ai fini del relativo adeguamento, per l’anno 2020, in attuazione dell’art. 33 del d.l. n. 34/2019 “*per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018*”.

Al fine di assicurare il rispetto del suddetto limite l’Amministrazione ha dovuto effettuare una decurtazione su entrambi i fondi che, pertanto, sono stati rideterminati, in sede consuntiva, nei rispettivi importi di euro 8.400.336 per il Fondo della dirigenza e di euro 32.113.315 per il Fondo delle risorse decentrate del personale del comparto.

L’analisi delle voci di destinazione del Fondo relativo al personale del comparto ha evidenziato alcune criticità, in relazione alle procedure di attribuzione delle progressioni economiche orizzontali (PEO). L’ art. 23 comma 2 del d.lgs. n. 150/2009 (Riforma Brunetta) prevede espressamente che le PEO siano attribuite in modo selettivo, ad una “*quota limitata di dipendenti*”. Tale vincolo è stato confermato espressamente in sede contrattuale, dall’ art. 16 co. 2 CCNL 21 maggio 2018, ed è stato indicato, nella circolare RGS n. 15 del 16 maggio 2019, nel limite massimo del 50 per cento degli aventi diritto a partecipare alle procedure selettive. Le PEO 2020 programmate per il personale regionale risultano, apparentemente, coerenti con il limite del 50 per cento dei potenziali beneficiari ma, di fatto, il relativo meccanismo attuativo conduce ad un risultato finale difforme da quello voluto dalla normativa statale. Si osserva, infatti, che in relazione ad alcune categorie e posizioni economiche di inquadramento, le progressioni sono state previste per un numero di dipendenti corrispondenti al 100 per cento dei potenziali beneficiari o, comunque, in percentuali superiori al 50 per cento.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte appare auspicabile, in prospettiva, la riconduzione dell’istituto contrattuale alla logica e alle finalità per le quali è stato introdotto dalla contrattazione nazionale e al rispetto del principio di attribuzione selettiva degli incentivi economici previsto dalla normativa statale.

L’Amministrazione, a seguito dei rilievi formulati, ha replicato “*come, allo stato, non sussista alcuna interpretazione, in via giurisprudenziale come dottrinale, né orientamenti applicativi da parte di ARAN, che escludano il citato carattere selettivo in ragione della definizione dei contingenti di personale per categoria e posizione economica*”, concludendo che “*fermo quanto sopra, sarà cura di questa Amministrazione operare, nell’ambito delle future selezioni per l’attribuzione delle progressioni economiche al personale regionale, nel rispetto dei suggerimenti operativi di codesta spettabile Corte*”.

La Sezione si riserva di monitorare le modalità di applicazione dell’istituto e i relativi effetti in occasione del successivo giudizio di parifica.

Elementi di criticità sono stati individuati anche in relazione agli aggregati di spesa del personale dirigenziale, per effetto della collocazione della dirigenza apicale fuori dotazione organica. Le verifiche sui relativi atti di inquadramento giuridico ed economico hanno evidenziato, oltre alla collocazione extra dotazione, anche l’attribuzione di un trattamento retributivo differente e più elevato rispetto a quello previsto per la restante dirigenza regionale (dirigenti responsabili dei vari settori), alla quale viene applicato, invece, il CCNL ingenerando, al contempo, dubbi di legittimità costituzionale sulla legge regionale 5 febbraio 2008, n. 4 “Autonomia dell’Assemblea legislativa regionale” e sulla legge regionale 8 gennaio

2009, n. 1 “Testo Unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale”, autorizzative di tali spese; dubbi che, se confermati, avrebbero potuto indurre la Sezione a non procedere alla parifica dei relativi capitoli.

La Sezione, tuttavia, sulla base degli elementi acquisiti in sede istruttoria e ad esito del contraddittorio attivato con l'Amministrazione, ritiene che le criticità rilevate siano state superate, in parte per effetto dell'intervenuta approvazione della recente legge regionale 6 luglio 2021, n. 22 che ha ricondotto per il futuro, tutta la dirigenza apicale nell'ambito della dotazione organica dell'ente, e, in parte, per effetto delle argomentazioni prospettate dall'Amministrazione che ha dimostrato l'esistenza di “economie”, nel Fondo della dirigenza 2020, di importo sufficiente a “compensare” la maggiore spesa di cui il bilancio regionale è stato gravato, nello stesso esercizio, per effetto delle norme regionali in argomento.

A seguito della riforma del titolo V della Costituzione, le regioni hanno una competenza legislativa esclusiva in materia di organizzazione dell'ente, mentre la disciplina del rapporto di lavoro, essendo stata contrattualizzata, rientra nell'“ordinamento civile”, cioè è materia riservata alla competenza legislativa esclusiva statale, ex art. 117, secondo comma, lett. l) Cost. In altri termini, la disciplina del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti pubblici, compete esclusivamente al legislatore statale e, nel caso di specie, la violazione della competenza legislativa esclusiva statale da parte della Regione sembrava aver determinato un aumento ingiustificato della spesa del personale.

La Corte costituzionale si è già pronunciata sugli specifici aspetti in esame, con le recenti sentenze n. 227/2020 e n. 257/2016, dichiarando incostituzionali, in sede di giudizio di legittimità costituzionale in via principale, alcune disposizioni delle leggi regionali Molise n. 4/2019 e n. 8/2015, perché ritenute in contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettera l), nella parte in cui prevedevano la non computabilità di alcune posizioni dirigenziali nella complessiva dotazione organica regionale. Nelle sentenze citate, inoltre, la Corte costituzionale ha evidenziato come la “non computabilità di alcune posizioni nella complessiva dotazione organica regionale di dirigenti di prima fascia determini in ogni caso effetti negativi, sia di ordine finanziario, in relazione ai costi derivanti dalla retribuzione dei dirigenti interessati, sia riguardo ad un razionale assetto organizzativo realmente rispettoso delle previsioni normative in materia, e dunque produca, in definitiva, effetti negativi sul reale contenimento complessivo della spesa”.

Su questi profili è recentemente intervenuta la legge regionale 6 luglio 2021, n. 22 che, modificando e, in parte, abrogando le norme regionali censurate, ha da un lato eliminato il sistema dello *spoil system* per i direttori (lasciandolo, correttamente, in vita solo per le due figure apicali più direttamente collegate ai vertici politici) e ha, d'altro lato, ricondotto tutta la dirigenza apicale nell'ambito della dotazione organica dell'ente, demandando la disciplina del relativo trattamento economico al CCNL della dirigenza. Questo intervento normativo, oltre a recepire le osservazioni sullo *spoil system* fatte dalla Sezione nelle precedenti parifiche, pone rimedio, per il futuro, alle criticità rilevate dalla Sezione quanto alla spesa illegittima potenzialmente derivante dalla precedente collocazione extra-dotazione della dirigenza apicale, ed è pertanto positivamente valutato dalla Sezione.

Per quanto riguarda l'esercizio 2020, l'Amministrazione ha rappresentato in contraddittorio l'esistenza di “economie” registrate a consuntivo sul Fondo trattamento

accessorio dei dirigenti 2020, da poter utilizzare “a compensazione” secondo la ricostruzione prospettata - della maggiore spesa sostenuta per i 15 dirigenti apicali, a carico del bilancio regionale nel 2020.

L'esistenza di tali economie, di importo pari a 1.406.351,00 euro, è stata certificata dal collegio dei revisori dei conti con il parere n. 132 del 5 luglio 2021. L'Amministrazione, in sede di contraddittorio, ha trasmesso anche una simulazione degli effetti finanziari - sul Fondo 2020 - dell'eventuale riconduzione di tutti i dirigenti apicali alla dotazione organica dell'ente. I dati riportati nella simulazione evidenziano un fabbisogno finanziario, a carico del Fondo della dirigenza, di importo pari a euro 1.316.713,99, interamente finanziabile - secondo la prospettazione dell'Amministrazione - con quota parte dell'economia registrata sul Fondo 2020.

Considerato che gli effetti positivi della recente legge regionale 6 luglio 2021 n. 22 - che, riconducendo tutti i dirigenti nell'ambito della dotazione organica, annullerà il potenziale impatto negativo delle relative retribuzioni accessorie sul bilancio regionale - inizieranno a prodursi solo nella seconda metà del 2021, non vi sono certezze in merito alla “capienza” del Fondo della dirigenza anche per il 2021, cioè alla presenza di economie sufficienti a “compensare” la maggiore spesa, a carico del bilancio 2021, derivante dalla collocazione extra dotazione della dirigenza apicale. La Sezione si riserva pertanto di monitorare tale aspetto in occasione del prossimo giudizio di parifica.

Un ultimo profilo, anch'esso di potenziale rilevanza costituzionale, che il sopravvenuto inserimento dei cd. dirigenti apicali nella dotazione organica dell'ente concorre a mitigare, si riferisce alle modalità di determinazione del contingente massimo degli incarichi dirigenziali esterni previsto dalla normativa statale all'art. 19, co. 5 bis e co. 6 d.lgs. n. 165/2001, che disciplina i “limiti” al conferimento degli incarichi dirigenziali esterni.

Quest'ultima norma sancisce il principio generale secondo il quale gli incarichi dirigenziali sono conferiti, prioritariamente, ai dirigenti inquadrati nei ruoli dell'amministrazione, prevedendo la possibilità di conferire incarichi dirigenziali esterni, rispetto alla dotazione organica dell'ente, quale ipotesi eccezionale e derogatoria, ammessa entro limiti quantitativi ristretti. L'art. 19 prevede, per gli incarichi esterni, un limite massimo compreso tra l'8 per cento e il 15 per cento dei relativi posti di dotazione organica.

Le norme regionali vigenti (art. 14 co. 4 e co. 6, art. 13 co. 1 e art. 18 bis co. 1 della l.r. n. 1/2009) hanno consentito, invece, di conferire un numero di incarichi apicali esterni ai ruoli regionali disancorato dal numero dei posti di direttore esistenti in dotazione organica, con evidente violazione dei limiti dell'art. 19 co. 5 bis e co. 6 d.lgs. n. 165/2001 sopra indicati e, di conseguenza, anche dell'art. 117 co. 2 lett. l) Cost. - poiché anche i limiti al conferimento degli incarichi dirigenziali, per consolidata giurisprudenza costituzionale, rientrano anch'essi nella materia dell'“ordinamento civile”, riservata alla potestà legislativa esclusiva statale - oltreché dell'art. 97 Cost., con riguardo al principio di buon andamento della P.A e dell'accesso alla p.a. tramite concorso (sentenza Corte cost. n. 105 del 2013).

A fronte delle osservazioni formulate dalla Sezione, l'Amministrazione ha evidenziato che nella prassi applicativa, prima di conferire incarichi dirigenziali esterni, sono state sempre effettuate selezioni comparative sulla base di specifici avvisi pubblici, e che solo dopo aver

verificato l'assenza di idonee professionalità all'interno dell'ente, 6 incarichi da direttore su un totale di 15 sono stati conferiti a soggetti esterni ai ruoli regionali, con ciò rispettando prudenzialmente il limite del 10 per cento in relazione *“agli incarichi apicali a tutti i soggetti esterni, provenienti sia dal settore pubblico che dal settore privato... ancorando, comunque, i limiti previsti alla dotazione organica dei dirigenti stricto sensu (10 per cento di 113 posti)”*.

La recente legge regionale 6 luglio 2021 n. 22 non ha modificato né abrogato, in relazione ai profili sopra censurati, l'art. 14 co. 4 e co. 6 della l.r. n. 1/2009, che disciplina il conferimento e i limiti degli incarichi dirigenziali esterni; tuttavia, riconducendo tutta la dirigenza nella dotazione organica dell'ente, determina - quale effetto positivo correlato - l'ampliamento della base di calcolo della percentuale degli incarichi esterni consentiti. Anche in questo caso, la Sezione si riserva di monitorare gli effetti delle nuove disposizioni regionali, e dei conseguenti provvedimenti applicativi, sui limiti massimi agli incarichi esterni, in occasione dei successivi giudizi di parifica.

La Sezione, infine, ha evidenziato la mancata previsione, in relazione al trattamento economico di 14 su 15 Dirigenti apicali, di una componente obbligatoria della loro struttura retributiva, non essendo prevista, nell'ambito del trattamento economico del Direttore Generale e dei 13 Direttori della Giunta, la corresponsione della voce relativa alla retribuzione di risultato, correlata alla verifica degli obiettivi raggiunti. Ciò si pone in evidente contrasto con i principi della legislazione statale e della Contrattazione Collettiva Nazionale in materia di trattamento retributivo dei dipendenti pubblici, secondo i quali tale trattamento, compreso quello dei dirigenti, deve essere collegato, perlomeno in parte, al raggiungimento di obiettivi di *performance*. Al riguardo la Corte costituzionale, nella sent. n. 146/2019 ha evidenziato come la retribuzione *“[...] slegata da ogni riferimento concreto a parametri oggettivamente verificabili di attività e di risultato”*, finirebbe per *“configurarsi come un'irragionevole forma di aumento retributivo...”*.

A fronte di tali rilievi l'Amministrazione ha rappresentato che *“con specifico riferimento alla struttura retributiva del Direttore generale e dei direttori della Giunta regionale che sarà definita a seguito della loro ricollocazione in dotazione organica ...si provvederà a definire il trattamento economico ... ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) Area dirigenza, Funzioni locali, nel rispetto della struttura retributiva della dirigenza definita dall'art. 53 del citato CCNL, ivi compresa la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato, quest'ultima ove spettante”*. La Sezione vigilerà sull'attuazione di tale adempimento.

I controlli interni della Regione Toscana

La situazione relativa ai controlli interni della Regione Toscana mostra una buona funzionalità del controllo di regolarità amministrativa e contabile, del controllo strategico e della valutazione del personale con incarico dirigenziale.

Si ribadisce la necessità di rendere ancora più esteso ed efficace il controllo di gestione che dovrebbe comprendere, in particolare, anche la spesa indirizzata dalla Regione verso altre amministrazioni.

Gli enti e le agenzie regionali

Con il bilancio di esercizio 2019 e preventivo 2020 hanno trovato applicazione le nuove direttive impartite dalla Giunta regionale, con delibera n. 496 del 16 aprile 2019, agli enti dipendenti, per la redazione dei documenti di bilancio, che consentono, tra l'altro, una rappresentazione più chiara dei contributi erogati dalla Regione, distinguendo quelli di funzionamento dalle risorse assegnate per l'attuazione dei piani e dei programmi di attività.

È stato possibile, dunque, per l'anno in esame, acquisire l'esatto ammontare delle risorse trasferite agli enti monitorati dalla Sezione che, si ricorda, costituiscono la maggior parte degli enti strumentali controllati, facenti parte del "Gruppo Amministrazione Pubblica", rientranti anche nel perimetro di consolidamento del Bilancio 2020, con riferimento alla d.g.r. n. 1520 del 9 dicembre 2020.

La rilevanza finanziaria delle risorse ad essi trasferite per contributi di funzionamento, unitamente a talune criticità che sembrano persistere nell'attività di indirizzo e vigilanza che compete all'amministrazione regionale, hanno indotto la Sezione a confermare, anche per il difficile anno 2020, contrassegnato dalla diffusione della pandemia da Covid-19, le verifiche finora condotte sugli assetti organizzativi e, più in particolare, sul rispetto della normativa in materia di capacità assunzionale e di contenimento della spesa di personale.

Su tale ultimo aspetto, la Sezione ha constatato, da un lato, il permanere delle criticità, finora sollevate dalla Sezione nelle precedenti relazioni allegate al giudizio di parifica, in merito al quadro di indirizzi per il contenimento dei costi dettati agli enti con la Nota di aggiornamento al DEFR, dall'altro il superamento della criticità riguardante la "*capacità assunzionale complessiva della Regione e degli enti dipendenti*" introdotta con l'art. 22 bis della l.r. n. 1/2009, di cui è stata proposta l'abrogazione con iniziativa legislativa della Giunta regionale "*ad oggi alla disamina consiliare*" (come comunicato dall'ente nel corso del contraddittorio attivato per il personale regionale, cui si rinvia per il giudizio espresso dalla Sezione, che aveva ravvisato nella relativa applicazione "*un allarmante sistema di deroghe alla normativa statale di settore*"). Ulteriore precisazione, anch'essa positiva, ha riguardato la disposizione di cui all'art. 4, comma 3, della l.r. n. 32/2018, che "*non è destinata ad avere ulteriore applicazione, tanto che l'Amministrazione si riserva di valutare un'eventuale abrogazione*". Si ricorda, in proposito, che tale norma consente agli enti dipendenti che nel triennio 2015-2017 non hanno iscritto in bilancio le risorse di cui all'articolo 9, comma 28, del d.l. n. 78/2010, la possibilità di "*procedere al finanziamento del reclutamento speciale riducendo stabilmente e in misura corrispondente le risorse destinate a collaborazioni e prestazioni esterne di natura intellettuale, calcolate con riferimento alla media degli stanziamenti del triennio 2015-2017*", creando una commistione tra risorse aventi diversa natura non prevista né autorizzata dal legislatore statale.

Quanto alle riserve espresse dalla Sezione sui richiamati indirizzi della Nota di aggiornamento al DEFR, che consentono agli enti autorizzati con delibera della Giunta di superare i limiti alla spesa di personale (ma anche agli enti privi di tale autorizzazione è consentita tale facoltà con l'obbligo, tuttavia, di recuperare la maggiore spesa riducendo i costi di funzionamento), la Regione, in sede di contraddittorio, non ha fornito una risposta puntuale, riservandosi, più in generale, su quanto osservato nel capitolo, "*di procedere, previa ricognizione, ad una conseguente adozione di linee di indirizzo laddove ritenuto necessario, allo scopo*

adeguando anche eventualmente le relative direttive". La Sezione, pertanto, vigilerà in futuro sull'attuazione degli interventi correttivi richiesti.

Sotto il profilo finanziario, la Regione ha erogato agli enti monitorati contributi di funzionamento per complessivi 99,70 milioni (su cui, peraltro, incidono, in maniera significativa le risorse assegnate ad Arpat, di 46,04 milioni, e quelle trasferite ad Arti, di 26 milioni), cui si aggiungono 48,30 milioni di trasferimenti di risorse per piani e programmi di attività. Nel loro complesso, tali enti presentano, al 31 dicembre 2020, una consistenza di personale in servizio di 1.760 unità (dirigenziali e non) pari al 53 per cento del personale regionale in servizio alla stessa data (anche su tale dato incidono Arpat e Arti, che risultano avere 1.156 dipendenti). In sede istruttoria, l'amministrazione ha, inoltre, fornito (per la prima volta) elementi utili (ancorché non esaustivi) a comprendere la dinamica dei trasferimenti di risorse, oltre a taluni aspetti organizzativi e procedurali adottati dalle varie strutture regionali per le verifiche di rispettiva competenza.

Nel corso dell'istruttoria e anche all'esito del contraddittorio è emersa, tuttavia, la difficoltà di valutare l'operato degli enti stessi, tenuto conto che, allo stato, i bilanci di esercizio 2020, pur adottati dai competenti organi di ciascun ente (ad eccezione dell'Ente Parco delle Alpi apuane, che non ha ancora provveduto all'adempimento per *"sopraggiunti problemi interni di funzionamento delle procedure informatiche"* e dell'Ente Parco regionale Migliarino San Rossore, presso cui si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo l'8 luglio 2021) sono in corso di istruttoria presso la competente struttura della Regione Toscana e, dunque, non sono stati formalmente approvati dal Consiglio regionale. Su tale punto, la Sezione ribadisce la necessità che, in futuro, si adottino le opportune iniziative sulla tempistica della rendicontazione, in modo da rendere disponibili le necessarie informazioni ai fini del giudizio di parifica.

In riscontro al contraddittorio, tuttavia, l'amministrazione regionale ha inoltrato le informazioni richieste sui risultati di esercizio (che, allo stato, evidenziano il conseguimento di utili) e sul personale in organico e in servizio effettivo, inclusa la valorizzazione in termini finanziari della dotazione organica che dovrà, in futuro, essere indicata nei Piani triennali di fabbisogno di personale (PTFP) approvati dagli enti ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 165/2001. Sul contenuto dei PTFP, in particolare, è stata segnalata la necessità di interventi di coordinamento anche con riguardo alla indicazione, nei medesimi, delle modalità di determinazione delle facoltà assunzionali e dei costi correlati al personale in servizio oltre a quelli riguardanti le assunzioni programmate. Tali aspetti verranno valutati all'esito delle procedure di approvazione dei bilanci degli enti, in merito alle quali si chiede di relazionare in futuro. Ad ogni buon conto, la Regione ha preso atto di *"quanto osservato in ordine agli Enti e Agenzie regionali nel capitolo in commento"*, riservandosi di *"procedere, previa ricognizione, ad una conseguente adozione di linee di indirizzo laddove ritenuto necessario, allo scopo adeguando anche eventualmente le relative direttive"*.

Nell'ambito dei rapporti tra Regione Toscana e i relativi enti strumentali, è stata effettuata anche una verifica sull'applicazione degli istituti del comando, del distacco e delle altre modalità di utilizzo temporaneo di personale e sulla ripartizione degli oneri finanziari tra ente di appartenenza ed ente utilizzatore, al fine di valutarne la conformità alla normativa statale in materia. L'esame dei dati e delle informazioni acquisite in sede istruttoria ha ingenerato, tuttavia, dubbi sulla corretta applicazione dell'istituto del distacco, in

considerazione dei recenti approdi giurisprudenziali secondo i quali si ha distacco anziché comando, quando “vi è l'utilizzazione temporanea del dipendente presso un ufficio, che è diverso da quello che costituisce la propria sede di servizio, e che rientra comunque nella medesima amministrazione” (Corte cost. sent. n. 227/2020) risultando giustificato, per tale motivo, l'onere finanziario posto a carico dell'ente di appartenenza. L'Amministrazione, ad esito del contraddittorio attivato su tali rilievi, si è impegnata ad effettuare una “più puntuale vigilanza in ordine alle modalità di utilizzo degli istituti in parola da parte degli enti dipendenti, allo scopo adeguando anche eventualmente laddove necessario le relative direttive”. La Sezione, pertanto, vigilerà sull'attuazione di tali adempimenti poiché un'applicazione non corretta dell'istituto potrebbe ingenerare oneri non giustificati a carico del bilancio regionale e possibili elusioni della normativa in materia di limiti assunzionali degli enti dipendenti.

Ulteriore criticità è stata rilevata con riguardo al sistema dello *spoil system* che, seppur eliminato per i dirigenti e, per effetto della recente l.r. n. 22/2021, anche per direttori regionali, è stato mantenuto in vita per i direttori degli enti strumentali della regione. La Sezione ritiene, tuttavia, che anche in relazione al sistema di nomine dei direttori di tali enti debba essere recepito l'orientamento della giurisprudenza costituzionale che ha eliminato il meccanismo di *spoil system* con riferimento agli incarichi dirigenziali che comportano l'esercizio di compiti di gestione. Anche per tali incarichi, pertanto, dovrà essere eliminata la nomina fiduciaria e la durata degli incarichi dovrà essere adeguata alle previsioni della normativa statale, con l'introduzione della durata minima non inferiore a tre anni. A seguito di tali osservazioni l'Amministrazione, in esito al contraddittorio, ha preso atto di quanto osservato riservandosi “di procedere, previa ricognizione, ad una conseguente adozione di linee di indirizzo laddove ritenuto necessario, allo scopo adeguando anche eventualmente le relative direttive”. La Sezione ritiene non esaustiva la risposta e vigilerà sull'attuazione degli interventi correttivi richiesti.

Parimenti, la Sezione si riserva di curare approfondimenti, in futuro sulle richieste avanzate sull'Arpat e sulla posizione del Direttore dell'Ardsu, oltre che sulla compatibilità con la normativa statale, in materia di limiti agli incarichi esterni, della posizione di un dipendente dell'Ente Parco della Maremma assunto con un contratto di “Alta Specializzazione”.

All'esito delle procedure di approvazione dei bilanci 2020, verranno riconsiderate, altresì, le posizioni del Consorzio Lamma e dell'Autorità portuale regionale.

Quanto all'Ente Terre regionali toscane, la l.r. n. 66/2020 ha autorizzato il direttore a presentare, alla Giunta regionale, una proposta di rimodulazione della dotazione organica esistente e ad attuare le conseguenti procedure per la copertura dei posti vacanti, entro i limiti delle risorse stanziare con la stessa legge, di importo pari a euro 225.000,00 per l'anno 2020 ed euro 450.000,00 per ciascuno degli anni 2021 e 2022.

La disposizione nasce dall'esigenza di assicurare lo svolgimento delle maggiori funzioni assegnate all'ente dalla legge regionale citata, tra cui la “promozione della legalità” da attuarsi tramite la gestione, diretta o indiretta, delle aziende agricole ed in particolare della azienda agricola di Suvignano (SI) trasferita, a titolo gratuito, all'ente Terre regionali toscane, da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

Il PTFP 2020-2022 dell'ente è stato adottato prima dell'assegnazione delle nuove funzioni e non contiene, come avrebbe dovuto, l'esplicita approvazione o indicazione della dotazione organica. Sono stati richiesti, pertanto, chiarimenti in esito ai quali è emerso che la dotazione organica vigente è quella approvata con delibera del d.g.r. n. 621/2013, finora mai modificata, che conta complessivi 75 posti, e che il personale in servizio al 31/12/2020 era pari a n. 41 unità, di cui 30 dipendenti dell'ente terre regionali toscane e 11 dipendenti della Regione Toscana distaccati presso l'ente (con oneri a carico del bilancio regionale) ai sensi dell'art. 29 della l.r. n. 1/2009. Dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 66/2020 il Direttore, sulla base di quanto *“stabilito dall'articolo 6, comma 2, ... ha presentato alla Giunta regionale una proposta di rimodulazione della dotazione organica dell'ente”* ma *“è emerso che la proposta necessita di essere rivista al fine di assicurare che la maggiore spesa per il personale rispetti il tetto massimo fissato dal legislatore nazionale. A seguito di tali osservazioni e di diversi incontri con le direzioni agricoltura, personale e bilancio la proposta è stata sospesa...in questa fase è in studio una nuova proposta di dotazione organica il cui costo rientra entro il limite di spesa massima potenziale della dotazione organica disposta con d.g.r. n. 621/13, rispettando al contempo il valore medio della spesa del personale sostenuta nel triennio 2011-2013, ex art.1, comma 557 e ss. della l. n. 296/2006”*.

È stato chiarito, inoltre, che in conseguenza delle assunzioni già effettuate nel corso del 2021 (a conclusione delle procedure avviate sulla base del PTFP anno 2020) l'ente sosterrà a regime - a partire dal 2022- una spesa annuale di euro 1.228.332,00, superando, così, il tetto di spesa del 2016 assegnato, dagli indirizzi regionali, a tutti gli enti strumentali. Per questo motivo è *“in corso di predisposizione la richiesta alla Giunta Regionale di poter derogare al limite imposto dalla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 78/2020, riguardante il mantenimento al livello 2016 della spesa per il personale (pari a 1.130.960,00) ferma restando la conferma del tetto di spesa del personale disposto dal legislatore nazionale”*.

La Sezione si riserva di verificare, in occasione del successivo giudizio di parifica, gli effetti della rimodulazione della dotazione organica programmata e dell'attuazione dei conseguenti piani assunzionali sui tetti di spesa e sui limiti alle capacità assunzionali.

Si conferma, inoltre, la necessità di effettuare, a cura dell'ente e dell'amministrazione regionale, una rigorosa verifica in merito all'esistenza dei presupposti previsti, dalla normativa statale, per l'utilizzo dell'istituto del distacco di personale alla luce dei recenti approdi giurisprudenziali (Corte cost. sent. n. 227/2020) evidenziando che un'applicazione non corretta dell'istituto, in assenza dei relativi presupposti, potrebbe ingenerare oneri non giustificati a carico del bilancio regionale e possibili elusioni della normativa in materia di limiti assunzionali degli enti dipendenti.

Capitolo IX – Le partecipazioni societarie della Regione

Le partecipazioni nel rendiconto generale della Regione. Il portafoglio azionario

Il portafoglio azionario della Regione risulta immutato rispetto all'anno 2019 non essendo intervenute acquisizioni societarie. Risultano ancora in corso, invece, le attività di liquidazione delle società Terme di Chianciano Immobiliare S.p.a., Terme di Casciana S.p.a. e E.A.M.S. S.r.l. Il valore del portafoglio azionario regionale al 31/12/2020 risulta, tuttavia, aumentato di quasi 4 milioni di euro.

Per quanto concerne, invece, il rilevante aspetto degli assetti proprietari, si ricorda che la Regione detiene partecipazioni dirette in complessive n. 19 società, di cui tre sono società in-house (A.R.R.R. S.p.a., Sviluppo Toscana S.p.a., E.A.M.S. in liquidazione) mentre sette sono società controllate (Alatoscana S.p.a., Arezzo Fiere e Congressi S.r.l., Fidi Toscana S.p.a., Firenze Fiera S.p.a., Terme di Chianciano Immobiliare S.p.a. in liquidazione, Terme di Casciana S.p.a. in liquidazione, Terme di Montecatini S.p.a.).

Il fondo per la copertura delle perdite delle società partecipate

La Regione ha recepito le indicazioni della Sezione. In sede di bilancio di previsione 2020, il fondo perdite per le società partecipate aveva una consistenza pari ad 21.108.522,07. In sede di rendiconto, il fondo perdite è stato iscritto per un valore pari ad 20.839.663,75.

La società che maggiormente incide sulla consistenza del fondo stesso sia Fidi Toscana S.p.a., così confermando un trend già rilevato gli scorsi anni. Quest'anno, su un fondo perdite del valore di euro 20,84 milioni, le perdite della società valgono da sole 13 milioni di euro.

Gli esiti della verifica dei debiti e dei crediti reciproci con le società controllate e partecipate

La relazione sulla gestione allegata al rendiconto generale della Regione per l'anno 2020 illustra gli esiti della verifica dei crediti e dei debiti, esistenti al 31/12/2020, tra l'Amministrazione e le società (partecipate e controllate).

Per quanto concerne le modalità di asseverazione, le stesse devono garantire la trasparenza e la veridicità delle scritture contabili e ciò può avvenire solo mediante una attenta illustrazione dei criteri utilizzati e delle poste analizzate. Sovente, invece, si rileva estrema sinteticità dei documenti prodotti e le asseverazioni rilasciate dagli organi di revisione delle singole società risultano talvolta non perfettamente chiare ed esaustive nel determinare le ragioni del credito/debito, limitandosi ad indicarne l'importo complessivo (Destination Florence Convention and Visitors Bureau, Firenze Fiera S.r.l., Interporto Toscano A. Vespucci S.p.a.).

I crediti dichiarati dalle società partecipate nei confronti della Regione ammontano a circa 30 milioni di euro a fronte di residui passivi appostati nel bilancio regionale per euro 80 milioni.

La mancata conciliazione tra residui passivi della Regione e crediti vantati dalle società, pari a quasi 51 milioni di euro complessivi, è sostanzialmente imputabile ai rapporti tra

l'Amministrazione regionale e la società Sviluppo Toscana S.p.a.: infatti, i residui passivi appostati nella contabilità regionale, pari ad euro 58,5 milioni (su un totale di quasi 81 milioni, per tutte le società partecipate e controllate) non trovano riscontro nei crediti presenti nella contabilità della società, sensibilmente inferiori (pari a poco più di 7 milioni).

I debiti dichiarati dalle società partecipate nei confronti della Regione ammontano a circa 202,4 milioni di euro a fronte di residui passivi appostati nel bilancio regionale per euro 107,6 milioni.

La mancata conciliazione tra residui attivi della Regione e debiti delle società, pari a quasi 95 milioni di euro complessivi, è sostanzialmente imputabile ai rapporti tra l'Amministrazione regionale e la società Sviluppo Toscana S.p.a: infatti, a fronte di residui attivi appostati nella contabilità regionale e pari a euro 374.204,08, la società ha dichiarato debiti verso l'amministrazione per circa 95,4 milioni. Tale situazione è determinata dalla presenza di fondi - al 31/12/2020 - presso la società non ancora erogati ai beneficiari finali.

Elenco delle garanzie principali e sussidiarie prestate dalla Regione: il caso Interporto Toscano "A. Vespucci" S.p.a.

Si prende atto della conclusione della vicenda interporto Vespucci con la vendita dei due beni immobili di proprietà della società con il cui ricavato sono state soddisfatte le ragioni creditorie degli istituti di credito che vantavano una fideiussione nei confronti della Regione per i debiti della società.

Stato patrimoniale e conto economico

Nello Stato patrimoniale della Regione, il valore delle partecipazioni societarie registrate tra le immobilizzazioni finanziarie, nel 2020, ammonta a 330 milioni di euro, di cui 315 milioni per partecipazioni in società controllate e 15 milioni per partecipazioni in società partecipate. Rispetto al 2019, il valore delle partecipazioni aumenta di circa 86 milioni di euro. A tal proposito, nella Nota integrativa si richiamano la sottoscrizione di ulteriori azioni della società Fidi Toscana S.p.a. (con conseguente aumento della quota regionale che passa dal 46,28 per cento al 49,41 per cento) e la rivalutazione della partecipazione detenuta nella società Terme di Montecatini S.p.a. di circa 5 milioni di euro, *"in quanto lo scorso anno, stante l'assenza di bilancio approvato per l'esercizio 2018, era stata svalutata del 40 per cento in via prudenziale sulla base dell'ultimo bilancio disponibile"*.

In sede di contraddittorio, la Regione ha in merito precisato che la rivalutazione della partecipazione nella società Terme di Montecatini S.p.a. "... non ha origine da una valutazione positiva dell'andamento della società bensì da una corretta esposizione del valore della partecipazione sulla base della frazione di patrimonio netto di propria pertinenza sulla base dell'ultimo bilancio disponibile della società (2019). Infatti - in sede di rendiconto 2019 - la Regione, preso atto della mancata approvazione dei bilanci 2018 e 2019 della società Terme di Montecatini, aveva svalutato il valore derivante dalla frazione di patrimonio netto 2017 di propria pertinenza del 40 per cento, derivandone un valore di circa 12,1 milioni di euro, inferiore a quello che si è poi effettivamente manifestato con l'ultimo bilancio disponibile 2019

e da cui è derivata una frazione di patrimonio netto di pertinenza regionale pari a circa 16,7 milioni”.

La Sezione prende atto dei chiarimenti offerti dalla Regione e tuttavia non può esimersi dal ribadire i propri dubbi in merito alla rivalutazione o, quantomeno, alla misura di questa.

L’operazione che ha interessato la partecipazione detenuta dall’Amministrazione in Terme di Montecatini S.p.a. pare quantomeno inopportuna per tutta una serie di ragioni che il socio pubblico pare del tutto omettere, riconducibili alle precarie condizioni in cui versa la società; condizioni che necessariamente si riflettono sul suo patrimonio netto. Si ricorda nuovamente che per ripianare le perdite la società ha eroso le proprie riserve (alcune delle quali dovranno essere ricostituite negli esercizi successivi: riserva “First Time Adoption – FTA” e riserva legale), ed ha ridotto il proprio capitale sociale di quasi due milioni.

Inoltre, tanto la copertura delle perdite (e la riduzione capitale) da parte della società, quanto la rivalutazione della partecipazione societaria da parte del socio Regione, sono state compiute in assenza di un giudizio da parte della società di revisione con riferimento sia al bilancio 2018 che al bilancio 2019. Si legge infatti nella relazione dei revisori in calce al bilancio 2019 (ma analoga dichiarazione si rinviene in calce al bilancio 2018) che questi “non sono in grado di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d’esercizio della società Terme di Montecatini S.p.a. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, né di rilasciare la dichiarazione di cui all’art. 14, co. 2 lett. e) del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell’impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell’attività di revisione”. Ciò determina dubbi sulla bontà dei dati sulla base dei quali la Regione ha adottato le proprie decisioni. Peraltro, tale considerazione merita ulteriore evidenza alla luce del fatto che il rendiconto 2020 della Regione si fonda su dati inerenti ai bilanci delle partecipate (e questo vale anche per il fondo perdite) non in linea temporalmente con quelli della Regione, così mancando il fondamentale elemento della “attualità”.

A fronte di ciò, deve poi considerarsi che a fronte di un patrimonio eroso dalle reiterate perdite, la società subisce una rilevantisima esposizione debitoria ed è a rischio continuità, circostanze queste che pongono consistenti dubbi in merito alla capacità della società di ricostituire le proprie riserve e fronteggiare nuove ulteriori perdite, anche alla luce dell’emergenza sanitaria che ha interessato gli esercizi 2020 e 2021.

Conclusivamente, dunque, si ribadiscono le perplessità sopra manifestate, con la conseguenza che la vicenda sarà oggetto senz’altro di attenzione nel prossimo referto, anche in considerazione della avvenuta approvazione del bilancio 2020.

Ciò posto, si rileva in generale una rivalutazione di tutte le partecipazioni, in ragione dei risultati di esercizio (positivi) conseguiti nel 2019; solo la partecipazione detenuta in Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiere S.p.a. subisce una svalutazione (di poco più di 700 mila euro), in quanto non risulta approvato il bilancio 2019. Preme evidenziare che nella Nota integrativa nessuna informazione viene offerta in merito alle valutazioni svolte in punto di rivalutazione/svalutazione delle partecipazioni, a detrimento della chiarezza e trasparenza dei documenti di bilancio.

Gestione del personale

La norma di riferimento è l'art. 19 del TUSP il quale, nei commi 2, 3 e 4, disciplina modalità e procedure che devono essere seguite dalla società partecipate (e dal socio pubblico) per procedere alle assunzioni.

La verifica del rispetto delle disposizioni citate è stata avviata prendendo quale punto di partenza le risultanze delle relazioni che avevano accompagnato i precedenti giudizi di parifica.

In particolare, nella relazione di accompagnamento al giudizio di parifica per l'esercizio finanziario 2017, era stato dato conto delle notevolissime carenze inerenti allo stato di attuazione da parte delle società controllate delle disposizioni recate dall'art. 19 TUSP in materia di gestione del personale (adozione di un regolamento per il reclutamento del personale e pubblicazione dello stesso sul proprio sito istituzionale).

A seguito dei rilievi della Sezione un po' tutte le società si sono adeguate. Prima dell'adeguamento la Regione non ha versato somme, se non a titolo di corrispettivo per prestazione di servizi (art. 22 comma 4 del d.lgs. n. 33/2013).

La Sezione ha posto l'attenzione, poi, sulla d.g.r. n. 98/2019, adottata ai sensi dell'art. 19, comma 5 TUSP, con la quale sono stati fissati gli obiettivi di contenimento riferiti alla spesa di personale ed ai costi di funzionamento. La Regione ha evidenziato, con riferimento allo specifico obiettivo per l'anno 2019 e per il triennio 2019/2021 la volontà di mantenere le spese di funzionamento e la spesa del personale allo stesso livello dell'esercizio precedente, prevedendo tuttavia la possibilità di derogarvi in determinati casi.

Si evidenzia la situazione di **Firenze Fiera S.p.a.** per la quale le spese di funzionamento (totale costi di produzione), al netto e al lordo degli oneri straordinari, sono aumentate rispetto al valore registrato nel 2018. Così come il valore della produzione. Verificando i dati inviati la Sezione osserva, però, come a fronte di un aumento della produzione di euro 612.941,00, i costi di funzionamento siano aumentati di oltre 954 mila euro (e quelli di personale di circa 140 mila euro). La Sezione esprime preoccupazione sull'andamento dei costi della società partecipata considerando, come osservato, un aumento complessivo dei costi di funzionamento e dei costi di personale a fronte di un minor aumento del valore della produzione e di una riduzione del risultato di esercizio passato da euro 339.486,00 del 2018 ad euro 110.169,00 del 2019 con una riduzione di euro 229.317,00.

Per **Fidi Toscana S.p.a.**, la Regione ha evidenziato che in sede di parere al bilancio di esercizio 2020 della società, è stato riscontrato un superamento delle spese del personale e quindi un parziale contrasto con gli indirizzi regionali impartiti con la d.c.r. n. 81/2019. Per tali motivi, al rappresentante regionale delegato a partecipare all'assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio 2020, si è espresso un indirizzo volto a sospendere gli effetti dell'operazione sul personale, consistente nel possibile prepensionamento di n. 6 unità di personale con costituzione di un corrispondente fondo oneri spese specifico. L'operazione sarà oggetto di nuova valutazione in occasione della definitiva approvazione del Piano industriale.

La revisione periodica delle partecipazioni detenute dalla Regione ai sensi del d.lgs. n. 175/2016

Si evidenzia che il livello di adempimento delle prescrizioni recate dal piano di razionalizzazione 2020 resta parziale. Tale circostanza, già di per sé grave, risulta ancor più rilevante considerato che le società inadempienti sono società a maggioranza/controllo pubblico (Fidi Toscana S.p.a., Firenze Fiera S.p.a., Terme di Montecatini S.p.a.).

Come già rilevato nella relazione dello scorso anno, le difficoltà ed i ritardi riscontrati nell'attuazione del piano denunciano la scarsa capacità delle amministrazioni di esercitare compiutamente i diritti scaturenti dal proprio status di socio di maggioranza/controllo, considerando che buona parte delle azioni di razionalizzazione previste nel piano 2020 costituiscono la prosecuzione di quelle contenute nel piano 2019. Ciò rende inconferenti i richiami all'emergenza sanitaria quale concausa dei ritardi proprio alla luce della vetustà delle criticità rilevate che rinvergono da esercizi precedenti.

Deve darsi conto del fatto che restano tuttora inattuati previsioni - seppur relative a società partecipate indirettamente - contenute nel piano di revisione straordinaria (presentazione di un piano industriale da parte della società Destination Florence Convention and Visitors Bureau S.c.r.l.) ovvero nel primo piano di razionalizzazione periodica adottato con delib. Consiglio regionale n. 109/2018 (presentazione di un piano industriale da parte delle società Pont-Tech S.c.r.l. e Polo Navacchio S.p.a.). Giova ricordare come anche le azioni di razionalizzazione portate a termine abbiano richiesto tempistiche ben più lunghe di quelle previste originariamente, con conseguente depotenziamento del carattere precettivo delle disposizioni recate dal piano.

Il piano di razionalizzazione periodica ex art. 20 TUSP

Con delibera del Consiglio regionale n. 78 del 22 dicembre 2020 (Nota di aggiornamento al DEFR 2021. Approvazione ai sensi dell'art. 9, co. 1, della l.r. n. 1/2015) è stato adottato il piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie detenute dalla Regione. Per quattro società (A.R.R.R. S.p.a., Arezzo Fiere e Congressi S.r.l., Sviluppo Toscana S.p.a. e S.E.A.M. S.p.a.) sono state svolte le valutazioni ex art. 20 TUSP senza tuttavia esplicitarne l'esito. Per queste società viene solo evidenziata la necessità di sottoporle a monitoraggio ex d.g.r. n. 171/2019, senza alcuna indicazione circa le (eventuali) azioni di razionalizzazione da adottare ovvero già adottate. Tali società, dunque, sono destinatarie di azioni che si pongono fuori dal TUSP, essendo misure autonomamente intraprese dalla Regione nell'ambito delle proprie disposizioni regolamentari. Sul punto, preme evidenziare come l'amministrazione regionale possa eventualmente disporre di un'autonoma disciplina delle proprie partecipazioni, ma - è bene evidenziare - la stessa può solo affiancarsi a quella statale, non sostituirla. Si invita comunque la Regione a tenerne conto in futuro.

Le scelte del piano in generale

Il piano di razionalizzazione per l'anno 2021 riprende e porta avanti l'impostazione dei precedenti, reiterandone le criticità. Le valutazioni circa il mantenimento e l'utilità delle

partecipazioni societarie è, spesso, carente, e fa propendere per un'idea di intervento da parte della Regione caratterizzata dal "salvataggio ad ogni costo".

Per quanto riguarda **Sviluppo Toscana S.p.a.**, in sede di piano 2021 viene specificato che la necessità di sottoporre la società a monitoraggio deriva dalle modifiche inerenti alle nuove modalità di finanziamento introdotte con la l.r. n. 67/2020 "che comportano la necessità di adottare un nuovo documento strategico almeno per il triennio 2021/2023".

Si evidenzia che con delibera di Giunta del 24/05/2021 n. 570, la società Sviluppo Toscana S.p.a. è stata autorizzata a rispondere all'avviso pubblico della società Internazionale Marmi e Macchine Carrara-fiere S.p.a., presentando una manifestazione di interesse non vincolante per l'acquisto di una porzione immobiliare situata nel complesso fieristico di Marina di Carrara (MS), ed al contempo, avviare le procedure per la pubblicazione di un avviso pubblico finalizzato ad una verifica comparativa di mercato dei possibili immobili ubicati nella provincia di Massa Carrara che possano considerarsi idonei per venire adibiti a incubatore di imprese ed uffici della stessa società e del Consorzio Zona Industriale Apuana.

Su tale procedura sarà cura della Sezione chiedere in futuro chiarimenti.

Per **Polo Navacchio S.p.a.** e **Ponth-Tech S.c.r.l.** si evidenzia che le due società sono partecipate indirettamente della Regione tramite Fidi Toscana S.p.a. ed entrambe nei precedenti piani erano oggetto di azioni di razionalizzazione. Nell'attuale piano, invece, è prevista l'aggregazione delle due società in un unico soggetto gestore dei poli tecnologici, ai sensi della l.r. n. 57/2019; laddove tale aggregazione non avvenga, è prevista la cessione di entrambe le partecipazioni.

Nel mese di agosto 2019 la Regione ha adottato la l.r. n. 57/2019 cit., la quale prevede la costituzione di un fondo per il trasferimento tecnologico (art. 2) finalizzato a incentivare il processo di razionalizzazione e di aggregazione nel settore, attraverso l'erogazione di incentivi economici al soggetto gestore risultante dal processo di razionalizzazione delle società di cui all'art. 2 co. 3, lett. b).

La Sezione ritiene opportuno evidenziare due aspetti rilevanti ai fini della valutazione dei precipitati applicativi della norma: anzitutto, si ricorda come il TUSP vieti il mantenimento di partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti strumentali (art. 20 co. 2 lett. c) e che la Regione nel settore tecnologia e ricerca già possiede partecipazioni in Italcertifer S.p.a., A.R.R.R. S.p.a., C.E.T. S.c.r.l., nonché - come visto - Pont-Tech S.c.r.l. e Polo Navacchio S.p.a.; inoltre, l'acquisto di partecipazioni sotto la soglia del 40 per cento determina comunque importanti riflessi sul bilancio della Regione, ai fini ad esempio del consolidato o del fondo perdite.

Alla luce di tutto quanto precede, la Sezione manifesta i propri dubbi in merito alle determinazioni assunte dalla Regione, in quanto il socio Regione finisce: a) per sostenere l'attività delle società Polo Navacchio S.p.a. e Ponth-Tech S.c.r.l., effettuando trasferimenti per spese correnti; b) per finanziare il processo di razionalizzazione delle due società (sebbene le due società dimostrino di non riuscire a portare a compimento il processo di aggregazione). Risulta evidente come entrambe le operazioni si pongano in grave tensione con le previsioni recate dal TUSP.

Per **Fidi Toscana S.p.a.**, nella relazione sullo stato di attuazione al piano di razionalizzazione 2020, viene dato conto della necessità di un adeguamento del piano strategico e del superamento della misura relativa alla sottoscrizione di un patto parasociale con gli altri soci pubblici per il rafforzamento del controllo pubblico, in quanto la Regione detiene da sola quasi il 50 per cento del capitale sociale (49,42 per cento), a seguito della sottoscrizione di altre quote offerte in opzione in ragione del recesso di altri soci pubblici. Nella relazione al nuovo piano di razionalizzazione, viene dato conto dell'interesse a valutare la trasformazione della società in organismo in house, anche alla luce di quanto riportato nel nuovo Piano industriale 2020-2024.

Attese le pregresse vicende che hanno interessato la società (società in perdita dal 2015, in squilibrio economico, con fortissime difficoltà ad adeguarsi alle previsioni dei piani di razionalizzazione di cui risulti destinataria - ancorché a controllo pubblico - e soggetta a monitoraggio rafforzato ex d.g.r. n. 171/2018), la Sezione ha ritenuto di svolgere alcuni approfondimenti istruttori, con particolare riferimento alle previsioni relative alla trasformazione della società in house della Regione.

Il piano strategico da ultimo presentato ripropone scenari che erano stati in parte già individuati ed esplorati in altri piani industriali della società, e tuttavia - contrariamente al piano industriale 2020-2023 - i presupposti di base di questo nuovo piano partono dalla considerazione che il mantenimento dell'attuale configurazione dell'assetto operativo, comporterà nel prossimo triennio perdite consistenti. La società propone dunque la sua trasformazione in organo in house della Regione, individuando vari percorsi.

La competente direzione regionale evidenzia nel parere citato alcune problematiche assolutamente rilevanti ai fini della valutazione del piano, ovvero: a) le possibili criticità connesse alle previsioni recate dal TUSP (art. 20, co. 2, lett. c), in quanto la Regione (come rammentato anche da Fidi Toscana nel piano industriale presentato) si avvale già di Sviluppo Toscana S.p.a. per la gestione di una importante quota di fondi regionali per cui potrebbe ingenerarsi una sovrapposizione delle attività fra le due società, con conseguente obbligo di razionalizzazione; b) le incertezze sulle attività di garanzie prestate derivanti dalle dinamiche del credito deteriorato e dagli effetti della pandemia, difficilmente stimabili e che richiedono pertanto massima prudenza nella stima del rischio; c) dubbia ammissibilità di un soggetto che sia, al contempo, organo in house vigilato e soggetto al controllo analogo da parte dell'ente pubblico controllante che permette di effettuare degli affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 192 del d.lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti) e soggetto intermediario finanziario ai sensi dell'articolo 106 TUB, che per sua natura è destinato ad operare sul mercato (viene ritenuto inconferente il richiamo ad altri intermediari finanziari in house di altre Regioni, atteso che questi presentano dimensioni ben più ridotte di Fidi Toscana S.p.a.).

La delibera della Giunta regionale n. 81 del 8/02/2021 ha recepito le considerazioni svolte nel parere sopra richiamato, determinandosi a sospendere l'approvazione del piano industriale presentato da Fidi Toscana S.p.a. ed a dotarsi di un idoneo supporto specialistico esterno per la valutazione del piano.

Nuovamente, dunque, si assiste ad un differimento della presentazione del piano che, sebbene questa volta non dipenda dalla società bensì dal socio pubblico di maggioranza, non

può che destare profonda preoccupazione, fosse solo per il ruolo di Fidi Toscana S.p.a. nella gestione delle risorse regionali.

In particolare, si è ritenuto meritevole di approfondimento l'aspetto riguardante la possibile trasformazione della società in organismo in house "... così da dotare l'amministrazione regionale di uno strumento potente di intervento nell'economia, ancorché da coordinare con il ruolo dell'analoga in-house Sviluppo Toscana S.p.a.", considerati i profili di contrasto - evidenti e chiari anche alla competente direzione regionale - con le previsioni recate dall'art. 20, co. 2, lett. g) TUSP, il quale prevede espressamente la necessità di aggregazione di società svolgenti le medesime attività ovvero attività similari. Parimenti è stato chiesto di evidenziare i nuovi presupposti per la possibile trasformazione di Fidi Toscana S.p.a. in organismo in house, considerato che nel piano di razionalizzazione adottato con DCR n. 109/2018 tale soluzione era stata ritenuta non percorribile.

La Regione ha sul punto chiarito che *"i nuovi presupposti per l'eventuale trasformazione di Fidi Toscana S.p.a. in organismo in house non sono attualmente individuati e saranno oggetto di decisione alla luce delle risultanze del lavoro che sarà svolto dalla società affidataria dell'incarico in corso di aggiudicazione (di cui alle risposte precedenti)"*.

Alla luce di quanto precede, l'impressione che se ne ricava è che la Regione navighi "a vista", passivamente rispondendo agli input della società. Il socio pubblico di maggioranza non riesce ad esprimere un progetto - qualunque progetto - coerente e portarlo a conclusione. Da anni si assiste ad un continuo rinvio dei termini per l'adozione di un piano industriale che risollevi la società ed anche stavolta si assiste all'ennesima proroga (peraltro senza prevedere un termine finale). Tale situazione pare ancor più grave laddove si ponga mente al fatto che si tratta di una società controllata che gestisce risorse regionali ingenti e che versa da tempo in situazione di evidente difficoltà (nonostante i tentativi della Regione di aiutarla).

Per **Internazionale Marmi Carrara S.p.a.**, si rileva che nelle relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione 2020 viene dato conto che la società ha presentato un piano di ristrutturazione ex articolo 14 del TUSP e che, a causa dell'emergenza sanitaria, è stata rinviata alla fine dell'esercizio 2020 la verifica del superamento delle condizioni di crisi e di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del d.lgs. n. 175/2016; viene altresì dato conto che, a seguito dei rilievi svolti in sede di giudizio di parifica al rendiconto 2019 da parte della Sezione regionale di controllo, è stato sospeso l'iter di liquidazione delle somme impegnate a favore della società ai sensi della l.r. n. 65/2019 per i rilievi svolti dal giudice contabile. Nel nuovo Piano di razionalizzazione l'azione di razionalizzazione prevista per la società è costituita dalla presentazione di un piano industriale che dimostri il recupero delle condizioni di equilibrio economico e finanziario nonché la continuità aziendale; in caso di mancata approvazione del piano industriale, viene previsto lo scioglimento e messa in liquidazione della società ovvero esercizio del diritto di recesso.

La situazione complessiva della società non può che destare fortissime preoccupazioni, così come lo strenuo tentativo di salvataggio messo in atto dal socio Regione, in difformità dai principi di razionalizzazione e contenimento costi (oltretutto, ovviamente, di buon andamento

come declinato in efficacia efficienza ed economicità dell'azione amministrativa) che dovrebbero – al contrario – guidare il suo operato in materia.

Infine, si prende atto che, con l.r. n. 96/2020, è stato abrogato l'art. 41 della l.r. n. 65/2019, con cui veniva disposta la copertura delle perdite sociali, in considerazione dei rilievi della Sezione in sede di giudizio di parificazione.

Per la **società Montecatini Terme S.p.a.**, in sede di revisione straordinaria era stata prevista la alienazione al pari delle altre società regionali del comparto termale. Successivamente l'alienazione è stata esclusa dall'applicazione dell'art. 4 con d.p.g.r. del 28 settembre 2018, n. 161, adottata ai sensi del comma 9 del medesimo articolo.

Stante la precaria situazione economico-finanziaria, la società era stata prima oggetto di azione di razionalizzazione consistente nella presentazione di un piano industriale che dimostrasse il recupero delle condizioni di equilibrio economico; il piano, nonostante i solleciti della Regione non veniva presentato e così veniva disposta la presentazione di un piano di risanamento ai sensi dell'art. 14 TUSP entro il 31/03/2020, disponendo, in caso di mancata adozione, la messa in liquidazione della società. La società ha presentato il piano solo a maggio 2020, peraltro senza affrontare le strategie di medio e lungo periodo e rinviando la soluzione della gestione del debito finanziario ad un successivo e distinto accordo con i creditori. Nonostante ciò, la Regione non solo ha dato parere favorevole all'adozione del piano ma ha addirittura modificato il piano di razionalizzazione disponendo che l'accordo con i creditori avvenga entro il 30/11/2020 (altrimenti si sarebbe proceduto a liquidazione della società).

Nuovamente, la società è risultata inadempiente alle prescrizioni del piano, sia in punto di accordo con i creditori che di aggiornamento trimestrale del piano. La Sezione non può condividere le motivazioni espresse nella relazione al piano 2020, che vorrebbero ricondurre la mancata attuazione delle attività di razionalizzazione alla pandemia in corso. Invero, la società ha dimostrato più volte la pervicace incapacità ad adeguarsi alle prescrizioni di razionalizzazione e tale circostanza, già di per sé grave, diventa addirittura preoccupante considerando che la società è a partecipazione totalmente pubblica.

La Sezione invita la Regione ad una attenta valutazione anche alla luce del fallimento sia dell'accordo con i creditori che del tentativo di vendita di immobili non strategici, al fine di dare soluzione all'annosa questione dell'ingente indebitamento. Al momento l'unica soluzione alla critica situazione in cui versa la società è rappresentata da una manifestazione di interesse da parte di un investitore, finalizzata all'acquisizione di azioni che rappresentino la maggioranza del capitale sociale di Terme di Montecatini S.p.a. La Sezione non potrà che vigilare circa la realizzazione di tale opzione.

INDICE GENERALE

	Pag
VOLUME I	
DELIBERAZIONE	III
Allegato 1: Relazione sulla rappresentatività e regolarità dei dati e dei documenti contabili, ai fini della parifica del rendiconto 2020 della Regione Toscana	XV
Allegato 2: Metodologia per il campionamento delle operazioni ai fini di parifica del rendiconto della regione toscana per l'esercizio finanziario 2020	XIX
Allegato 3: Elenco delle operazioni relative al riaccertamento ordinario dei residui 2020 ed agli atti di impegno 2020 selezionati e controllati	XXIV
Allegato 4: Esito del controllo sugli atti relativi al riaccertamento ordinario dei residui 2020 ed agli atti di impegno 2020 selezionati	XXXIV

RELAZIONE	
CAPITOLO I - IL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEI RENDICONTI REGIONALI: LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI E GLI EFFETTI DEL CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI	5
1. Premessa	5
2. La situazione finanziaria delle regioni nel quinquennio 2015-2019	10
3. L'impatto del controllo della Corte dei conti sui risultati di amministrazione	18
4. Considerazioni conclusive	30
CAPITOLO II - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E IL BILANCIO DI PREVISIONE	35
1. La programmazione finanziaria regionale 2020-2022	35
1.1 La programmazione nel quadro normativo relativo all'emergenza sanitaria da Covid-19	36
1.1.1 Decreto "Cura Italia"	37
1.1.2 Decreto "Rilancio"	39
1.1.3 Decreto "Agosto"	41
1.1.4 Decreto "Ristori"	42
1.2 Il Documento di programmazione economica finanziaria regionale (DEFR)	43
1.3 L'Agenda 2030: strategia nazionale e regionale	47
1.3.1 Obiettivi di sviluppo sostenibile e programmazione finanziaria regionale	49
1.4 La legge di stabilità e la legge collegata	53
1.5 La legge di bilancio 2020-2022	55
1.6 Le variazioni di bilancio	61
1.6.1 Le variazioni legislative di bilancio 2020-2022. La prima variazione	63
1.6.2 La legge di assestamento 2020-2022 e seconda variazione di bilancio	65
1.6.3 La terza variazione di bilancio	68
1.6.4 Le variazioni di Giunta	71
1.7 Applicazione dell'avanzo di amministrazione al bilancio	76
2. Considerazioni conclusive	77
CAPITOLO III - I SALDI DELLA FINANZA REGIONALE E GLI EQUILIBRI DI BILANCIO	83
1. Il quadro d'insieme - i risultati finali	83
1.1 I risultati generali della gestione	83
1.2 I risultati della gestione di competenza	87
1.3 I risultati della gestione dei residui	89
1.4 I risultati della gestione di cassa	90
1.5 Il risultato di amministrazione	90
2. Le entrate	94
2.1 Introduzione	94

2.2	I dati complessivi del 2020	96
2.3	Le entrate del titolo I. Le entrate tributarie e gli effetti della legislazione di emergenza	97
2.4	Le entrate del titolo II e i contributi statali per l'emergenza sanitaria	103
2.5	Le entrate dei titoli III, IV, V e VI	105
2.6	Gli andamenti generali del quinquennio 2016-2020	108
3.	Gli andamenti generali della spesa	113
3.1.	Premessa	113
3.2	La spesa per titoli	117
3.2.1	La spesa corrente	117
3.2.2	La spesa per investimenti	122
3.2.3	Spese per incremento attività finanziarie	125
3.2.4	Rimborso prestiti	125
3.2.5	Le spese per servizi in conto terzi e partite di giro	130
	3.2.5.1 Il contesto normativo	130
	3.2.5.2 Le risultanze per il 2020 della gestione dei servizi in conto terzi	131
	3.2.5.3 Le tipologie di spesa allocate tra i servizi in conto terzi	134
3.3	Debiti fuori bilancio	137
4.	La gestione di cassa	141
4.1	I flussi di cassa nel bilancio di previsione	142
4.2	Le risultanze della gestione di cassa a rendiconto	144
	4.2.1 La gestione di cassa del comparto sanitario	146
	4.2.2 La gestione di cassa del comparto ordinario	152
	4.2.3 L'anticipazione dello Stato per il finanziamento della spesa sanitaria	156
4.3	La tempestività dei pagamenti	161
5.	La gestione dei residui	166
5.1	Il riaccertamento ordinario dei residui	166
5.2	I residui attivi	167
5.3	I residui passivi	173
5.4	I residui perenti	179
5.5	Le cancellazioni complessive dei residui	180
5.6	I residui attivi e passivi per anno di formazione	181
5.7	Il fondo pluriennale vincolato nel rendiconto 2020	183
	5.7.1 Il contesto normativo di riferimento	183
	5.7.2 La rideterminazione del fondo pluriennale vincolato in sede di riaccertamento ordinario dei residui 2019	186
	5.7.3 Il fondo pluriennale vincolato al 31/12/2020	190
6.	Il risultato di amministrazione	194
6.1	Composizione del disavanzo di amministrazione ed evoluzione dei ripiani	197
	6.1.1 Il disavanzo da debito autorizzato e non contratto	198
	6.1.2 Il disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui	201
	6.1.3 Il disavanzo da FAL	202
6.2	I fondi accantonati nel risultato di amministrazione	206
	6.2.1 Il fondo crediti di dubbia esigibilità	206
	6.2.2 Il fondo residui perenti	215
	6.2.3 Il fondo anticipazione di liquidità	216
	6.2.4 Il fondo per perdite delle società partecipate	217
	6.2.5 Il fondo per contenzioso	219
	6.2.5.1 La normativa	219
	6.2.5.2 L'applicazione della norma nelle delibere delle Sezioni regionali	221
	6.2.5.3 La metodologia applicata dalla Sezione	222
	6.2.5.4 La determinazione del fondo contenzioso da parte della Sezione	225
	6.2.5.5 La determinazione del fondo contenzioso effettuata dalla Regione	228
	6.2.5.6 La valutazione della congruità del fondo contenzioso	230
	6.2.5.7 Il rapporto tra il fondo contenzioso e i debiti fuori bilancio	232
	6.2.6 Altri accantonamenti	232
6.3	I fondi vincolati	233
7.	Il pareggio di bilancio	236
7.1	Il quadro normativo	236
7.2	La gestione del pareggio della Regione Toscana e il monitoraggio dei risultati	240
8.	Considerazioni conclusive	248

CAPITOLO IV - L'INDEBITAMENTO DELLA REGIONE TOSCANA	265
1. Il quadro normativo	265
2. L'indebitamento in Toscana	268
2.1 L'indebitamento regionale e la sua evoluzione	268
2.2 L'indebitamento assunto nel 2020	272
2.3 Le spese per il servizio del debito. Le rinegoziazioni e gli altri interventi disposti dalla legislazione di emergenza	274
2.4 Le spese per il servizio del debito. L'andamento storico e la traslazione degli oneri sul perimetro sanitario	276
3. Verifica del rispetto dei vincoli di indebitamento di cui all'art. 62 del d.lgs n. 118/2011	277
4. Le spese di investimento finanziate dall'indebitamento dell'esercizio 2020	282
5. L'indebitamento in derivati finanziari	292
5.1 I derivati finanziari in Regione Toscana	294
5.2 Il fair value (mark to market) dei derivati	301
6. Considerazioni conclusive	303

VOLUME II

CAPITOLO V - LA GESTIONE ECONOMICO PATRIMONIALE, IL CONTO ECONOMICO E LO STATO PATRIMONIALE	11
1. Premessa	11
2. I contenuti dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico	12
2.1 Beni immobili indisponibili, disponibili, demaniali e diritti reali su beni appartenenti ad altri soggetti	28
2.2 Gli inventari	30
2.3 La gestione dei beni mobili e immobili	33
2.4 Le alienazioni dei beni immobili	39
2.5 Interventi programmati di riqualificazione del patrimonio immobiliare	45
3. Considerazioni conclusive	46
CAPITOLO VI - LA GESTIONE SANITARIA	49
Parte I: La gestione sanitaria regionale	49
1. Premessa	49
2. I risultati della gestione del perimetro sanitario del rendiconto 2020	50
3. Analisi della composizione del perimetro sanitario	50
4. Il finanziamento sanitario e la programmazione regionale	54
5. La gestione di competenza	56
5.1 Accertamenti e impegni del FSR	56
5.2 L'andamento delle entrate relative al FSR	62
5.2.1 Le entrate del Fondo sanitario indistinto	63
5.2.2 Le entrate del Fondo sanitario vincolato e del finanziamento aggiuntivo	65
5.3 L'andamento delle spese relative al FSR	69
5.3.1 Le spese del Fondo sanitario indistinto	69
5.3.2 Le spese del Fondo sanitario vincolato e del finanziamento aggiuntivo	74
6. La gestione dei residui del perimetro sanitario	77
6.1 I residui attivi	77
6.2 I residui passivi	81
7. La ripartizione ed erogazione del fondo agli enti del SSR	89
7.1 Gli impegni di spesa e la tardiva ripartizione del FSR	89
7.2 L'erogazione del FSR	92
7.3 L'erogazione ai singoli enti	95
8. Il ripiano delle perdite	97
9. L'indebitamento sanitario	101
10. I tempi di pagamento del SSR	105
Parte II: Gli effetti della pandemia da Covid-19 sulla gestione sanitaria Toscana	108
11. La legislazione di emergenza per la sanità	108
12. Le entrate e le spese Covid nel rendiconto regionale	113
13. I dati del modello CE consolidato del SSR Toscano relativo al IV trimestre 2020	119
14. Conclusioni	126

CAPITOLO VII LA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI	141
1. Premessa.	141
2. La programmazione 2014-2020. La Governance per la gestione dei fondi europei: sistema di controllo e piano di rafforzamento	142
2.1 amministrativo	145
La gestione "flessibile" dei fondi Sie in risposta allo shock pandemico Covid-19: azioni intraprese dalla Regione Toscana e risultati conseguiti	146
3.1 La riprogrammazione del Por CReO FESR	148
3.2 La riprogrammazione del Por Ico FSE	153
3.3 La riprogrammazione del Psr FEASR	158
4. Analisi dello stato di attuazione e avanzamento finanziario dei fondi SIE (2014-2020)	159
4.1 Il Por CReO FESR	160
4.2 Il Por Ico FSE	166
4.3 Il programma Garanzia Giovani	172
4.4 Il Psr FEASR	178
4.5 Il Po FEAMP	185
4.6 Il Programma di cooperazione territoriale Italia-Francia Marittimo	189
5. Controlli e irregolarità	194
5.1 Il Por CReO FSR	195
5.2 Il Por Ico FSE	199
5.3 Il Psr FEASR	200
5.4 Il Po FEAMP	201
5.5 Il Programma di cooperazione territoriale Italia-Francia Marittimo Irregolarità e monitoraggio delle azioni di recupero nei Por CReO FESR, Por Ico FSE e nel Psr	201
5.6 FEASR (programmazione 2014-2020)	202
6. Considerazioni conclusive	209
CAPITOLO VIII - I PROFILI ORGANIZZATIVI	211
1. L'organizzazione amministrativa e il personale regionale	211
1.1 Premessa	211
1.2 Le politiche assunzionali	213
1.2.1 La capacità assunzionale 2020: il contesto normativo	215
1.3 Il fabbisogno di personale 2020-2022 della Regione Toscana	217
1.3.1 La capacità assunzionale 2020: determinazione e rispetto dei limiti	218
1.4 Le criticità sulla "capacità assunzionale complessiva" della Regione e degli enti dipendenti	222
1.5 Il PTFP 2020-2022 del Consiglio regionale	223
1.5.1 Lo stato di attuazione dei Piani 2019-2021 e 2020-2022 del Consiglio regionale	225
1.5.2 La mobilità esterna	227
1.6 Il PTFP 2020-2022 della Giunta regionale	229
1.6.1 Le progressioni verticali (PV)	229
1.6.2 Lo stato di attuazione dei Piani 2019-2021 e 2020-2022 della Giunta regionale	231
1.7 Le procedure speciali per il superamento del precariato	233
1.8 Il nuovo inquadramento del personale giornalista e i riflessi sul Bilancio 2020	233
1.9 La dotazione organica	236
1.10 I dati del conto annuale	240
1.11 La spesa di personale	243
1.11.1 La verifica del rispetto del limite ex art. 1, comma 557- <i>quater</i> l. 296/2006	244
1.11.2 La spesa di personale a tempo determinato: rispetto del limite	245
1.12 La quantificazione del Fondo	247
1.12.1 I profili di criticità relativi alla costituzione e destinazione del Fondo	250
1.12.2 Le criticità delle Progressioni economiche orizzontali (PEO) 2020	252
1.13 Il Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti. Profili di criticità	256
1.14 Le criticità della dirigenza apicale	260
1.15 Le strutture di supporto agli organi politici	268
1.15.1 La spesa di personale delle segreterie dei Gruppi consiliari	272
1.16 Il Telelavoro domiciliare straordinario	279
2. I controlli interni della Regione Toscana	282
3. Gli enti e le agenzie regionali	289
3.1 Premessa	289
3.2 Gli enti oggetto di esame	289
3.3 Gli indirizzi e le direttive della Giunta regionale	290
3.3.1 Le direttive in materia di bilancio	292

3.4	I contributi finanziari erogati dalla Regione	292
3.5	I risultati di esercizio	295
3.6	La verifica dei crediti e dei debiti reciproci	296
3.7	I controlli interni sugli enti dipendenti	297
3.8	La programmazione triennale del fabbisogno di personale (PTFP) e i limiti assunzionali	300
	3.8.1. Le facoltà assunzionali degli enti e le verifiche della Regione sul rispetto dei limiti	300
	3.8.2 Le criticità sulla “capacità assunzionale complessiva” della Regione e degli enti dipendenti	300
3.9	Il personale comandato e distaccato	301
3.10	Le procedure per il superamento del precariato	302
3.11	Il personale giornalista Arpat e la configurazione giuridica dell’ente	303
3.12	Le dotazioni organiche	304
	3.12.1 Il personale fuori dotazione organica	304
3.13	La spesa di personale	305
	3.13.1 Il Consorzio Lamma	307
	3.13.2 L’Autorità portuale regionale	308
	3.13.3 L’Ente Terre regionali toscane	309
3.14	Il sistema di nomine dei direttori degli enti	311
4.	Conclusioni	312
CAPITOLO IX LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DELLA REGIONE		323
1	Le partecipazioni nel rendiconto generale della Regione. Il portafoglio azionario	323
1.1	Il fondo per la copertura delle perdite delle società partecipate	326
1.2	Gli esiti della verifica dei debiti e dei crediti reciproci con le società controllate e partecipate	329
	1.2.1 Crediti delle partecipate verso la Regione	330
	1.2.2 Debiti delle partecipate verso la Regione	333
1.3	Elenco delle garanzie principali e sussidiarie prestate dalla Regione: il caso Interporto Toscano “A. Vespucci” S.p.a.	335
1.4	I trasferimenti a favore delle società partecipate	337
2	Stato patrimoniale e conto economico	341
2.1	Il valore delle partecipazioni nello stato patrimoniale	342
2.2	Il valore delle partecipazioni nel conto economico	346
3	Gestione del personale	347
4	La revisione periodica delle partecipazioni detenute dalla Regione ai sensi del d.lgs. n. 175/2016	361
4.1	Premessa normativa	364
4.2	L’azione di razionalizzazione della Regione	364
	4.2.1 La relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione periodica	365
	4.2.2 Il piano di razionalizzazione periodica ex art. 20 TUSP	368
	4.2.3 Le scelte del piano in generale	374
	4.2.3.1 Le scelte del piano in relazione alle singole società	377
5.	Conclusioni	397

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

VOLUME I

CAP. I	IL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEI RENDICONTI REGIONALI: LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI E GLI EFFETTI DEL CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI
Tab. 1	Il risultato di amministrazione delle Regioni derivante dai rendiconti sottoposti a giudizio di parifica. Serie storica 2015-2019.
Tab. 2	Il risultato di amministrazione del comparto regionale rideterminato dalle Sezioni di controllo della Corte dei conti. Serie storica 2015-2019.
Tab. 3	Il risultato di amministrazione del comparto regionale rideterminato dalle Regioni a seguito del controllo della Corte dei conti. Serie storica 2015-2019.
CAP. II	LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E IL BILANCIO DI PREVISIONE
Tab. 1	Contributo finanza pubblica per l'esercizio 2020.
Tab. 2	Agenda 2030: Elenco obiettivi di sviluppo sostenibile.
Tab. 3	Distribuzione degli indicatori.
Tab. 4	Distribuzione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per Missioni e Programmi.
Tab. 5	Risorse destinate al finanziamento degli investimenti - quinquennio 2018-2022.
Tab. 6	Bilancio di previsione 2020-2022 - Quadro generale riassuntivo.
CAP. III	I SALDI DELLA FINANZA REGIONALE E GLI EQUILIBRI DI BILANCIO
	Il quadro d'insieme. I risultati finali
Tab. 1	Quadro generale riassuntivo del rendiconto 2020.
Fig. 1	Il risultato della competenza - periodo 2017-2020.
Tab. 2	Equilibri della competenza. Differenza 2020.
Tab. 3	Equilibri della competenza. Saldo 2020.
Tab. 4	Gestione dei residui nel triennio 2018-2020.
Tab. 5	Gestione di cassa. Periodo 2018-2020.
Tab. 6	Saldi finanziari - anni 2018-2020.
Tab. 7	Il saldo finanziario 2020.
Tab. 8	Disavanzo sostanziale di amministrazione nel triennio 2018-2020.
Fig. 2	Disavanzo sostanziale di amministrazione nel periodo 2007-2020.
	Le entrate
Tab. 9	Totale delle entrate al netto delle contabilità speciali. Anni 2016-2020.
Tab. 10	Titolo I - andamento delle entrate - periodo 2016-2020.
Tab. 11	Andamento dei principali tributi regionali. Componente ordinaria e sanitaria. Anni 2018-2020.
Tab. 12	Entrate tributarie in valore assoluto e indicatori.
Tab. 13	Titolo II - andamento delle entrate - periodo 2016-2020.
Tab. 14	Contributi statali dipendenti dall'emergenza sanitaria con riferimenti normativi.
Tab. 15	Titolo III - andamento delle entrate - periodo 2016-2020.
Tab. 16	Titolo IV - andamento delle entrate - periodo 2016-2020.
Tab. 17	Titolo V - andamento delle entrate - periodo 2016-2020.
Tab. 18	Titolo VI - andamento delle entrate - periodo 2016-2020.
Fig. 3	Andamento delle previsioni definitive dei titoli di entrata.
Fig. 4	Andamento delle riscossioni dei titoli di entrata.
Fig. 5	Le entrate totali al netto delle contabilità speciali - Periodo 2016-2020.
Tab. 19	Capacità di accertamento delle entrate nel periodo 2016-2020.
Fig. 6	Capacità di accertamento delle entrate nel periodo 2016-2020.
Tab. 20	Velocità di riscossione delle entrate nel periodo 2016-2020.
Fig. 7	Velocità di riscossione delle entrate nel periodo 2016-2020.
	Gli andamenti generali della spesa
Tab. 21	Spese per titolo con separata indicazione delle poste escluse. Anni 2018-2020.
Tab. 22	Spese per titolo con separata indicazione delle poste escluse. Anni 2018-2020.
Tab. 23	Spese per titolo al netto del conto terzi. Anno 2020.
Tab. 24	Spese per titolo. Conto ordinario e sanitario. Anni 2018-2020.
Tab. 25	Spese per titolo. Variazioni percentuali. Anni 2018-2020.
Tab. 26	Spese per titolo. Indicatori.
Tab. 27	Dinamica contabile delle entrate e delle spese per l'emergenza sanitaria.
Tab. 28	Dinamica contabile delle entrate e delle spese relative ai contributi per l'emergenza sanitaria.
Tab. 29	Spese emergenziali sostenute con entrate proprie della Regione.
Tab. 30	Spesa corrente per missioni. Conto ordinario e sanitario. Anni 2018-2020.
Tab. 31	Spesa corrente per missioni. Variazioni percentuali conto ordinario e sanitario. Anni 2018-2020.
Tab. 32	Spesa in c/capitale per missioni. Conto ordinario e sanitario. Anni 2018-2020.
Tab. 33	Spesa in c/capitale. Variazioni percentuali conto ordinario e sanitario. Indicatori. Anni 2018-2020.
Tab. 34	Servizi in conto terzi - scostamento fra accertamenti e impegni. Serie storica 2016-2020.

Tab.	35	Accertamenti e impegni partite generiche conto terzi. Serie storica 2016-2020.
		Debiti fuori bilancio
Tab.	36	Debiti fuori bilancio riconosciuti nell'esercizio 2020.
		La gestione di cassa
Tab.	37	Saldo di cassa presunto - bilancio di previsione esercizio 2020.
Tab.	38	Risultanze di cassa al 31/12 - serie storica 2015-2020.
Tab.	39	Saldo di cassa - gestione sanitaria - quadriennio 2017-2020.
Tab.	40	Saldo di cassa - gestione sanitaria - residui e competenza - triennio 2018-2020.
Tab.	41	Erogazioni straordinarie di cassa - serie storica 2014-2020.
Tab.	42	Saldo di cassa - gestione ordinaria - quadriennio 2017-2020.
Tab.	43	Saldo di cassa - gestione ordinaria - residui e competenza - triennio 2018-2020.
Tab.	44	Riscossioni e liquidazioni gestione ordinaria - dettaglio biennio 2019/2020.
Tab.	45	Entrate e spese Covid-19 - perimetro ordinario - risorse incassate non trasferite.
Tab.	46	Anticipazione sanitaria - serie storica 2016-2020.
Tab.	47	Residui passivi anticipazione sanitaria - serie storica 2016-2020.
Tab.	48	Saldo compensazione entrate tributarie e anticipazione sanitaria - residui attivi e passivi - serie storica 2017-2020.
Tab.	49	Tempi medi di pagamento. Anni 2016-2020.
		La gestione dei residui
Tab.	50	La gestione dei residui attivi. Anni 2012-2020.
Tab.	51	Riaccertamento ordinario dei residui attivi al 31/12/2020.
Tab.	52	Riaccertamento dei residui derivanti dalla competenza. Dettaglio per titolo e per natura libera o vincolata dell'entrata.
Tab.	53	Residui attivi derivanti da esercizi pregressi. Dettaglio per titolo e natura dell'entrata.
Tab.	54	Residui attivi per titolo - conto ordinario e sanitario - Anni 2018-2020.
Tab.	55	Gestione dei residui passivi. Anni 2012-2020.
Tab.	56	Riaccertamento ordinario dei residui passivi al 31/12/2020.
Tab.	57	Residui passivi derivanti da esercizi pregressi. Dettaglio per titolo e natura della spesa.
Tab.	58	Residui passivi derivanti da esercizi pregressi. Dettaglio per titolo e natura della spesa.
Tab.	59	Residui passivi per titoli - conto ordinario e sanitario. Anni 2018-2020.
Tab.	60	Residui passivi perenti. Dettaglio per titolo e natura della spesa.
Tab.	61	Residui perenti. Andamento 2013-2020.
Tab.	62	Tasso di copertura del fondo residui perenti. Anni 2014-2020.
Tab.	63	Risultati della gestione dei residui e della competenza 2020.
Tab.	64	Residui attivi per anno di formazione.
Tab.	65	Residui passivi per anno di provenienza.
		Il fondo pluriennale vincolato nel rendiconto 2020
Tab.	66	Reimputazioni dei residui attivi e passivi, dettaglio per tipologia di entrata/spesa.
Tab.	67	Fondo pluriennale vincolato di spesa derivante dal riaccertamento ordinario.
Tab.	68	Fondo pluriennale vincolato complessivo al 31/12/2020.
Tab.	69	Fondo pluriennale vincolato in entrata nel triennio 2020-2022 rideterminato a seguito del riaccertamento ordinario dei residui.
Tab.	70	Il fondo pluriennale vincolato al 31/12/2020: dettaglio per tipologia di entrata di finanziamento.
Tab.	71	Andamento del fondo pluriennale vincolato della Regione Toscana da rendiconto: serie storica 2016-2020.
Tab.	72	Fondo pluriennale vincolato complessivo: dettaglio movimentazioni 31/12/2018-31/12/2020.
Tab.	73	Fondo pluriennale vincolato complessivo per missioni. Confronto 31/12/2018 - 31/12/2020.
		Il risultato di amministrazione.
Tab.	74	Prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (Allegato A al rendiconto).
Tab.	75	Risultati della gestione dei residui e della gestione di competenza - Rendiconto 2020.
Tab.	76	Evoluzione del risultato di amministrazione e delle sue componenti 2016-2020.
Tab.	77	Composizione e andamento del disavanzo della Regione Toscana. Anni 2019-2020.
Tab.	78	Evoluzione debito autorizzato e non contratto (DANC) della Regione Toscana.
Tab.	79	Impegni per spese di investimento che hanno generato disavanzo autorizzato e non contratto (DANC) al termine dell'esercizio, per anno di formazione.
Tab.	80	Contabilizzazione Fondo anticipazione di liquidità - rendiconto 2020.
Tab.	81	Modalità di calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2020.
Tab.	82	Composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2020.
Tab.	83	Composizione del fondo per perdite delle società partecipate da Regione Toscana al 31/12/2020.
		Il pareggio di bilancio
Tab.	84	Monitoraggio saldo di bilancio 2020. Mod. 1SF/20.
Tab.	85	Risultanze monitoraggio saldi di bilancio triennio 2018-2020. Mod. 1SF.
Tab.	86	Rendicontazione spazi finanziari acquisiti e investimenti effettuati ai sensi della l. n. 145/2018.
CAP. IV		L'INDEBITAMENTO DELLA REGIONE TOSCANA
Tab.	1	L'indebitamento della Regione Toscana - dettaglio per tipologia di debito.
Tab.	2	Evoluzione del fenomeno dell'indebitamento regionale per destinazione del debito: disavanzo da mutui a pareggio, investimenti non sanitari, investimenti sanitari.
Tab.	3	Il costo del servizio del debito: spesa per il rimborso prestiti e per interessi passivi (impegni).
Tab.	4	Prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento della Regione Toscana.
Tab.	5	Il finanziamento delle spese di investimento regionali - previsioni iniziali, definitive e a rendiconto 2020.
Tab.	6	Interventi per spese di investimento programmati/effettuati con ricorso al debito - Anno 2020.

Tab.	7	Contratti di finanziamento assistiti da derivati finanziari al 31/12/2020.
Tab.	8	Spesa complessiva per i derivati fino al 31/12/2020.
Tab.	9	Differenziali sui finanziamenti originari causati dai derivati al 31/12/2020.
Fig.	1	Differenze tra tassi su finanziamenti e tassi compresi swap.
Tab.	10	Ripartizione della spesa per interessi passivi su derivati fra perimetri ordinario e sanitario.
Tab.	11	<i>Mark to market</i> complessivi e nozionali anni 2013-2020.
Tab.	12	Valore del <i>fair value</i> dei derivati al 31/12/2020.

VOLUME II

CAP. V LA GESTIONE ECONOMICO PATRIMONIALE, IL CONTO ECONOMICO E LO STATO PATRIMONIALE

Tab.	1	Stato patrimoniale. Attivo. Anno 2020.
Fig.	1	Stato patrimoniale. Attività. Incidenza delle voci economiche al 31/12/2020.
Tab.	2	Stato patrimoniale. Passivo. Anno 2020.
Fig.	2	Stato patrimoniale. Passività. Incidenza delle voci economiche al 31/12/2020.
Tab.	3	Conto economico. Anni 2019-2020.
Tab.	4	Beni demaniali. Dati aggiornati a maggio 2021 ⁴⁰ .
Tab.	5	Beni patrimoniali indisponibili e disponibili. Dati aggiornati a maggio 2021.
Tab.	6	Beni mobili al 31/12/2020 ⁴⁹ .
Tab.	7	Spese di gestione per gli immobili sedi regionali. Anni 2019 e 2020.
Tab.	8	Beni immobili regionali utilizzati da terzi. Contratti, proventi e spese di gestione al 31/12/2020.
Tab.	9	Proventi derivanti dalla gestione del patrimonio. Anni 2016-2020.
Tab.	10	Bandi di vendita 2020.
Tab.	11	Dismissioni 2020 in dettaglio.
Tab.	12	Contratti stipulati ed introiti dal 2013 al 2020 - programmazione 2013-2020.
Tab.	13	Programma dismissioni 2012-2020. Stato di realizzazione.
Tab.	14	Proventi derivanti dalle alienazioni del patrimonio regionale. Anni 2015-2020.
Tab.	15	Progetti di miglioramento e valorizzazione del patrimonio immobiliare anno 2020. Art. 12 l.r. n. 77/2004.

CAP. VI LA GESTIONE SANITARIA

Tab.	1	Composizione delle entrate del perimetro sanitario.
Tab.	2	Composizione delle uscite del perimetro sanitario.
Tab.	3	Accertamenti e impegni del FSR 2020.
Tab.	4	Accertamenti e incassi del FSR indistinto nel triennio 2018/2020.
Tab.	5	Fondo sanitario vincolato di parte corrente, investimenti, finanziamento sanitario aggiuntivo e payback nel triennio 2018/2020.
Tab.	6	Impegni e pagamenti del FSI, della mobilità e payback nel triennio 2018/2020.
Tab.	7	Dettaglio dei capitoli "Vari" inclusi nel FSI con impegni superiori al milione.
Tab.	8	Impegni e pagamenti del FSV di parte corrente, investimenti e risorse aggiuntive.
Tab.	9	Residui attivi del perimetro sanitario superiori a 3 milioni.
Tab.	10	Residui attivi su capitoli emergenza Covid-19.
Tab.	11	Residui passivi del perimetro sanitario superiori a 3 milioni.
Tab.	12	Riaccertamento residui su cap. 24133 "Interventi straordinari sul patrimonio strutturale e strumentale della sanità a favore di enti delle amministrazioni locali".
Tab.	13	Riaccertamento residui sul cap. 24482 "Misure a sostegno di interventi di rinnovamento del patrimonio strutturale delle aziende sanitarie".
Tab.	14	Residui passivi su capitoli emergenza Covid-19.
Tab.	15	Erogazioni di cassa al SSR.
Tab.	16	Composizione risorse liquidate al 31/12 per anno di impegno.
Tab.	17	Ripartizione delle risorse di competenza tra gli enti sanitari.
Tab.	18	Liquidazione agli Enti del SSR del FSR per anno di impegno.
Tab.	19	Spesa per disavanzo sanitario pregresso - ulteriori spese.
Tab.	20	La spesa per il debito nel perimetro sanitario.
Tab.	21	Spese per il debito a carico del FRS nel quadriennio 2017-2020.
Tab.	22	Composizione del debito sanitario nel quadriennio 2016-2020.
Tab.	23	Indicatori di tempestività dei pagamenti annuali periodo 2014-2020 e trimestrali 2020 enti del SSR.
Tab.	24	Riparto incrementi FSN di cui al d.l. n. 14/2020 e al d.l. n. 18/2020.
Tab.	25	Riparto incrementi FSN di cui al d.l. n. 34/2020.
Tab.	26	Riparto incrementi FSN di cui al d.l. n. 34/2020.
Tab.	27	Risorse aggiuntive vincolate Covid nel perimetro sanitario del rendiconto regionale.
Tab.	28	Distribuzione delle USCA nel territorio delle Aziende USL.
Tab.	29	Variazione posti letto nel biennio 2019-2020.
Tab.	30	CE consolidato IV trimestre 2020.
Tab.	31	Finanziamento destinato agli incentivi al personale.
Tab.	32	Acquisti di beni effettuati da Estar.
Tab.	33	Acquisti con pagamento anticipato.

CAP. VII LA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

Tab.	1	Programmazione 2014-2020: dotazione finanziaria per programma operativo.
Fig.	1	Riprogrammazione CRII e CRII+: risorse stanziare per ambiti di intervento.

Tab.	2	Impatto della Riprogrammazione CRII e CRII+ sulla distribuzione della dotazione delle risorse del Por FESR 2014-2020 per Asse.
Fig.	2	Risorse stanziati e impegni al 31/12/2020 per azioni di intervento.
Fig.	3	Riprogrammazione CRII e CRII+: distribuzione percentuale delle risorse impegnate al 31/12/2020 per beneficiario.
Tab.	3	Riprogrammazione CRII e CRII+: interventi deprogrammati Por Fesr 2014-2020.
Fig.	4	Riprogrammazione CRII e CRII+: risorse stanziati per ambiti di intervento.
Tab.	4	Por FSE 2014-2020: impatto della Riprogrammazione CRII e CRII+ sulla distribuzione della dotazione delle risorse per Asse al 31/12/2020.
Fig.	5	Distribuzione percentuale delle risorse impegnate al 31/12/2020 per azioni di intervento.
Fig.	6	Riprogrammazione CRII e CRII+: distribuzione delle risorse impegnate al 31/12/2020 per beneficiario.
Tab.	5	Riprogrammazione CRII e CRII+: interventi deprogrammati Por FSE 2014-2020.
Fig.	7	Riprogrammazione ex Reg. n. 870/2020: risorse stanziati per ambiti di intervento.
Tab.	6	Por FESR 2014-2020: dotazione delle risorse per Anno al 31/12/2020.
Tab.	7	Por FESR 2014-2020: dotazione delle risorse per Asse al 31/12/2020.
Tab.	8	Por FESR: avanzamento finanziario per Asse nel 2020.
Tab.	9	Por FESR 2014-2020: stato di attuazione per Asse al 31/12/2020.
Tab.	10	Por FESR 2014-2020: spesa certificata e target di spesa per Asse (esercizio 2020).
Fig.	8	Por FESR: stato di attuazione "Regioni più sviluppate".
Tab.	11	Por FESR 2014-2020: attuazione degli strumenti finanziari al 31/12/2020.
Tab.	12	Por FSE 2014-2020: dotazione delle risorse per anno al 31/12/2020.
Tab.	13	Por FSE 2014-2020: dotazione finanziaria per Asse.
Tab.	14	Por FSE: avanzamento finanziario nel 2020.
Tab.	15	Por FSE 2014-2020: stato di attuazione per Assi al 31/12/2020.
Tab.	16	Por FSE 2014-2020: spesa certificata e target di spesa (esercizio 2020).
Fig.	9	Por FSE: stato di attuazione "Regioni più sviluppate".
Tab.	17	Por FSE: progetti e risorse attivati nel 2020.
Tab.	18	Programma Garanzia Giovani: dotazioni delle risorse per Misura al 31/12/2020.
Tab.	19	Programma Garanzia Giovani: stato di avanzamento finanziario nel 2020.
Tab.	20	Programma Garanzia Giovani: stato di attuazione per Misura al 31/12/2020.
Tab.	21	Piano operativo Programma Garanzia Giovani 2014-2020: dati sul livello di occupazione.
Tab.	22	Programma Garanzia Giovani spesa certificata e target di spesa per Asse.
Tab.	23	Por FEASR dotazione delle risorse per anno al 31/12/2020.
Tab.	24	Psr FEASR 2014-2020: dotazione finanziaria per priorità.
Tab.	25	Psr FEASR 2014-2020: stato di avanzamento finanziario (esercizio 2020).
Tab.	26	Psr FEASR 2014-2020: stato di attuazione per priorità.
Tab.	27	Psr FEASR 2014-2020: spesa dichiarata e target per priorità.
Fig.	10	Stato di attuazione Programmi FEASR delle Regioni più sviluppate.
Tab.	28	Po FEAMP 2014-2020: dotazione finanziaria per priorità.
Tab.	29	Po FEAMP 2014-2020: stato di avanzamento finanziario (esercizio 2020).
Tab.	30	Po FEAMP 2014-2020: stato di avanzamento finanziario al 31/12/2020.
Tab.	31	Spesa certificata e target di spesa per Asse.
Tab.	32	Pc Ifm 2014-2020: dotazione delle risorse per anno al 31/12/2020.
Tab.	33	Pc Ifm 2014-2020: dotazione finanziaria per Priorità al 31/12/2020.
Tab.	34	Pc Ifm 2014-2020: stato di attuazione finanziaria (esercizio 2020).
Tab.	35	Pc Ifm 2014-2020: stato di avanzamento finanziario per Asse.
Tab.	36	Pc Ifm 2014-2020: spesa certificata e target per Asse.
Tab.	37	Irregolarità Por FESR - Programmazione 2014-2020.
Tab.	38	Irregolarità Por FSE - Programmazione 2014-2020.
Tab.	39	Irregolarità Psr FEASR - Programmazione 2014-2020.

CAP. VIII

I PROFILI ORGANIZZATIVI

L'organizzazione amministrativa e il personale regionale

Tab.	1	Rispetto del valore soglia limite
Tab.	2	Risorse destinate all'attuazione del PTFP 2020-2022 - Giunta regionale e Consiglio regionale - verifica del rispetto della capacità assunzionale.
Tab.	3	Indice di sostenibilità finanziaria 2020: rispetto del valore soglia.
Tab.	4	Capacità assunzionale massima 2020-2024 ex art. 5 d.m. 3 settembre 2019.
Tab.	5	PTFP 2020-2022 del Consiglio regionale: rimodulazione della dotazione organica.
Tab.	6	Piano assunzionale 2020 del Consiglio regionale.
Tab.	7	Sintesi attuazione dei PTFP 2019-2021 e PTFP 2020-2022 del Consiglio regionale.
Tab.	8	PTFP 2020-2022 della Giunta regionale: rimodulazione della dotazione organica.
Tab.	9	Piano assunzionale 2020 della Giunta regionale: risorse.
Tab.	10	Piano assunzionale 2020 della Giunta regionale: criteri di reclutamento.
Tab.	11	Progressioni verticali 2020 Regione Toscana: rispetto del limite ex art. 22, comma 15, d.lgs n. 75/2017.
Tab.	12	Sintesi attuazione PTFP 2019-2021 e PTFP 2020-2022 Giunta regionale.
Tab.	13	Dotazioni organiche al 30 luglio 2020 dell'Agenzia per le attività di informazione degli organi di governo della Giunta regionale e dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale.
Tab.	14	Dotazione organica regionale 2020.
Tab.	15	Composizione del personale in servizio al 31 dicembre 2020 (criteri e dati del conto annuale).
Tab.	16	Cessazioni/assunzioni - Triennio 2018-2020 (criteri e dati del conto annuale).

Tab.	17	Causali cessazioni anno 2020 (criteri e dati del conto annuale).
Tab.	18	Causali assunzioni anno 2020 (criteri e dati del conto annuale).
Tab.	19	Spesa di personale anno 2020: rispetto del limite ex art. 1, comma 557-quater, l. n. 296/2006.
Tab.	20	Spesa di personale a tempo determinato. Triennio 2018-2020.
Tab.	21	Quantificazione in sede consuntiva del fondo delle risorse decentrate dell'anno 2020.
Tab.	22	Fondo delle risorse decentrate anno 2020 – quantificazione consuntiva 2020.
Tab.	23	Somme non utilizzate in sede di Accordo Decentrato e rinviato all'anno successivo.
Tab.	24	PEO 2020. Potenziali aventi titolo e contingenti per le selezioni.
Tab.	25	PEO 2021. Potenziali aventi titolo e contingenti per le selezioni.
Tab.	26	Quantificazione consuntiva del fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato del personale con qualifica dirigenziale – anno 2020.
Tab.	27	Fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato del personale dirigente anno 2020 – quantificazione in sede consuntiva.
Tab.	28	Fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato del personale dirigente anno 2020 – Destinazione, in sede preventiva, delle risorse.
Tab.	29	Capitoli di imputazione del trattamento economico e degli oneri accessori della dirigenza apicale.
Tab.	30	Costo del personale assegnato alle strutture di supporto degli organi politici della Regione Toscana – anno 2020.
Tab.	31	Segreterie gruppi consiliari XI legislatura: dotazione organica e personale in servizio anno 2020.
Tab.	32	Segreterie gruppi consiliari X legislatura: dotazione organica e personale in servizio anno 2020.
Tab.	33	Spesa di personale dei gruppi consiliari. Riepilogo del budget assegnato e della spesa sostenuta nell'anno 2020, legislature X e XI.
Tab.	34	Costo del personale delle segreterie dei gruppi consiliari. Periodo 2013-2020.
Tab.	35	Retribuzione Responsabile di segreterie per i gruppi consiliari con almeno 13 consiglieri.
Tab.	36	Trattamento economico del personale dei gruppi consiliari.
		Gli enti e le agenzie regionali
Tab.	37	Contributi di funzionamento, per programmi di attività e per investimenti erogati agli enti – Biennio 2019-2020-Impegni.
Tab.	38	Enti dipendenti. Iter di approvazione dei bilanci di esercizio 2020 e risultati provvisori.
Tab.	39	Enti dipendenti: limiti assunzionali 2020.
Tab.	40	Enti e agenzie: dotazione organica (composizione numerica e quantificazione finanziaria) e personale in servizio al 31 dicembre 2020.
Tab.	41	Enti dipendenti: spesa di personale 2016 e spesa media del triennio 2011-2013.
CAP. IX		LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DELLA REGIONE
Tab.	1	Portafoglio azionario della Regione al 31/12/2020.
Tab.	2	Fondo perdite società partecipate 2020.
Tab.	3	Crediti delle società verso la Regione.
Tab.	4	Dettaglio situazione creditoria v/Regione – Sviluppo Toscana S.p.a..
Tab.	5	Debiti delle società verso la Regione.
Tab.	6	Dettaglio situazione debitoria v/Regione – Sviluppo Toscana S.p.a..
Tab.	7	Trasferimenti 2020 partecipate.
Tab.	8	Dettaglio trasferimenti 2020 a Fidi Toscana S.p.a. e Sviluppo Toscana S.p.a..
Tab.	9	Trasferimenti della Regione a favore delle partecipate (periodo 2016/2020).
Tab.	10	Partecipazioni in imprese controllate.
Tab.	11	Partecipazioni in imprese partecipate.
Tab.	12	Partecipazioni in altri soggetti.
Tab.	13	Totale rivalutazioni partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto.
Tab.	14	Sviluppo Toscana S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	15	A.R.R.R. S.p.a. costi personale e costi produzione.
Tab.	16	Arezzo Fiere e Congressi S.r.l. – costi personale e costi produzione.
Tab.	17	Alatoscana S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	18	Firenze Fiera S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	19	Terme di Casciana S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	20	Terme di Chianciano S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	21	Terme di Montecatini S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	22	Fidi Toscana S.p.a. – costi personale e costi produzione.
Tab.	23	Stato attuazione piano razionalizzazione 2020 (partecipazioni dirette).
Tab.	24	Stato di attuazione piano di razionalizzazione 2020 (società partecipate tramite società controllate).
Tab.	25	Stato di attuazione del piano di razionalizzazione 2020 (società partecipate tramite enti controllati).
Tab.	26	Partecipazioni mantenute senza interventi.
Tab.	27	Partecipazioni sottoposte a monitoraggio ex d.g.r. n. 171/2019.
Tab.	28	Partecipazioni destinatarie di azioni di razionalizzazione.
Tab.	29	Andamento costi servizi erogati da Sviluppo Toscana S.p.a. a favore della Regione (anni 2015/2020).
Tab.	30	Fatturato Alatoscana S.p.a..

